

# Sussidio adolescenti

## “Vogliamo vedere Gesù”

UNO SGUARDO CHE **CERCA**

### Progetto Generale

*Sussidi MGS nazionali 2009/10*

*“Veramente non c'è niente di più bello che incontrare e comunicare Cristo a tutti”*

(Benedetto XVI)

*L'impegno evangelizzatore è il frutto e la conseguenza dell'identità del discepolo del Signore Gesù che, seguendolo, diventa suo ardente missionario. Vogliamo così assumere la sfida di aiutare i giovani «a guardare gli altri non più soltanto con i propri occhi e con i propri sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo»*

(Benedetto XVI)

*Discernere tra le tante aspirazioni della gioventù d'oggi il vero desiderio di “vedere Gesù” è per noi, membri della Famiglia Salesiana, motivo, se non unico, quanto meno fondamentale per diventare veri discepoli di Cristo. Se noi non lo faremo, chi presenterà a Gesù i sogni e i bisogni dei giovani? Chi farà vedere ai giovani Gesù? I membri della Famiglia Salesiana sono chiamati ad ascoltare l'anelito dei giovani ad incontrare Gesù.*

(don Pascual Chavéz, Strenna 2010)

Il Movimento Giovanile Salesiano Italia, provocato fortemente da queste esortazioni del Rettor Maggiore, ha realizzato dei sussidi per sostenere i percorsi di educazione alla fede che si realizzeranno nelle diverse fasce di età.



#### VOGLIAMO VEDERE GESÙ

*Uno sguardo attento*

Sussidio per la proposta educativa pastorale per FANCIULLI



#### VOGLIAMO VEDERE GESÙ

*Uno sguardo curioso*

Sussidio per la proposta educativa pastorale per PRE-ADOLESCENTI



#### VOGLIAMO VEDERE GESÙ

*Uno sguardo che cerca*

Sussidio per la proposta educativa pastorale per ADOLESCENTI



#### VOGLIAMO VEDERE GESÙ

*Uno sguardo di stupore*

Sussidio per la proposta educativa pastorale per GIOVANI

Ci siamo interrogati su cosa significava per noi proporre un piano unitario per i diversi gruppi dell'MGS in Italia (ma anche per i ragazzi e giovani fuori dei nostri ambienti... perché scommettiamo che tutti vorrebbero vedere Gesù!). Alcuni interrogativi di fondo hanno orientato la nostra ricerca:

- Cosa significa per noi evangelizzare i nostri fanciulli/ragazzi/giovani?
- Quale il nostro "sogno" di ragazzo-giovane cristiano?
- Come riusciamo a "coniugare" insieme educazione ed evangelizzazione?
- Cosa rende possibile l'incontro con Gesù? E in particolare, quali le condizioni perché l'incontro avvenga, quali processi attivare, di quali strumenti servirsi?
- Quale linguaggio usiamo per descrivere e sollecitare l'incontro?
- Come entrano in relazione le diverse dimensioni educative? E quale continuità tra le varie fasce di età?

Ne è scaturita una proposta unitaria che tende continuamente a questa grande finalità: aiutare i ragazzi e i giovani a fare un percorso formativo che li conduca gradualmente...

- a conoscere e ad incontrare Gesù;
- a farne esperienza;
- a diventare testimoni, obiettivo ultimo di ogni azione evangelizzatrice.

I percorsi, impostati diversamente per le diverse fasce di età, hanno vari elementi in comune:

- Hanno tutti lo stesso titolo: "Vogliamo vedere Gesù" che rimarrà lo slogan dell'anno. Il sottotitolo di ogni sussidio pone l'attenzione sullo sguardo (l'intenzione, la molla) con cui ci si mette in ricerca.
- Tengono presente il modello di evangelizzazione che emerge dal racconto dei discepoli di Emmaus così come è stato proposto dal Rettor Maggiore.
- Seguono complessivamente il ciclo liturgico suddiviso in 6 tappe.
- Ogni tappa è caratterizzata da un unico obiettivo che verrà naturalmente articolato a seconda dei destinatari del sussidio stesso.
- I titoli delle diverse tappe sono fondamentalmente uguali (si differenziano solo nella forma).
- Si sono tenute presenti le grandi dimensioni dell'evangelizzazione: l'esperienza personale, l'esperienza ecclesiale, la dimensione della ricerca e dell'incontro con Dio, la dimensione sacramentale, la dimensione della testimonianza e del servizio, facendo continuamente riferimento alla Parola di Dio.

NB: Lo slogan biblico "Vogliamo vedere Gesù" invita anche noi tutti animatori a interrogarci per primi sull'esperienza di fede che stiamo facendo. La nostra è una fede per sentito dire o è una fede che ha visto il Risorto? Proviamo a ricordare se nella nostra vita c'è stata qualche particolare esperienza di incontro con il Signore Gesù: com'è avvenuto?

- Quale contesto?
- I sentimenti, le emozioni?
- Cos'è cambiato?
- Mettiamoci in atteggiamento di contemplazione e ringraziamento...

# Presentazione del Sussidio

SUSSIDIO  
ADOLESCENTI  
2009/10

Il materiale che qui presentiamo non nasce tanto "sui libri", quanto dallo sforzo di metterci in ascolto del Vangelo da un lato e della nostra esperienza quotidiana con gli adolescenti, dall'altro. Di riflesso, la presunzione che accompagna la nostra proposta è quella di offrire un percorso che favorisca un'osmosi vitale tra i giovani e la Parola di Dio, nella convinzione che il modo migliore per "vedere Gesù" sia proprio quello di mettersi allo specchio con le sue parole e con l'esperienza che i suoi contemporanei e i suoi testimoni di tutti i tempi, hanno avuto di Lui.

Il sussidio è diviso nei seguenti 6 periodi, che seguono il ciclo liturgico:

PERIODO	OBIETTIVI	TEMI	ICONA BIBLICA
<i>Inizio anno</i>	Suscitare la ricerca a partire dai propri sogni più profondi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• CHI CERCHI</li> <li>• CHE COSA CERCHI</li> <li>• PERCHÉ CERCHI</li> <li>• Impariamo a volgere lo sguardo</li> </ul>	Giovane ricco (Mc 10,17-30 XXVIII dom B)
<i>Avvento/Natale</i>	Riconoscere nella storia come Dio ci è venuto incontro e continua a venirci incontro	<ul style="list-style-type: none"> <li>• LASCIATI INCONTRARE DALLO SGUARDO DI DIO</li> <li>• L'avvicinarsi di Dio</li> </ul>	Giovanni Battista (Lc 3,1-6 II dom Avv C)
<i>Mese salesiano</i>	Riconoscere come Dio opera nella storia attraverso l'uomo e come la risposta dell'uomo realizza il progetto di Dio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DON BOSCO... lo sguardo di Dio sui giovani</li> </ul>	Nozze di Cana (Gv 2,1-12 II dom Natale C)
<i>Quaresima</i>	Scoprire il bisogno di purificare la propria vita per favorire l'incontro con Dio.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• GUARDA A LUI</li> <li>• Uno sguardo che libera perché ama</li> </ul>	Padre misericordioso (Lc 15,1-32 IV dom Quar C)
<i>Pasqua</i>	Vivere e testimoniare l'incontro con Gesù Risorto.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• SII RAGGIANTE</li> <li>• La luce del Risorto genera testimonianza</li> </ul>	Pietro (Atti 5,27-41 III dom Pasqua C)
<i>Mese Mariano</i>	Entrare in confidenza con Maria imitandola nella sua consegna a Dio.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• AFFIDATI A MARIA, RAGGIO DI DIO</li> <li>• Guardiamo a Maria discepola e testimone</li> </ul>	Maria nel Cenacolo (Atti 1,14. 2,1-11 domenica di Pentecoste)



# Chi? Che cosa? Perché cerchi?

INIZIO  
ANNO  
2009

## Obiettivo generale:

Suscitare la ricerca a partire dai propri desideri profondi.

## Parole Chiave:

DOMANDA DI VITA, RICCHEZZA, RISCHIO, TRISTEZZA.

## Il contesto

Il tempo che siamo chiamati a vivere insieme ai nostri ragazzi e giovani all'inizio dell'anno scolastico è un tempo particolare. Si ritorna, dopo il tempo "straordinario" delle vacanze estive al tempo "ordinario" che ci accompagna per gran parte dell'anno, e volersi reimmergere nella quotidianità della vita non sempre è facile, né per gli adulti, né per i ragazzi. Per questo ricominciare daccapo richiede coraggio, tanto quanto quello che ci vuole per intraprendere strade nuove. La pausa estiva, soprattutto lungo l'arco di tempo che va dai 14 ai 18 anni, è sempre un tempo ricco di esperienze che aiutano i ragazzi a fare veri e propri balzi nella crescita. Ad ogni estate che passa li ritroviamo diversi. I primi mesi dell'anno sono quindi un momento delicato, una tappa carica di novità che richiede capacità di vivere con entusiasmo, ma anche con responsabilità, quelle fette di autonomia che ognuno di loro va conquistando progressivamente. Si tratta di raccogliere i frutti dell'estate e di buttare in avanti lo sguardo per fissare nuove mete. Spesso si tratta anche di ritessere relazioni che il tempo ha affievolito, aiutare i nuovi arrivi ad inserirsi nel gruppo, risvegliare l'interesse per l'impegno sistematico che ogni cammino formativo richiede e porta con sé.

## Allo Specchio con... Il giovane ricco

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO: **Giovane Ricco (Mc 10,17-30 XXVIII dom B)**

*Imparare a volgere lo sguardo* significa allora ricominciare mettendo al centro dell'attenzione ciò che più conta: le attese profonde e spesso inesprese dei giovani da un lato, l'invito di Gesù a divenire suoi discepoli dall'altro. Non è sempre facile nei nostri cammini tenere nella giusta tensione queste due polarità. Spesso rischiamo di appiattirci sui bisogni dei ragazzi senza riuscire a dar loro ali, o, viceversa, di offrire una spiritualità troppo alta che non intercetta la loro vita. L'invito a mettere la propria esperienza allo specchio con quella del giovane ricco vuole offrire una sintesi che aiuti ad evitare questi due estremi.

Il giovane ricco la "spara grossa", sembra voler andare subito al sodo: chiede la vita eterna. Eppure il dialogo che segue mette in luce la contraddittorietà di questa domanda. Egli chiede una pienezza di vita maggiore, sembra cercare qualcosa che ancora non ha eppure

non è capace di riconoscersi bisognoso di aiuto, si sente a posto perché è sempre stato un bravo ragazzo, non fa niente di male, non ha bisogno di essere salvato da Gesù. Egli si offre a Gesù come discepolo, chiamandolo maestro, ma non è disposto a fidarsi fondo in fondo di lui, non vuole correre il rischio di una vita in cui le ricchezze personali sono liberamente messe a disposizione dei poveri, nella consapevolezza che l'unica ricchezza che dà senso alla vita è la relazione con Gesù. Se facciamo un po' di attenzione possiamo vedere in questo giovane senza nome, l'esatto contrario dei tanti discepoli di cui conosciamo nome e professione, ma di cui soprattutto conosciamo la consapevolezza di essere poveri peccatori e lo stupore di ritrovarsi scelti e chiamati da Gesù. Tuttavia l'episodio si chiude con un finale aperto: il giovane se ne va triste, ma Gesù non ritira il suo sguardo ricco d'amore. Persa quest'occasione, avrà saputo accoglierne un'altra?

## Il percorso

Il nostro cuore, creato da Dio per orientarsi all'accoglienza ed al dono dell'amore, spesso si scopre incapace di farlo. La presunzione di poter fare da sé da un lato, i molti beni che riempiono la nostra vita dall'altro, ci fanno prendere abbagli e ci impediscono di incontrare il nostro sguardo con quello di Gesù.

La TRISTEZZA, l'insoddisfazione possono essere sintomi su cui far leva per aiutare i giovani:

- a guardare non solo dentro se stessi, ma anche oltre a sé,
- a riconoscere le occasioni perse,
- a esplicitare la propria DOMANDA DI VITA,
- ad accogliere lo sguardo di predilezione del Signore,
- ad affrontare il RISCHIO del dono di sé.

Il mese di ottobre con il suo accento sulla missionarietà può diventare una buona occasione ed uno stimolo per iniziare o per rinsaldare l'impegno nel servizio, come capacità di scoprire e di mettere a disposizione le proprie RICCHEZZE.

Il confronto con la vita dei santi, uomini donne che hanno saputo accettare la sfida, può fare da contro altare al racconto del giovane ricco. Diventare discepoli è un rischio che vale la pena di essere affrontato: la vita eterna trabocca dalle loro vite donate, fino a raggiungere ognuno di noi.

## Raccolta Materiali

### 01 ATTIVITÀ: L'APPUNTAMENTO

#### Obiettivo

Si tratta di una condivisione guidata, utile per introdurre un nuovo tema invitando i ragazzi a ripensare alle proprie esperienze e ad esprimere le proprie aspettative. Calibrando le domande può essere anche un buon gioco di conoscenza.

#### Durata

almeno mezz'ora

#### Materiale

Per ogni ragazzo una scheda-agenda; un cartellone per ogni giorno della settimana, penne e pennarelli.

#### Svolgimento

Ognuno riceve un foglio con i giorni della settimana e per ogni giorno alcune righe vuote. Per ogni giornata bisogna prendere "appuntamento con una persona diversa del gruppo

TRISTEZZA  
DOMANDA  
DI VITA

presente. Poi l'animatore dà il via alla settimana. Ogni giornata dura cinque o dieci minuti durante i quali ognuno incontra la persona con cui ha preso appuntamento. L'animatore oltre suggerisce anche una domanda a cui i ragazzi devono rispondere ed ognuno prende nota sul proprio foglio della risposta dell'altro. È meglio partire con domande più semplici e divertenti e concludere con quelle impegnative che toccano il tema che si vuole affrontare. Al termine della "settimana", si può invitare ognuno a ricopiare le risposte su sette cartelloni sintesi, uno per ogni domanda.

#### Esempi di domande:

Lunedì- come hai passato le vacanze?

Martedì- cosa ti aspetti da quest'anno di gruppo?

Mercoledì- c'è una domanda particolare che ti porti in cuore?

Giovedì- quali sono state le occasioni perse della tua vita?

Venerdì- c'è qualcosa che ti fa sentire triste?

Sabato...

## 02 ATTIVITÀ: LE MIE RICCHEZZE

### Obiettivo

Aiutare i ragazzi a scoprire quali sono le ricchezze che impediscono di accogliere l'invito di Gesù.

**Durata** 40 minuti circa.

### Materiale

Ogni 5 partecipanti circa un pallone leggero, 3 bottiglie vuote, una decina di palline tipo tennis.

### Svolgimento

A gruppetti di 5 circa, i ragazzi sono invitati a rispondere a confrontarsi attraverso tre domande con l'esperienza del giovane ricco. Per facilitare la riflessione, ogni domanda è preceduta da un piccolo gioco:

1. **Spalla contro spalla:** i ragazzi vengono divisi a coppie e fatti sedere a terra spalla contro spalla e con le braccia intrecciate. Al via dovranno cercare di alzarsi senza poggiare le mani per terra. Vince la coppia che si alza prima. Al termine del gioco rispondono alla prima domanda: il giovane ricco è sicuro di sé, si sente a posto, perché è sempre stato un bravo ragazzo, punta tutto sulle proprie forze. E tu, su cosa ti appoggi per stare in piedi?
2. **Difendi la bottiglia.** Si divide il gruppo in due. Si pone al centro una bottiglia. Alcuni dovranno cercare di farla cadere, altri di difenderla. Quando cade ci si scambia i ruoli. Al termine si risponde alla seconda domanda: il giovane ricco non accoglie l'invito di Gesù perché ha molti beni e non è disposto a perderli, li vuole per se. E tu, quali sono i beni che difendi con tutto te stesso e che non sei disposto a perdere?
3. **Pallavolo seduti.** Si fa alcuni passaggi di pallavolo restando seduti. Al termine si risponde alla terza domanda: il giovane ricco se ne va triste, forse si accorge di aver perso un'occasione unica. E tu, cos'è che ti fa sentire a terra, che ti rende triste?

## 03 ATTIVITÀ: FIDARSI

### Obiettivo

Questo gioco teatrale si pone come momento di stimolo al fine di comprendere che a volte si possono provare delle sensazioni di paura e sfiducia nell'essere guidati. Abbandonarsi all'altro non è cosa facile.

**Durata** 20 minuti circa.

### Materiale

Un cartellone e dei pennarelli.

### Svolgimento

Ci si dispone a coppie, una delle due persone viene bendata e posizionerà la sua mano sulla spalla del compagno, questo dovrà guidarlo nello spazio in cui si trovano (è possibile realizzarlo anche in un ambiente esterno, ma non ci devono essere elementi di disturbo). Chi guida non potrà usare le parole, ma dovrà inventare un "nuovo codice comunicativo". Le coppie dovranno cambiarsi di ruolo.

Alla fine entrambe le persone riporteranno le proprie sensazioni nell'essere guida o persona guidata. In questa fase si suggerisce di utilizzare un cartellone, piegato a metà, per riportare le impressioni avute nell'assumere i due ruoli.

### TESTIMONIANZA:

## LA VOCAZIONE DI MADRE TERESA

Una nuova e continua ricerca della volontà di Dio

**Introduzione** - Madre Teresa di Calcutta nasce in Macedonia nel 1910. Nel 1930, diventata suora di Loreto, viene inviata a Calcutta, nell'India allora britannica, dove insegna in un collegio femminile riservato alle ragazze delle classi più benestanti. Il 10 settembre 1946, mentre in treno è in viaggio per recarsi a Dargeeling per i consueti Esercizi spirituali, Madre Teresa riceve da Dio la chiamata a uscire dall'ordine di Loreto per fondare le Missionarie della Carità, un ordine dedito totalmente al servizio dei più poveri tra i poveri. Questa chiamata non sarà un episodio isolato, ma nelle settimane successive Gesù ripeterà in modo sempre più insistente il suo invito a Madre Teresa che, pur cercando di schernirsi, alla fine deve cedere all'insistenza del suo Signore.

«Un giorno, dopo la Santa Comunione, ho udito la medesima «Voce» molto distintamente: «Voglio suore indiane, vittime del Mio amore, che siano Maria e Marta, che siano talmente unite a Me da irradiare il Mio amore sulle anime. Voglio suore libere rivestite della Mia povertà della Croce, voglio suore obbedienti rivestite della Mia obbedienza sulla Croce. Voglio suore piene di amore rivestite della Carità della Croce. Rifiuterai di fare questo per Me?» E un altro giorno: «Sei diventata Mia sposa per amor Mio, per Me sei giunta in India. La sete che avevi di anime ti ha portato così lontano. Hai paura di compiere un altro passo per il tuo sposo, per Me, per le anime? La tua generosità si è raffreddata? Vengo dunque al secondo posto per te? Tu non sei morta per le anime, ed e per questo che non ti preoccupi di ciò che accade loro; il tuo cuore non è mai sprofondato nel dolore come quello di Mia Madre. Entrambi abbiamo dato tutto per le anime, e tu? Hai paura di perdere la tua vocazione, di diventare laica, di non riuscire a perseverare. No: la tua vocazione è di amare, soffrire e salvare anime, e compiendo questo passo realizzerai il desiderio del Mio Cuore per te. Questa è la tua vocazione. Indosserai semplici abiti indiani, o piuttosto come mia Madre si vesti, semplice e povera. L'abito che indossi ora è sacro perché è il Mio simbolo; il tuo sari diventerà sacro perché sarà il Mio simbolo».

Tentai di convincere Nostro Signore che avrei cercato di diventare una ferventissima santa Suora di Loreto, una vera vittima qui, in questa vocazione, ma la risposta giunse di nuovo, chiarissima: «Voglio Missionarie indiane Suore della Carità, che siano il Mio fuoco d'amore fra i più poveri, gli ammalati, i moribondi, i bambini di strada. Sono i poveri che devi



DOMANDA DI VITA

condurre a Me e le sorelle che offrirono la loro vita come vittime del Mio amore porterebbero a Me queste anime. So che tu sei la persona più incapace, debole e peccatrice, ma proprio perché sei così voglio servirmi di te per la Mia gloria! Rifiuterai?».

Ma la «Voce» non cessava di supplicare: «Vieni, vieni, portami nei “buchi” dei poveri. Vieni, sii la Mia luce».

(Brani da Sii la mia luce, della B. Teresa di Calcutta)

#### Mettiamoci in ascolto:

- Nel mio quotidiano, nelle mie giornate, riesco a ritagliarmi un tempo da donare a Gesù, un tempo di silenzio e di attesa in cui poter mettermi in ascolto?
- Sono consapevole della sconvolgente verità che Dio ha bisogno di me? Che io, come Madre Teresa, posso e devo essere la sua luce, perché senza le mie mani, senza il mio cuore, senza i miei occhi Dio non può essere veramente Dio per i miei fratelli?
- Qual è il mio talento, il mio dono, il mio tesoro più bello che oggi posso offrire, o rifiutare, a Dio?
- Quali sono le piccolezze, i dubbi, le paure, le indecisioni che oggi mi spingerebbero a rifiutare di far entrare Dio nella mia vita?
- Sono cosciente che, per servire Dio nei più poveri, bisogna farsi poveri, essere disposti a rinunciare a qualcosa di importante, essere disposti a indossare un semplice sari?

#### TESTIMONIANZA:

### IL GIOVANE KAROL, RAGAZZO PIENO DI TALENTI Quando i talenti personali diventano dono per tutti

**Introduzione** - Karol Wojtyła nasce a Wadowice nel maggio 1920, restando ancora bambino orfano di madre. Fin da ragazzo, come il giovane ricco, Karol si rivela pieno di talenti e di entusiasmo, ma fin da subito sente che questa sua ricchezza non è un qualcosa di compiuto in sé. Per trovare la sua naturale e vera completezza, Karol sente che il tesoro che custodisce deve essere messo nelle mani di Dio, deve essere speso al servizio degli altri.

“In quel periodo della mia vita la vocazione sacerdotale non era ancora matura, anche se intorno a me non pochi erano del parere che dovessi entrare in seminario. E forse qualcuno avrà supposto che, se un giovane con così chiare inclinazioni religiose non entrava in seminario, era segno che in gioco v'erano altri amori o predilezioni. Di fatto, a scuola avevo molte colleghe e, impegnato com'ero nel circolo teatrale scolastico, avevo svariate possibilità di incontri con ragazzi e ragazze. Il problema tuttavia non era questo. In quel periodo ero preso soprattutto dalla passione per la letteratura, in particolare per quella drammatica, e per il teatro.

Nel maggio 1938, superato l'esame di maturità, mi iscrissi all'Università per seguire i corsi di Filologia polacca. Per questo motivo mi trasferii insieme con mio padre da Wadowice a Cracovia. Ci sistemammo a via Tyniecka 10, nel quartiere di Debniki. La casa apparteneva ai parenti di mia madre. Intrapresi gli studi alla Facoltà di Filosofia dell'Università Jaghellonica, seguendo i corsi di Filologia polacca, ma riuscii a finire soltanto il primo anno, perché il 10 settembre 1939 scoppiò la seconda guerra mondiale. A proposito degli studi, desidero sottolineare che la mia scelta della Filologia polacca era motivata da una

chiara predisposizione verso la letteratura. Tuttavia, già durante il primo anno, attirò la mia attenzione lo studio della lingua stessa. Questo mi introdusse in orizzonti completamente nuovi, per non dire nel mistero stesso della parola. La parola, prima di essere pronunciata sul palcoscenico, vive nella storia dell'uomo come dimensione fondamentale della sua esperienza spirituale. In ultima analisi, essa rimanda all'imperscrutabile mistero di Dio stesso. Riscoprendo la parola attraverso gli studi letterari e linguistici, non potevo non avvicinarmi al mistero della Parola, di quella Parola a cui ci riferiamo ogni giorno nella preghiera dell'Angelus: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14). Capii più tardi che gli studi di Filologia polacca preparavano in me il terreno per un altro genere di interessi e di studi. Predisposero il mio animo ad accostarsi alla filosofia e alla teologia.

(Da *Dono e mistero* di Giovanni Paolo II)

#### Mettiamoci in ascolto:

- Quali sono oggi le attività che mi coinvolgono maggiormente, che suscitano il mio entusiasmo ed il mio interesse?
- Nella mia vita, nel presente e in una prospettiva futura, quale importanza hanno gli studi e la mia preparazione scolastica?
- Sono consapevole che Dio mi chiede di entrare in queste dimensioni della mia vita, nella scuola, nelle mie attività, nelle mie amicizie e nei miei affetti? Sono disposto a lasciarlo entrare?
- Guardando con onestà le mie giornate, posso dire di coltivare una vita interiore, trovando spazio per la preghiera e per vivere con regolarità i Sacramenti?

#### TESTIMONIANZA:

### DON BOSCO SCEGLIE DI CAMBIARE VITA Il rischio di lasciare il vecchio per il nuovo per un sogno più grande

**Introduzione** - A 26 anni, nel 1841, don Bosco viene ordinato sacerdote. Abbracciando la vita religiosa, Giovanni Bosco ripercorre la propria esistenza passata, rendendosi conto che, oltre a moltissime cose buone, vi sono anche alcuni aspetti su cui è necessario correggere il tiro in modo serio, preciso e definitivo.

“Negli anni addietro non era stato uno scellerato, ma dissipato, vanaglorioso, occupato in partite, giuochi, salti, trastulli ed altre cose simili, che rallegravano momentaneamente, ma che non appagavano il cuore. Per farmi un tenore di vita stabile da non dimenticarsi, ho scritto le seguenti risoluzioni:

- 1° Per l'avvenire non prenderò mai più parte a pubblici spettacoli sulle fiere, sui mercati; né andrò a vedere balli o teatri. E per quanto mi sarà possibile non interverrò ai pranzi, che soglionsi dare in tali occasioni.
- 2° Non farò mai più i giuochi de' bussolotti, di prestigiatore, di saltimbanco, di destrezza, di corda; non suonerò più il violino, non andrò più alla caccia. Queste cose le reputo tutte contrarie alla gravità ed allo spirito ecclesiastico.
- 3° Amerò e praticherò la ritiratezza, la temperanza nel mangiare e nel bere; e di riposo non prenderò se non le ore strettamente necessarie per la sanità.

4° Siccome pel passato ho servito al mondo con letture profane, così per l'avvenire procurerò di servire a Dio dandomi alle letture di cose religiose.

5° Combatterò con tutte le mie forze ogni cosa, ogni lettura, pensiero, discorsi, parole ed opere contrarie alla virtù della castità. All'opposto praticherò tutte quelle cose anche piccolissime, che possano contribuire a conservare questa virtù.

6° Oltre alle pratiche ordinarie di pietà, non ometterò mai di fare ogni giorno un poco di meditazione ed un po' di lettura spirituale.

7° Ogni giorno racconterò qualche esempio o qualche massima vantaggiosa alle anime altrui.

Ciò farò coi compagni, cogli amici, coi parenti, e quando non posso con altri, il farò con mia madre. Queste sono le cose deliberate quando ho vestito l'abito chericale, ed affinché mi rimanessero bene impresse sono andato avanti ad un'immagine della Beata Vergine, le ho lette, e dopo una preghiera ho fatto formale promessa a quella Celeste Benefattrice, di osservarle a costo di qualunque sacrificio. ”

(Dalle Memorie dell'oratorio di S. Giovanni Bosco).

Mettiamoci in ascolto:

- Quali sono gli aspetti della mia vita e del mio comportamento su cui sento di dover ancora camminare, che sento di dover migliorare?
- Sono disposto a prendermi un impegno, preciso e verificabile, magari davanti agli altri, che mi permetta di progredire in alcuni degli aspetti in cui faccio più fatica?
- Nella mia vita, in quali circostanze sono stato in grado di prendere una decisione netta, precisa, che mi permettesse di tagliare e di eliminare dalla mia esistenza ciò che non andava, ciò che mi faceva soffrire?
- Ho avuto la grazia di incontrare persone coraggiose, persone che hanno avuto l'umiltà di mettersi in discussione, di cambiare, di ricominciare?

### CANZONI: INUTILE

Quando la tristezza blocca la fantasia della ricerca...

A Rimini la spiaggia com'è vuota, quasi inutile di marzo, deserta dell'estate, in ogni simbolo imbecille e vacanziera e noi, senza nemmeno un poco d'ironia, fra gusci e quarzo, ad inventare insieme primavera.

Era piovuto piano e senza pause quasi fino a quel momento, picchiando sopra ai pali della spiaggia il mare si spezzava in lembi; nel ristorante vuoto il cameriere, assorto e lento, cifrava il rebus dei cumulonembi.

Compiendo poi quel rito inevitabile e abusato, correremo coraggiosi e scalzi lungo la battaglia: di un verde di bottiglia era quel mare affaticato, l'aria una stanza grigia...

Scoprimmo che oggi il mare lascia un povero relitto, naufragi di catrame e di lattine arrugginite:

parlare era soltanto un altro inutile delitto contro le nostre vite...



Parlare, poi di cosa? Di quel vino troppo freddo e un poco andato? O di quel fritto misto dato lì con malagrazia naturale? A chi è triste di suo come un limone già adoperato dà ancora più tristezza mangiar male...

E dire che volevo regalarti un compleanno un po' diverso, ma in noi turisti fuori di stagione c'era tutto di sbagliato: la notte, già una cosa andata via, il mattino perso e il pomeriggio forse già sciupato...

Però malgrado tutto si era stati bene assieme, così, senza un futuro, in incertezza intenerita. Pensavo: "Farlo o no? Parlare o no? Restare assieme e poi cambiarsi vita?"

Ma se fossimo stati un'altra coppia fra le tante avremmo trasformato tutto in quella poca gioia o avremmo litigato per sfogare ad ogni istante l'urlare della noia?

Domanda forse inutile, com'era forse inutile quel giorno, da prendere così come veniva, senza calcolare il resto; ci salutammo in fretta e in fretta anch'io feci ritorno: di marzo si fa sera ancora presto...

(Francesco Guccini)

### CANZONI: MI FIDO DI TE

...è sempre un rischio ma che fa volare

Case di pane, riunioni di rane  
vecchie che ballano nelle cadillac  
muscoli d'oro, corone d'alloro  
canzoni d'amore per bimbi col frack  
musica seria, luce che varia  
pioggia che cade, vita che scorre  
cani randagi, cammelli e re magi

RIT:

*forse fa male eppure mi va  
di stare collegato  
di vivere di un fiato  
di stendermi sopra al burrone  
di guardare giù  
la vertigine non è  
paura di cadere  
ma voglia di volare*

mi fido di te {x4}  
io mi fido di te  
ehi mi fido di te  
cosa sei disposto a perdere



Lampi di luce, al collo una croce  
la dea dell'amore si muove nei jeans  
culi e catene, assassini per bene  
la radio si accende su un pezzo funky  
teste fasciate, ferite curate  
l'affitto del sole si paga in anticipo prego  
arcobaleno, più per meno meno

RIT

Rabbia stupore la parte l'attore  
dottore che sintomi ha la felicità  
evoluzione il cielo in prigione  
questa non è un'esercitazione  
forza e coraggio  
la sete il miraggio  
la luna nell'altra metà  
lupi in agguato il peggio è passato

RIT

(Jovanotti)

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

*Far riflettere i ragazzi sulla domanda "Tu di chi ti fidi?" per poi parlare della fiducia verso se stessi, verso gli altri e verso Dio*

## FILM: MAI PIÙ COME PRIMA

**I propri desideri profondi vanno messi in gioco, magari assieme**

*Un film di Giacomo Campiotti. Con Laura Chiatti, Lidia Broccolino, Marco Velluti, Natalia Piatti, Marco Casu, Pino Quartullo.*

*Drammatico, durata 106 min. - Italia 2005. data uscita 11/11/2005.*

Mai più come prima è la storia di un gruppo di ragazzi che per la prima volta devono confrontarsi con importanti aspetti della vita, come il coraggio, il dolore, la responsabilità e la sessualità, e che alla fine dovranno trovare la forza per esercitare la libertà di scegliere il proprio destino, contro le pressioni della famiglia e della società.

Il film racconta una storia forte, avventurosa ed epica. Una sorta di iniziazione che i ragazzi devono attraversare per diventare uomini. Uno dei personaggi è un portatore di handicap, un diverso. Un ragazzo sensibile ed autoironico che ha bisogno di relazioni sincere piuttosto che di pietismo. La sua presenza nel gruppo costringe in qualche modo gli amici ad affrontare il tema della diversità e della solidarietà.

La storia incomincia a Roma, dove incontriamo Lorenzo, Giulia, Enrico, Martina, Fava e Max alle prese con gli esami di maturità e conosciamo le loro famiglie. Vediamo i rapporti un po' superficiali esistenti tra i ragazzi, e quelli conflittuali che hanno con i genitori.

I sei ragazzi non sono grandi amici ed è quasi per caso che partono insieme per la vacanza. Vorrebbero andare al mare ma finiscono in montagna. Partono per un trekking che, passo dopo passo, si trasforma in una sfida, tra di loro ma anche con se stessi.

Quando gli avvenimenti diventano drammatici vediamo come i ragazzi troveranno l'unità,

e come il sentimento dell'amicizia aiuti loro ad avere coraggio e ad essere solidali. Ritornano in città e ognuno dei ragazzi comincia a sviluppare le proprie doti uniche, i doni nascosti, e a prendere così delle decisioni coraggiose per il proprio futuro. Niente sarà mai più come prima.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

*Far soffermare i ragazzi sugli stereotipi che i personaggi rappresentano ed evidenziare come un'occasione qualsiasi può diventare fonte di maturità e crescita se c'è la disponibilità a mettersi in gioco.*

## Momento Celebrativo

**SIAMO NOI LA RICCHEZZA DI DIO**

**Celebrazione dell'impegno, collegata all'attività "Regalo qualcosa di me"**

**Guida:** Nel nome del Padre...

**Tutti:** Amen.

**G.:** Tu, Signore, hai messo nel nostro cuore il desiderio di incontrarci nel tuo nome.

**T.:** Aiutaci a vivere con intensità ed impegno questa esperienza

**G.:** Tu, Signore, ci chiedi di essere testimoni del tuo amore!

**T.:** Per questo a Te eleviamo la nostra preghiera.

**Canto**

**L1:** La nostra vita e il nostro nome sono scritti sulla mano di Dio. Egli non ci abbandona mai, accompagna il nostro cammino e ci dà sicurezza.

**L2:** Il suo amore di Padre è talmente grande che ci ha donato Gesù, suo Figlio, perché noi fossimo, in Lui, figli suoi e fratelli tra di noi.

**L1:** Il Signore fa nascere in chi si abbandona al suo amore una gioia profonda e lo rende capace di costruire sentieri di pace e di comunione.

**G.:** Consapevoli che il Signore ci è vicino nel cammino della vita e che la nostra gioia viene da Lui, preghiamo il salmo 15 a due cori.

**G.:** Ascoltiamo la Parola del Signore -Marco 10,17-30

(Condivisione di vita. Durante l'attività "Regalo qualcosa di me", ognuno ha preparato un cartoncino su cui ha scritto la ricchezza che vuole donare al gruppo, alla scuola, alla comunità... Ora sono tutti invitati a condividere la riflessione che ha portato a questa scelta e ad attaccare il cartoncino su un cartellone che potrebbe essere appeso nel luogo in cui il gruppo si incontra abitualmente, in modo da essere più facilmente ricordato. Se la celebrazione si svolge in chiesa si può appoggiare il cartellone sull'Altare.)

**G.:** Insieme a Maria, usando le sue parole, ci affidiamo al Signore, perché Egli sostenga il nostro impegno di restituire come lei ai fratelli la ricchezza che abbiamo e che siamo. (Preghiera o canto del Magnificat)

**Padre nostro...**

**G.:** O Dio, Tu che attraverso il Tuo Figlio Gesù ci insegni a dare la nostra vita mettendola ogni giorno al servizio dei fratelli, donaci la forza del Tuo Spirito, perché possiamo essere tuoi autentici testimoni. Per Cristo nostro Signore.

**Canto**



# Lasciati incontrare dallo sguardo di Dio

AVVENTO  
NATALE  
2009

## Obiettivo generale:

Riconoscere nella storia come Dio ci è venuto incontro e continua a venirci incontro.

## Parole Chiave:

CONVERSIONE, QUOTIDIANITÀ, DESERTO e PICCOLEZZA.

Avvento Natale



## Il contesto

Il tempo di Avvento che la Chiesa ci invita a vivere come memoria dell'Incarnazione del Figlio e come attesa operosa del compimento del Suo Regno, è un tempo carico di virtualità che purtroppo rischia di restare soffocato tra pacchetti regalo e luci colorate. Spesso anche i nostri percorsi formativi rischiano di farne un tempo cortissimo, in cui gli spazi per l'interiorizzazione e la preghiera sono contesi dai mille preparativi che le festività portano con sé.

Non è facile per i giovani, ma spesso neppure per gli adulti, sottrarsi al fascino ed alle lusinghe del Natale patinato delle pubblicità dei panettoni, neppure in tempo di crisi economica. Non è facile neppure entrare nella mentalità del cammino, della preparazione paziente del cuore ad accogliere una presenza che non corrisponde alla logica del "tutto e subito", ma piuttosto del "già e non ancora".



## Allo Specchio con... Giovanni Battista

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO: **Giovanni Battista (Lc 3,1-6 Il dom Avv C)**

Nel mistero del Natale lo sguardo d'amore di Dio si fa più concreto, quasi palpabile. Egli prende il colore degli occhi dagli occhi di Maria. Si fa vicino come un bimbo per liberarci dalle resistenze al suo amore, per restituirci la gioia di amarlo e coccolarlo nei piccoli e nei poveri che ci vivono accanto. Troppo spesso infatti siamo armati fino ai denti, armati di sfiducia e di sospetti, armati di aggressività e di egoismo, poco pazienti con noi stessi e con il prossimo, poco pazienti con il mondo. Arrabbiati con la nostra fragilità e con le piccole grandi sofferenze ed ingiustizie che attraversano la vita quotidiana.

L'itinerario liturgico dell'Avvento ci invita a lasciare il frastuono della città per spostarci verso le rive del Giordano, dove ci attende Giovanni Battista, il grande banditore della vicinanza di Dio. Una vicinanza sperimentata nella solitudine del deserto e nella consuetudine all'ascolto della Parola di Dio. Deserto e Parola/azione del Signore: termini che la Bibbia coniuga spesso e volentieri. Il silenzio e la solitudine, la capacità di vivere dell'essenziale, sono condizioni necessarie per scoprire la verità di se stessi e per mettersi in ascolto profondo della Voce di Dio, per lasciare che la sua forza operi in noi. L'autenticità di questa esperienza vissuta da

Giovanni sta nella sua capacità di riconoscersi minore rispetto a Gesù, nel suo dichiararsi totalmente relativo a Colui che deve venire. Egli compie con fermezza ed umiltà la sua missione invitandoci alla conversione: **preparare il cuore all'accoglienza del Signore, raddrizzando le strade che portano altrove, riempiendo i burroni che ci separano da Dio e dal prossimo, abbassando i colli dell'indifferenza, dell'ingiustizia e dell'autosufficienza.** Accettare di specchiarsi nell'esperienza del Battista, significa allora mettersi di fronte ad un personaggio duro, che viene a farci i conti in tasca. Tuttavia le sue parole esigenti, sono allo stesso tempo colme di speranza: attraverso di esse riceviamo l'invito a divenire testimoni della Salvezza del Signore! A chi chiede indicazioni più precise sul da farsi, Giovanni risponde in modo puntuale, invitando a vivere con rettitudine i propri impegni quotidiani, affrontando con decisione le brutte abitudini che chiedono di essere modificate, non solo per il nostro bene, ma anche per il bene di chi ci vive accanto.

Il vangelo di Giovanni racconta che Giovanni e Giacomo erano discepoli dal Battista prima di diventare discepoli di Gesù. Ed è proprio il Battista che invita i due giovani ad avvicinarsi al Maestro, propiziando l'incontro che lentamente modificherà le priorità, rovesciando le attese, ammorbidendo le durezza di cuore. Nell'amicizia quotidianamente vissuta con Gesù essi impareranno lentamente che il Padre ci vuole richiamare a sé non per forza, ma per amore, che essere piccoli è una ricchezza, che il silenzio può consolare più di tante parole, che la bontà e la misericordia di Dio sono l'unica bellezza capace di salvare il mondo.



## Il percorso

Si tratta dunque di aiutare i giovani a riscoprire l'Avvento come cammino di **CONVERSIONE**:

- conversione che prevede anche momenti di **DESERTO**, provocati dalle scelte controcorrenti che siamo chiamati a fare;
- conversione che conduce a riconoscere nel mistero dell'Incarnazione lo stile di Dio: la **PICCOLEZZA**;
- conversione che esige da noi la piccolezza per fare esperienza della presenza di Dio nel nostro **QUOTIDIANO**.

Momenti particolari di questo tempo possono essere senz'altro la preparazione e la celebrazione della festa dell'Immacolata. Anche Maria riceve l'annuncio di una vicinanza inaudita di Dio, si mostra disponibile a cambiare i propri piani di vita per fare spazio a questa presenza, accetta la solitudine e l'incomprensione che questo avvenimento porta con sé ed impara gradualmente a convivere con Dio presente nel suo grembo, tra le sue braccia, nel tessuto più intimo del suo quotidiano.



## Raccolta Materiali

### 01 ATTIVITÀ: LA STRADA DELLA MIA VITA

#### Obiettivo

Invitare i giovani ad una sosta di riflessione in cui fare un po' il punto della propria situazione. Può essere anche uno strumento utile per aiutare a vivere un breve momento di "deserto". Calibrando le domande può essere anche un buon gioco di conoscenza.

#### Durata

almeno 30 minuti.

#### Materiale

Carta e penna.



Avvento Natale

## Svolgimento

Si legge insieme l'invito di Giovanni Battista a preparare la strada del Signore. Poi si invita ognuno ad immaginare e a disegnare la propria vita come una strada, definire il punto di partenza e la meta ed aggiungere tutto ciò che la fantasia suggerisce...

Si può suggerire anche alcune domande:

- Ci sono dei punti in cui la strada è da raddrizzare? Quali?
- Ci sono dei burroni da riempire? Quali?
- Ci sono dei colli da abbassare? Quali?
- Come potresti realizzare queste operazioni?

## 02 ATTIVITÀ: UNA TENDA PER DIO

### Obiettivo

Riflettere sul valore della preghiera e del silenzio per incontrare Dio nel proprio quotidiano.

**Durata** almeno 30 minuti.

### Materiale

Carta velina, spiedini di legno, cartoncino, colla e scotch, pennarelli colorati.

### Svolgimento

Si racconta brevemente l'esperienza che il popolo d'Israele ha vissuto nel deserto, puntando l'attenzione sul fatto che Dio chiede a Mosè di costruire una tenda in modo da poter stabilire la propria presenza in mezzo al popolo. Ma quella tenda è solo una sistemazione di passaggio. E nell'Incarnazione che Dio prende definitivamente dimora tra di noi, come dice Giovanni nel prologo del suo Vangelo. Maria è la tenda vivente che accoglie Dio in sé! Ma non solo, ognuno di noi è invitato a divenire una tenda, perché Dio possa continuare ad essere presente tra gli uomini.

A questo punto si invita ognuno a costruire la propria tenda ed a personalizzarla poiché quella tenda rappresenta la propria vita. Per la base della tenda: quattro spiedini attaccati tra loro in modo da formare un quadrato e poi fissati ad un quadrato di cartoncino delle stesse dimensioni. Altri quattro spiedini uniti insieme dal lato della punta ed attaccati al quadrato nei quattro vertici formano la copertura. Quindi si riveste il tutto di carta velina colorata, facendo attenzione a tagliare un'apertura su un lato come ingresso della tenda.

Si può decidere insieme quali oggetti utili per la preghiera possono essere contenuti nella tenda: un vangelo, un sussidio per la preghiera in avvento, un piccolo lumino, il diario spirituale, il rosario.

A questo punto si invita ognuno a conservare la tenda nella propria camera come segno e come impegno a vivere un momento quotidiano e personale di "deserto", di preghiera, di ascolto di Dio per prepararsi bene al Natale.

## TESTIMONIANZA:

### JACQUES FESCH

#### Una vita finita... nelle braccia di Dio

**Introduzione** - In questi brevissimi tratti che ci permettono di poter avvicinare la figura di Jacques Fesche, emerge con chiarezza, come in un effetto di chiaroscuro, in quali abissi di sofferenza e di abbandono l'uomo, spesso non per sua colpa, si trovi



a vivere. Ma nello stesso tempo si rivela con chiarezza come, davanti anche al peccato più grande, la misericordia di Dio non abbia limiti. Mentre viene condannato a morte e condotto al patibolo per essere ghigliottinato, Jacques Fesche è certo che quel Dio a cui non ha avuto paura di consegnare la sua miseria lo accoglierà tra le sue braccia, lo accoglierà per intercessione della piccola Teresina di Lisieux della quale, proprio il 1 ottobre, giorno fissato per l'esecuzione, si celebra la memoria.

“ Jacques Fesch, nacque a Saint-Germain-en-Laye presso Parigi, il 6 aprile 1930, da genitori belgi di nobili origini. Purtroppo i genitori non seppero tenere unita la famiglia e col tempo questa divisione diede i suoi frutti; il tenore di vita era alto, con cambio di case lussuose ma prive di calore umano e il piccolo Jacques cresceva bello, simpatico, ma chiuso. Nel difficile periodo dell'adolescenza, cresceva troppo in fretta e quanto più avrebbe avuto bisogno di una guida, tanto più si trovava abbandonato a se stesso; cominciò ad andare male negli studi, diventò pigro, ostentò a sua volta del cinismo.

Il padre cominciò a diventare un ideale per il ragazzo, anche se lui per primo si sentiva disprezzato. In una sua lettera, ne scriverà tante dal carcere, Jacques diceva: "A casa nostra c'era tanta religione quanta ce n'era in una scuderia, ed eravamo tutti dei mostri di egoismo e di orgoglio". Jacques Fesch cresceva disorientato, inquieto, molto infelice, corteggiato dalle ragazze, ma senza amore; metteva nel letto un manichino al suo posto, per trascorrere le notti fuori casa, ma forse non era necessario, perché i suoi genitori non volevano accorgersene. Di Dio non si interessava più, anzi copiando il padre, diceva a chi gli poneva domande a riguardo: "Dio è una graziosa leggenda, la consolazione di coloro che soffrono, la religione dello schiavo e dell'oppresso". Da quando aveva 17 anni cominciò un'amicizia con Pierrette; erano così diversi fra loro, ma si sentivano attratti proprio per questa diversità. Il loro rapporto sfociò nell'attesa di un bambino. Il conseguente desiderio di sposarsi, fu necessariamente accantonato, perché il matrimonio era osteggiato dai genitori di entrambi. Attesero così la maggiore età e poi si sposarono civilmente. La vita della giovane coppia si svolgeva senza un minimo di organizzazione, in pratica alla giornata, dando libero sfogo ai divertimenti e i soldi non bastavano per tutto il mese. Scriverà Jacques alla moglie: "Mia Minou, a Strasburgo io non ti amavo, avevo solo un vivissimo affetto per te, rafforzato dai legami di intimità; è tutto". E alla fine il matrimonio infatti non durò. La fantasia di Jacques galoppava sui viaggi fatti dal padre nelle lontane isole del Pacifico. Per questo gli occorreavano almeno due milioni di franchi per comprare una barca e prendere a viaggiare da solo verso quelle isole sognate. I soldi diventarono la sua ossessione, alla fine decise che bisognava rubarli. E venne il 24 febbraio 1954: con l'appoggio di due delinquenti abituali, armato di una pistola che doveva servire a spaventare il derubato, si recò a sera nel negozio di un cambiavalute ebreo, conosciuto dal padre, a ritirare dell'oro che aveva ordinato la mattina stessa. Mentre l'uomo girato, tirava fuori dalla cassaforte loro, egli lo colpì alla testa col calcio della pistola, ma partì un colpo e si ferì lui stesso alla mano. A questo punto, preso dal panico, scappò a piedi senza prendere nemmeno la macchina parcheggiata lì vicino, sanguinante alla mano, perse anche gli occhiali che portava per la forte miopia. Fu inseguito. Gli fu intimato di fermarsi, ma Jacques in preda al panico, non riconoscendo per la miopia, chi gli stava davanti, sparò attraverso l'impermeabile, uccidendo così un agente e ferendo di striscio un'altra guardia. Percosso a sangue, stratonato, venne condotto piangente e in manette nel carcere di Parigi. Cominciò così la seconda fase della disordinata vita di Jacques, con la scoperta, la riflessione, la sofferta risalita, verso le vette della spiritualità più alta, che solo Dio può donare all'anima che lo cerca. Mentre la giustizia degli uomini, faceva il suo corso con i processi, Jacques Fesch nella solitudine della sua cella, prese a leggere libri. Attraverso la lettura dei numerosi libri (250 il primo anno), cominciò a conoscere la vita, i caratteri, le passioni, i desideri, le possibilità di



peccare e di raggiungere la santità, la grandezza e la miseria del genere umano, le altezze e le volgarità del pensiero. Dopo un anno di detenzione, una sera che era a letto, avvenne il momento cruciale della sua definitiva conversione, lo raccontò lui stesso nel suo *Giornale intimo*, scritto per comunicare la sua fede alla figlia. Quella sera ero a letto con gli occhi aperti, e soffrivo realmente, per la prima volta in vita mia con un'intensità rara, per ciò che mi era stato rivelato riguardo a certe cose di famiglia. E fu allora che un grido mi scaturì dal petto: "Mio Dio! - E istantaneamente, come un vento impetuoso che passa, senza che si sappia donde viene, lo Spirito del Signore mi prese alla gola". Il 6 aprile 1957, giorno del suo 27° compleanno, giunse la sentenza definitiva del tribunale. La sentenza era fissata per il 1° ottobre 1957 e Jacques qualche giorno prima disse: Io tendo una mano alla Vergine, e l'altra alla piccola Teresa; in tal modo non corro alcun rischio, ed esse mi attireranno a sé per consegnarmi al piccolo Gesù per l'eternità. ”

**Mettiamoci in ascolto:**

- È possibile che Dio venga incontro agli uomini? Com'è avvenuto nella storia di Jacques?
- Davanti a chi, dopo le esperienze più dolorose, decide di cambiare vita e viene accolto da Dio nel suo abbraccio, che sentimenti animano il mio cuore? Felicità e consapevolezza che anch'io ho bisogno del medesimo abbraccio, oppure superbia e fastidio per questo regalo a mio giudizio "immeritato"?
- Qual è l'importanza che la mia famiglia ha rivestito e riveste nella mia vita? Qual è il tesoro più prezioso che mi ha dato?
- Cosa significa per me conversione? E' un fatto straordinario che tocca soltanto i "grandi peccatori" oppure un qualcosa che si può sperimentare e realizzare ogni giorno, a partire dalle situazioni più semplici ed apparentemente banali?
- Ci sono stati alcuni momenti, incontri o occasioni in cui ho percepito con maggiore chiarezza e forza la misericordia di Dio nei miei riguardi?

**TESTIMONIANZA:**

## DANZA LENTA

La quotidiana scoperta della vita dentro il frammento

**Introduzione** - In questa brevissima poesia, che non necessita di alcun commento, una ragazza, trovandosi faccia a faccia con la realtà della malattia e del limite, considera con uno sguardo diverso la sua quotidianità. I momenti, gli incontri e le attività che molte volte sembrano semplicemente scontati e privi di valore, alla luce di questo sguardo, reso acuto dalla sofferenza, assumono un valore del tutto nuovo, speciale, che li rende preziosi ed irripetibili.

*Hai mai guardato i bambini in un girotondo?  
O ascoltato il rumore della pioggia quando cade a terra?  
O seguito mai lo svolazzare irregolare di una farfalla?  
O osservato il sole allo svanire della notte?  
Faresti meglio a rallentare.  
Non danzare così veloce.  
Il tempo è breve.  
La musica non durerà.  
Percorri ogni giorno in volo?  
Quando dici Come stai? ascolti la risposta?*

*Quando la giornata è finita ti stendi sul tuo letto con centinaia di questioni successive che ti passano per la testa?*

*Faresti meglio a rallentare.*

*Non danzare così veloce.*

*Il tempo è breve.*

*La musica non durerà.*

*Hai mai detto a tuo figlio, Lo faremo domani senza notare, nella fretta, il suo dispiacere?*

*Hai mai perso il contatto con una buona amicizia che poi è finita perché tu non avevi mai avuto tempo di chiamare e dire Ciao?*

*Faresti meglio a rallentare.*

*Non danzare così veloce.*

*Il tempo è breve.*

*La musica non durerà.*

*Quando corri così veloce per giungere da qualche parte ti perdi la metà del piacere di andarci.*

*Quando ti preoccupi e corri tutto il giorno, come un regalo mai aperto...gettato via.*

*La vita non è una corsa. Prendila piano.*

*Ascolta la musica.*

*(Scritta da una bambina di 12 anni malata terminale di cancro).*

**Mettiamoci in ascolto:**

- Quali sono i limiti, i pesi, le sofferenze, che mi condizionano nel vivere la mia quotidianità?
- Ho mai sperimentato il fatto che, per ragioni indipendenti dalla mia volontà, il mio vivere quotidiano può essere condizionato, facendo sì che quanto ogni giorno faccio non è più una cosa scontata?
- Ho avuto la grazia di conoscere persone per le quali, ciò che per me costituisce normalità, costituisce per loro qualcosa di enormemente importante, di non scontato, in quanto devono quotidianamente rapportarsi con la realtà del limite e della sofferenza?
- Qual è il ritmo della mia musica? Quali sono le attività, gli incontri, le relazioni che nel mio quotidiano considero ormai tanto normali e scontati al punto da non dare loro alcuna attenzione?
- Come cambierebbe il mio modo di vivere la quotidianità, come diventerebbe più gioioso e ricco, se vivessi ogni giorno che il Signore mi dona come fosse l'ultimo?

**TESTIMONIANZA:**

## LA PICCOLA VIA DI TERESINA

Il modo più semplice per incontrare Dio è farsi incontrare da Lui

**Introduzione** - Continuando il suo dialogo con la Madre superiora, Teresina confessa apertamente la sua piccolezza, la sua inadeguatezza, la sua fatica nel percorrere il cammino verso la santità. Consapevole della sua piccolezza, Teresina non la considera un ostacolo, ma la confessa apertamente, ritenendo che proprio attraverso questa piccolezza, offrendola a Dio nel proprio impegno quotidiano, le sarà possibile vivere in pienezza la sua esistenza.

*Lei lo sa, Madre, ho sempre desiderato essere una santa, ma ahimè, ho sempre accertato, quando mi sono paragonata ai santi, che tra essi e me c'è la stessa differenza che tra una montagna la cui vetta si perde nei cieli, e il granello di sabbia oscura calpestata sotto*

QUOTIDIANITÀ

PICCOLEZZA

*i piedi dei passanti. Invece di scoraggiarmi, mi sono detta: il buon Dio non può ispirare desideri inattuabili, perciò posso, nonostante la mia piccolezza, aspirare alla santità; diventare più grande mi è impossibile, debbo sopportarmi tale quale sono con tutte le mie imperfezioni, nondimeno voglio cercare il mezzo di andare in Cielo per una via ben diritta, molto breve, una piccola via tutta nuova. Siamo in un secolo d'invenzioni, non vale più la pena di salire gli scalini, nelle case dei ricchi un ascensore li sostituisce vantaggiosamente. Vorrei anch'io trovare un ascensore per innalzarmi fino a Gesù, perché sono troppo piccola per salire la dura scala della perfezione. Allora ho cercato nei libri santi l'indicazione dell'ascensore, oggetto del mio desiderio, e ho letto queste parole pronunciate dalla Sapienza eterna: «Se qualcuno è piccolissimo, venga a me». Allora sono venuta, pensando di aver trovato quello che cercavo, e per sapere, o mio Dio, quello che voi fareste al piccolissimo che rispondesse al vostro appello, ho continuato le mie ricerche, ed ecco ciò che ho trovato: «Come una madre carezza il suo bimbo, così vi consolerò, vi porterò sul mio cuore, e vi terrò sulle mie ginocchia!». Ah, mai parole più tenere, più armoniose hanno allietato l'anima mia, l'ascensore che deve innalzarmi fino al Cielo sono le vostre braccia, Gesù! Per questo non ho bisogno di crescere, al contrario bisogna che resti piccola, che lo divenga sempre più.*

(Da Storia di un'anima di S. Teresina del Bambino Gesù). ”

#### Mettiamoci in ascolto:

- Quali sono le mie piccolezze, le situazioni, le relazioni in cui mi sento piccolo, apparentemente meno bravo degli altri?
- Tendo ad ignorare la mia piccolezza, cercando di nasconderla agli altri, o piuttosto ho la forza e l'umiltà di mostrarmi per quello che davvero sono, accettando anche di dover farmi aiutare da chi mi sta accanto?
- Nelle persone che mi circondano, considero le loro piccolezze come un segno di debolezza o come una ricchezza che mi viene dato di poter condividere assieme a loro?
- Nella mia quotidianità, come vivo la dimensione della semplicità, della spontaneità, della sincerità, in primo luogo con le persone a me più care?
- Dio si è fatto piccolo per venire incontro a noi. Come mi sto preparando in questo Natale per accoglierlo?

#### CANZONI: UN'ALTRA VITA

##### Per riflettere e fare il punto sulla propria vita

Certe notti per dormire mi metto a leggere, e invece avrei bisogno di attimi di silenzio. Certe volte anche con te, e sai che ti voglio bene, mi arrabbio inutilmente senza una vera ragione.

Sulle strade al mattino il troppo traffico mi sfianca; mi innervosiscono i semafori e gli stop, e la sera ritorno con malesseri speciali.

Non servono tranquillanti o terapie ci vuole un'altra vita.

Su divani, abbandonati a telecomandi in mano storie di sottofondo Dallas e i Ricchi Piangono.

Sulle strade la terza linea del metrò che avanza,



e macchine parcheggiate in tripla fila, e la sera ritorno con la noia e la stanchezza.

Non servono più eccitanti o ideologie ci vuole un'altra vita.

(Franco Battiato).

#### SPUNTI PER LA RIFLESSIONE:

- In questo periodo della mia vita mi sento...
- Non ho bisogno di...
- Secondo me ci vorrebbe...
- Che altra vita ha proposto Gesù con la sua venuta in mezzo a noi?

#### FILM: I PASSI DELL'AMORE - A WALK TO REMEMBER

È un film del 2002, tratto dall'omonimo romanzo di Nicholas Sparks

Durata: 101 minuti

Landon è uno dei ragazzi più popolari della scuola. Jamie è la figlia del reverendo ed è sempre devota e studiosa. I due non potrebbero essere più diversi! Un giorno, però, il preside decide di punire Landon inserendolo nella recita scolastica a causa delle ragazzate che ha commesso con i suoi amici rischiando di far morire un ragazzo. Landon è veramente negato e non riesce ad imparare le battute e quindi chiede aiuto a Jamie che, inizialmente titubante, accetta di aiutare il ragazzo, ma gli chiede di rispettare una promessa: quella di non innamorarsi di lei. Lui, ridendo dice che non ci sarebbero stati problemi.

Un giorno che dovevano vedersi per provare insieme, Jamie, camminando attraverso il corridoio della scuola, incontra Landon insieme ai suoi amici e gli chiede se il pomeriggio sarebbe andato da lei a provare, ma lui davanti agli amici le risponde in modo duro. Tale comportamento lo ha tenuto per non intaccare la sua fama di duro e lei, in silenzio, se ne va. Il pomeriggio Landon si presenta davanti casa sua, ma nemmeno il tempo di spiegare il motivo di quella risposta che Jamie gli chiude la porta in faccia. Insistentemente Landon bussa alla porta e Jamie capisce che questa storia delle prove deve rimanere un segreto; Jamie si arrabbia molto per questo e Landon non avendo scelta se ne va. Perciò il ragazzo si deve arrangiare da solo. Nello stesso tempo, però vuole riappacificarsi con Jamie. Casualmente, viene a sapere della lista dei desideri di Jamie (per esempio: essere in due posti contemporaneamente, avere un tatuaggio, fare una scoperta scientifica e assistere a un miracolo...ecc..) e decide di esaudirli.

Il giorno della recita arriva e Landon rimane senza parole per bellezza di Jamie così, verso la fine della recita, cambia un po' le battute e alla fine dà a Jamie un bacio vero. I due iniziano a frequentarsi sempre più finché lui le confessa che è innamorato di lei. Jamie risponde solamente che lo aveva avvisato: lui non doveva innamorarsi di lei. Un giorno, infatti, Jamie confessa a Landon di essere malata di leucemia in forma terminale. Landon, nonostante sia sconvolto dalla notizia, decide che la sua ragazza debba vivere felicemente gli ultimi mesi di vita. Infatti le costruisce un telescopio e impara a ballare per lei. Si ricorda anche che Jamie voleva sposarsi nella chiesa in cui si erano sposati i suoi genitori e dove era cresciuta sua madre. Il ragazzo allora le chiede la mano e lei accetta.

Dopo 3 mesi, però Jamie muore, ma sarà comunque presente nel cuore e nell'anima di Landon. "Il nostro amore è come il vento, non lo vedo, ma lo percepisco..."

## SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

*Puntare sul cambiamento che fa lui dopo aver incontrato lei, come l'amore vero ti fa cambiare e allo stesso tempo che sono le persone con cui stiamo che ci fanno crescere o d'altro canto non ci fanno maturare.*

## Momento Celebrativo

### PREPARATE LA STRADA DEL SIGNORE!

#### Celebrazione Penitenziale

*Guida: Nel nome del Padre...*

**Tutti:** Amen.

**G.:** Tu, Signore, hai messo nel nostro cuore il desiderio di incontrarci nel tuo nome.

**T.:** Aiutaci a vivere con intensità ed impegno questa esperienza.

**G.:** Tu, Signore, ci inviti a preparare nel nostro cuore la strada che conduce a Te!

**T.:** Per questo eleviamo a Te la nostra preghiera.

#### Canto

**L1:** La via che percorriamo non è diritta ma piena di bivi, ad ogni passo c'è una freccia che indica una direzione diversa, da lì si diparte un viottolo, da là una stradina erbosa che si perde nei boschi.

**L2:** Qualcuna di queste deviazioni la imbocchi senza accorgertene, qualcun'altra non la vedi neanche, quelle che hai trascurato non sai dove ti avrebbero condotto, se in un posto migliore o peggiore.

**L1:** Potevi fare una cosa e non l'hai fatta, sei tornato indietro invece di andare avanti. Lungo i bivi della tua strada incontri le altre vite, conoscerle o non conoscerle, viverle a fondo o lasciarle perdere dipende soltanto dalla scelta che fai in ogni attimo. Anche se non lo sai, tra proseguire diritto o deviare spesso si gioca la tua esistenza, quella di chi ti sta vicino. (liberamente adattato da S. Tamaro, *Va dove ti porta il cuore*)

**Guida:** Ci mettiamo in ascolto della parola di Dio – Luca 3,1-6.

**Guida:** La strada della nostra vita è il luogo in cui possiamo incontrare il Signore. Giovanni Battista ci invita a preparare questo incontro raddrizzando i nostri sentieri... Ci prepariamo all'esame di coscienza chiedendo l'aiuto di Dio con le parole del Salmo 24.

*A te, Signore, elevo l'anima mia,*

*Dio mio, in te confido: non sia confuso!*

*Chiunque spera in te non resti deluso.*

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza, in te ho sempre sperato.*

*Ricordati, Signore, del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre.*

*Non ricordare i miei peccati: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore, la via giusta addita ai peccatori; guida gli umili secondo giustizia, insegna ai poveri le sue vie.*

*Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia*

*per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.*

*Per il tuo nome, Signore, perdona il mio peccato anche se grande.*

*Allevia le angosce del mio cuore, liberami dagli affanni.*

*Vedi la mia miseria e la mia pena e perdona tutti i miei peccati.*

*Proteggimi, dammi salvezza;*

*al tuo riparo io non sia deluso. Gloria al Padre...*

**Esame di coscienza:** prepariamo la via al Signore che viene vincendo le tentazioni del pellegrino!

*La tentazione del "così fan tutti": di camminare cioè, "secondo gli altri", dietro alle mode del momento.*

*La tentazione del "mi faccio da solo": di voler camminare senza gli altri, senza contare su di loro, senza dare una mano quando ne hanno bisogno.*

*La tentazione del "non si sa mai": di voler camminare carichi di cose che danno sicurezza, ma che appesantiscono o impediscono il cammino.*

*La tentazione del "chi me lo fa fare?": di abbandonare l'impresa o di prendere scorciatoie quando la fatica si fa sentire, quando compaiono le inevitabili difficoltà.*

*La tentazione del "tutto e subito": dell'attivismo, della fretta; non c'è tempo per la pausa, il silenzio, la revisione, la preghiera.*

*La tentazione del "boh!": dell'indecisione perenne, del non sapere mai dove andare, quale direzione scegliere... perché bisogna lasciare altre cose.*

*La tentazione del "perché proprio io?": di cambiare strada quando lungo il cammino si incontra il fratello "ferito-nudo-abbandonato".*

*La tentazione del "grazie, non ho bisogno!": del voler camminare "senza Dio", contando solo sulle proprie forze.*

*La tentazione del "pensaci tu!": di chiedere che Dio faccia tutto Lui al posto nostro.*

*La tentazione del "mi sento-non mi sento": di andare secondo l'umore del momento, del non lottare per arrivare dove Dio ci vuole.*

**Guida:** Esprimiamo a Dio la nostra fiducia nella forza del suo amore che ci perdona e ci rinnova e la nostra disponibilità a lasciarci guidare da Lui pregando insieme

*Signore, insegnami la strada, l'attenzione alle piccole cose al passo di chi cammina con me per non fare più lungo il mio,*

*alla parola ascoltata perché il dono non cada nel vuoto*

*agli occhi di chi mi sta vicino per indovinare la tristezza*

*e avvicinarmi in punta di piedi, per cercare insieme la gioia.*

*Signore insegnami la strada, la strada su cui si cammina insieme, nella semplicità di essere quello che si è,*

*nella gioia di aver ricevuto tutto da Te, dal Tuo amore.*

*Signore insegnami la strada, tu che sei la strada e la gioia. Amen.*

#### Canto

# Don Bosco... Lo sguardo di Dio sui giovani

MESE  
SALESIANO  
2010

## Obiettivo generale:

Riconoscere come Dio opera nella storia attraverso l'uomo e come la risposta dell'uomo realizza il progetto di Dio.

## Parole Chiave:

FESTA, COLLABORAZIONE, ATTENZIONE e GIOIA.

### Il contesto

Il mese di gennaio è un tempo particolare, in cui non sempre è facile avere l'attenzione e la partecipazione dei giovani. Al ritorno dalle vacanze di Natale li ritroviamo spesso poco motivati a continuare il cammino di gruppo, concentrati sui compiti per le vacanze che non hanno ancora fatto, preoccupati perché si avvicina la fine del quadrimestre. A volte si tratta quasi di ricominciare da capo, ricontattare i dispersi, rimotivare le scelte di impegno, sostenere la fatica del quotidiano.

In questo contesto ci sembra interessante approfittare dell'occasione che il mese salesiano offre con le sue ricorrenze, per proporre ai giovani un itinerario che li aiuti a riscoprire, tra tempo dell'impegno e desiderio di evasione, la dimensione della festa come celebrazione dell'irruzione di Dio nel quotidiano, presenza che coinvolge e che spinge a restare aperti agli altri.

In molte realtà questo è anche il tempo di una più esplicita proposta vocazionale: tempo propizio per invitare i giovani a guardarsi dentro ed intorno per riconoscere i segni attraverso i quali il Signore richiama la loro attenzione.

### Allo Specchio con... Le Nozze di Cana

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO: **Nozze di Cana (Gv 2,1-12 Il dom Natale C)**

Confrontarci con il racconto evangelico delle nozze di Cana, con la ricchezza di personaggi che questo testo raduna ed offre alla nostra attenzione, può essere paragonato all'addentrarsi in una galleria di specchi, in cui ogni incontro ci offre una prospettiva diversa sull'unico mistero che è il disegno d'amore di Dio su di noi. Si tratta infatti di un testo estremamente suggestivo e altamente simbolico.

Per prima cosa è importante sottolineare che Giovanni fa coincidere l'inizio del ministero pubblico di Gesù proprio con questo banchetto nuziale. Il brano si apre con un indicazione temporale che fa riferimento al primo incontro dei discepoli con Gesù, ed allo stesso tempo richiama il mistero della Pasqua: il terzo giorno è il giorno della festa della Resurrezione! Come non stupirci di fronte alla constatazione che la prima cosa che Gesù fa, la prima

esperienza che Egli condivide con i neo-discepoli è la partecipazione ad una festa di nozze? Oltretutto l'evangelista ci invita esplicitamente a mettere in collegamento questo episodio con la vittoria di Gesù sulla morte, come a dire che il cuore della missione del Figlio in mezzo a noi è tutta qui: trasformare la nostra vita in una festa! È importante ricordare anche che l'immagine del banchetto di nozze è molto ricorrente nella Bibbia, immagine che vuole esprimere in modo concreto ed efficace il desiderio ardente che abita il cuore di Dio: realizzare una comunione piena con gli uomini e tra gli uomini.

L'azione dei personaggi si sviluppa come a cerchi concentrici a partire dal "sasso" gettato da Maria. Lei, la prima collaboratrice al disegno di salvezza di Dio, coltivando l'ascolto e la cura del frutto del suo grembo, ha imparato ad essere attenta ai bisogni di chi la circonda e sa bene a chi rivolgere le sue domande. Sembra essere la più consapevole di ciò che sta capitando... In effetti se Gesù si trova lì, alla festa, sembra essere merito suo: gli sposi avevano invitato lei, non Lui! Ma ecco che l'intervento di Maria va subito a coinvolgere altri: si rivolge ai servi e li indirizza a Gesù. Essi ascoltano e diventano partecipi del prodigio. Fanno quello che possono, ma lo fanno bene: riempiono fino all'orlo, ed il loro piccolo servizio viene trasfigurato dalla fiducia in quella donna e nel Maestro. Per ultimi il maestro di tavola e gli sposi. Non sanno nulla della presenza di Gesù alla festa, restano all'oscuro di tutto. Eppure gustano il vino, buono ed abbondante, quasi eccessivo, come osserva il maestro di tavola. Come a dire che Dio agisce in noi già prima che noi ce ne accorgiamo, ma piano piano, grazie anche a coloro che accettano di collaborare alla sua opera, Egli si fa "sempre più vivo", fino a farci capire che solo Lui possiede il segreto per la buona riuscita della festa che è la nostra vita. Come capita ai discepoli, anche loro "imbucati" alla festa, che per il momento non fanno ancora nulla, però osservano tutto e... iniziano a credere!

E Gesù? All'inizio sembra un po' disturbato dall'insistenza di Maria, come se la sua fosse una richiesta impertinente. Le sue parole però contengono un'indicazione preziosa anche se un po' difficile da comprendere: il miracolo dell'acqua che diventa vino è "solo" un segno. Il vero prodigio si realizzerà nell'ora decisiva, nel dono totale di sé che Egli farà a noi dalla croce. Ed anche allora ai suoi piedi, fedele, sarà presente Maria. Ed anche allora la Madre verrà coinvolta in modo particolare nella missione del Figlio: anche lei donata totalmente ad ognuno di noi.

### Il percorso

Imparare a coniugare l'impegno nell'ATTENZIONE agli altri con la dimensione della gioia e della FESTA, è tratto tipico della spiritualità di Don Bosco, che Domenico Savio ha riassunto nel famoso slogan "Noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri". Vorremo quindi cercare nella buona notizia del Vangelo e nell'esempio dei nostri santi, ciò che può aiutare i giovani a scoprire e a gustare la GIOIA vera. Gioia che viene dall'accogliere l'invito di Dio a COLLABORARE con Lui.

### Raccolta Materiali

#### 01 ATTIVITÀ: ORGANIZZARE LA FESTA DI DON BOSCO

##### Obiettivo

Far comprendere il significato della "festa" e rendere protagonisti i ragazzi nella sua realizzazione, chiedendo loro un contributo attivo rispetto all'organizzazione e gestione.

##### Svolgimento

La prima cosa a cui porre attenzione per la riuscita di una festa è l'accoglienza: bisogna rendere l'ambiente "caldo". Coloro che vi partecipano devono sentirsi parte del gruppo in

festa, devono sentirsi attesi e respirare già un po' di quella gioia e allegria che la festa promette. È utile far trovare ai ragazzi un modo per raggiungere questo obiettivo, ad esempio proponendo bans, canti, creando un sottofondo musicale e soprattutto andando incontro a chi arriva. Si potrebbero creare alcuni gruppetti di ragazzi, ciascuno dei quali si occupa di un aspetto in particolare di quelli descritti.

Il nucleo della festa deve vertere su ciò che si intende celebrare in quella determinata occasione. Se si intende festeggiare don Bosco, si può chiedere ai ragazzi di organizzare giochi o attività attinenti a questo tema. Potrebbero essere giochi a stand, una piccola drammatizzazione, un grande gioco da fare tutti insieme. Interessante è poter mettere in azione i propri talenti musicali, artistici, organizzativi...

Attenzione: non bisogna dimenticare che la festa è un momento di gioia e allegria, questi due elementi sono due degli ingredienti principali! Perciò si badi al fatto che ciò che è stato pensato conduca a questa esperienza.

Come per ogni dono, anche per quello della festa non ci si dimentichi di ringraziare! Se è possibile, concludere con un momento in cui ci si trova tutti insieme a rendere grazie per ciò che è stato celebrato e per la buona riuscita della festa.

## 02 ATTIVITÀ: LE MIE RICCHEZZE

### Obiettivo

Tale racconto si pone come spunto di riflessione sull'importanza di mettere a disposizione dell'altro le ricchezze che ciascuno possiede.

### Durata

30 minuti circa.

### Materiale

Il racconto "La zuppa di sasso", un foglietto sul quale c'è disegnata una pentola vuota, per ogni membro del gruppo, alcune penne.



## LA FAVOLA DELLA ZUPPA DI SASSO

In quel tempo...

C'era un giramondo che un giorno arrivò in un paese e avendo fame bussò alla prima porta che vide per chiedere cortesemente qualcosa da mangiare.

Un uomo aprì la porta e vedendo uno straniero gli rispose bruscamente e lo cacciò via.

Il giramondo bussò allora ad un'altra porta, ma anche questa volta venne allontanato. Ricevette la stessa risposta in tutte le case del paese.

Per niente scoraggiato, andò nella piazza e accese un fuoco, prese una pentola, la riempì d'acqua e vi gettò dentro un grosso sasso. Cominciò quindi a cucinare.

Da lì a poco, incuriositi da questo strano atteggiamento, uno dopo l'altro, gli abitanti del paese si avvicinarono al giramondo.

Ad un certo punto qualcuno gli chiese cosa stesse facendo.

Lo straniero, assaggiando l'acqua, rispose:

"Sto preparando una squisita zuppa di sasso, una mia specialità!". Un altro curioso, vedendolo assaggiare la zuppa, gli chiese come stava venendo. Il giramondo rispose che era molto buona, ma che lo sarebbe stata ancora di più se avesse avuto qualche carota e un po' di sale. Non fece in tempo a finire la frase che qualcuno gli offrì carote e sale.

Assaggiò di nuovo la zuppa e disse: "Andiamo bene, ma se ci fosse un po' di carne e qualche patata sarebbe ancora meglio!". E così gli fu offerto anche questo. La cosa si ripeté per molti altri ingredienti; qualcuno portò una pentola più grande ed altre spezie prelibate ed insieme prepararono quella zuppa, prima

di distribuirne a tutti i presenti.

Cucchiaio dopo cucchiaio, se la mangiarono tutta finché non rimase dentro alla pentola solo il sasso.

A quel punto la gente che lo osservava disse in coro: "E il sasso?".

Il giramondo, sorridendo, si mise in tasca il sasso e rispose:

"Lo porto con me, perché se incontrerò nuovamente gente così generosa come lo siete stati voi, mi potrà servire ancora!".

### Svolgimento

Dopo aver letto il racconto si consegnerà ai ragazzi il foglietto con l'immagine della pentola vuota. Successivamente si chiederà loro di scriverci dentro tutte quelle doti che pensano di possedere. Infine si può concludere con alcune domande, ad esempio: quelle doti che avete scritto le "tirate fuori"? Se sì, quando? Pensate che quei doni che possedete, se fatti fruttare, potrebbero fare del bene alle persone che vi circondano? In che modo?

### TESTIMONIANZA:

## GIOVANNINO BOSCO E LA SOCIETÀ DELL'ALLEGRIA

Non è difficile farsi santi

**Introduzione** - Ancora giovanissimo, Giovanni Bosco intuisce che la vera chiave per far comprendere ai giovani l'immenso Amore di Dio verso di loro è l'allegria. Proprio per questo motivo, ancora studente, si impegna con alcuni suoi amici a fondare la società dell'Allegria, cioè un gruppo di ragazzi che, coltivando l'amicizia tra loro e con il Signore, vogliono davvero vivere una vita gioiosa e realizzata, in tutte le sue dimensioni, dallo studio al tempo libero.

Cominciarono quelli a venire per ricreazione, poi per ascoltare racconti, e per fare il tema scolastico e finalmente venivano senza nemmeno cercarne il motivo come già quei di Murialdo e di Castelnuovo. Per dare un nome a quelle riunioni solevamo chiamarle Società dell'Allegria; nome che assai bene si conveniva, perciocché era obbligo stretto a ciascuno di cercare que' libri, introdurre que' discorsi, e trastulli che avessero potuto contribuire a stare allegri; pel contrario era proibito ogni cosa che cagionasse malinconia specialmente le cose contrarie alla legge del Signore. Chi pertanto avesse bestemmiato o nominato il nome di Dio invano, o fatto cattivi discorsi era immediatamente allontanato dalla società. Trovatomi così alla testa di una moltitudine di compagni di comune accordo fu posto per base:

1° Ogni membro della Società dell'Allegria deve evitare ogni discorso, ogni azione che disdica ad un buon cristiano;

2° Esattezza nell'adempimento dei doveri scolastici e dei doveri religiosi.

(Dalle Memorie dell'oratorio di S. Giovanni Bosco).

**Mettiamoci in ascolto:**

- E' possibile essere felici da soli oppure è necessario costruire e condividere questa felicità con gli altri?
- Nella mia vita quotidiana, Gesù e la sua Parola sono un ostacolo o un aiuto per vivere felice?
- Nel mio quotidiano, la gioia è un qualche cosa di raro e occasionale, oppure penso sia possibile vivere con gioia tutti i momenti della mia esistenza, a partire dallo studio e dalla famiglia?

GIOIA

- Quali sono gli atteggiamenti e i discorsi che distruggono la vera felicità?
- I vari gruppi in cui sono inserito e in cui mi trovo a vivere, possono essere paragonati alla società dell'Allegria? Perché?

## TESTIMONIANZA:

### MARIA DOMENICA MAZZARELLO

#### Lievito di Dio tra i più piccoli

**Introduzione** - Maria Domenica Mazzarello, vissuta tra il 1837 ed il 1881, è stata la prima Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la Congregazione di suore fondata da don Bosco all'interno della famiglia Salesiana. Fin da piccola, Main, carattere forte e deciso, decide di impegnarsi assieme alle sue coetanee per essere il lievito di Gesù nel quotidiano, in particolare nei confronti dei propri amici e compagni di scuola.

“*La giovane Maria Domenica, insieme ad altre ragazze di Mornese, faceva parte di un'associazione segreta chiamata "Unione delle Figlie dell'Immacolata". Si trattava dell'impegno serio di essere "lievito" in mezzo alla gente del paese con la testimonianza e con la parola. Le Figlie si incontravano settimanalmente per condividere la propria esperienza di fede, pregare insieme, aiutarsi e consigliarsi, sostenersi a vicenda nella scelta di vita cristiana. Don Pestarino aveva affidato in modo particolare a queste giovani donne l'assistenza di persone in difficoltà e la formazione cristiana delle madri di famiglia. Ma grande obiettivo apostolico di Maria erano le sue coetanee e le bambine. Quando per qualche commissione andava in paese, addocchiava ora l'una, ora l'altra birichina e le schioccava a bruciapelo l'invito:*

*-Vieni! Gesù aspetta anche te.*

*E se la portava in chiesa per una visita anche brevissima, ma calda e viva. Quando si accorgeva che qualcuna era troppo vanerella, faceva un po' di strada con lei e poi, nel migliore dei modi, lasciava scivolare l'ammonimento:*

*-Tutto passa. A che serve essere vanitose?*

*Lei, che qualche tempo addietro era segnata a dito come la «bula», per la ricercatezza nel vestire e il desiderio di apparire, aveva talmente preso ad amare un tenore di vita semplice e modesto da volere persuadere anche le altre ad abbracciarlo.*

*Una ragazzina di quei tempi depose: «Mi ricordo bene: a Mornese i genitori erano contenti quando ci vedevano con Main. Sapevano che da lei non potevano venire che esempi virtuosi e consigli positivi. Quanto a noi, eravamo felici di stare con lei. Era sempre allegra, spiritosa e affabile». Così si capisce un paragone usato dall'amica Petronilla nei riguardi di Maria: «Attirava le ragazze come la calamita attira il ferro».*

(Tratto liberamente da M.P. Giudici, *Una donna di ieri e di oggi. Santa Maria Domenica Mazzarello*).

#### Mettiamoci in ascolto:

- Conosci Madre Mazzarello?
- Condivido con altre persone, in particolare miei coetanei, la mia esperienza di fede, in modo da poter godere di un confronto e di un aiuto reciproco?
- Partecipo con gioia, prontezza e disponibilità alle iniziative che vengono proposte e organizzate nella mia parrocchia, nel mio oratorio o nelle più svariate realtà in cui mi trovo ad essere inserito?
- Che cosa significa per me oggi concretamente essere lievito, cioè donarmi agli altri in modo delicato e discreto, senza avere il desiderio di mettermi in mostra, conducendoli a scoprire la bellezza dell'amicizia di Gesù?

COLLABORAZIONE

- Oggi chi è il lievito della mia vita?
- Facendomi lievito nel mio quotidiano, ho il coraggio di parlare di Gesù, cercando di avvicinarmi agli altri con il mio sorriso e la mia testimonianza gioiosa, oppure vivo questa scelta come un impegno gravoso che mi tocca in qualche modo cercare di portare a termine?

## TESTIMONIANZA:

### MADRE TERESA PARLA ALLA CONSEGNA DEL NOBEL

#### Siamo tutti Figli di Dio

**Introduzione** - Nel 1979 Madre Teresa riceve il Nobel per la pace. La sua silenziosa e costante opera in favore dei poveri tra i più poveri di Calcutta e del mondo intero ha meravigliato tutti, il sorriso ed il sari di questa piccola suora sono ormai entrati nei cuori di milioni di persone. Ricevendo questo prestigioso riconoscimento, Madre Teresa stupisce ancora una volta i suoi ascoltatori, in quanto, invece di parlare della povertà di Calcutta, parla della povertà che ha incontrato e sperimentato in Europa, parla di quella povertà che necessita di attenzione addirittura per venire veduta prima che curata.

“*[Gesù] si fa affamato, ignudo, senz'atetto, ammalato, carcerato, persona sola, persona non voluta, e dice: «Lo avete fatto a Me». Lui ha fame del nostro amore, e questa è la fame dei nostri poveri. Questa è la fame che tu e io dobbiamo trovare, potrebbe essere nella nostra casa.*

*Ho visitato una casa di riposo in cui c'erano molti genitori anziani. Ho visto che in quella casa avevano tutto, ma ciascuno di loro guardava verso la porta. Mi sono voltata e ho chiesto alla suora: «Come mai queste persone che qui hanno tutto guardano verso la porta, perché non sorridono? Sono così abituata a vedere i sorrisi della nostra gente, persino i moribondi sorridono». E lei ha detto: «È così quasi ogni giorno. Sperano che un figlio o una figlia venga a trovarli. Soffrono perché sono stati dimenticati». È qui che comincia l'amore. Forse nella nostra famiglia c'è qualcuno che si sente solo, che sta male, che è preoccupato. E noi siamo lì per accoglierlo?*

*Sono rimasta sorpresa di vedere in Occidente così tanti ragazzi e ragazze che si danno alla droga e ho cercato di scoprire il perché. Perché in famiglia non c'è nessuno che li accoglie. Il padre e la madre sono così impegnati, non hanno tempo. I figli allora vanno per strada e si lasciano coinvolgere in brutte storie.*

*Queste sono cose che distruggono la pace. Ma io penso che oggi il più grande distruttore della pace sia l'aborto, perché è una guerra diretta, un assassinio diretto, un omicidio diretto della madre stessa. E noi leggiamo nelle Scritture, perché Dio lo afferma molto chiaramente: «Anche se una madre si dimenticasse di suo figlio, io non mi dimenticherò di te. Ti ho scolpito nel palmo della Mia mano». Quel bimbo non ancora nato è stato scolpito nella mano di Dio.*

*Tante persone sono molto, molto preoccupate per i bambini dell'India, per i bambini dell'Africa, dove tanti piccoli muoiono forse di malnutrizione, di fame e per cause simili, ma milioni di bambini muoiono per deliberata volontà della propria madre. E questo, oggi, è il più grande distruttore della pace. Perché se una madre può uccidere il suo bambino, cosa impedirà a me di uccidere te e a te di uccidere me? Non conta più alcun legame di sangue. Assicuriamoci quest'anno che ogni singolo bambino nato, e non ancora nato, sia voluto. Abbiamo davvero fatto sentire voluti i bambini?*

*Abbiamo raccolto un uomo dalle fogne, mezzo mangiato dai vermi, e l'abbiamo portato a casa: «Ho vissuto per strada come un animale, ma morirò come un angelo, amato e curato».*

ATTENZIONE



Ed era così meraviglioso vedere la grandezza di quell'uomo che poteva parlare in quel modo, che poteva morire in quel modo senza darne la colpa a nessuno, senza maledire nessuno, senza fare paragoni. Come un angelo: questa è la grandezza dei nostri poveri.

Ed è per questo che crediamo a ciò che ha detto Gesù: «Ero affamato, ero nudo, ero senza casa, ero non voluto, non amato, non curato, e voi lo avete fatto a Me».

Sappiamo chi sono i nostri poveri? Conosciamo i nostri vicini, i poveri della nostra zona? È così facile per noi parlare e parlare dei poveri di altri luoghi. Molto spesso abbiamo chi soffre, chi è solo, le persone anziane, non volute, infelici, ed esse sono vicine a noi, e noi neppure le conosciamo. Non abbiamo nemmeno il tempo di sorridere loro.

Il cancro e la tubercolosi non sono le malattie più gravi. Penso che una malattia ancor più grande sia l'essere non voluto, l'essere non amato. Il dolore che provano queste persone è molto difficile da capire, da penetrare. Penso che sia ciò che la nostra gente in tutto il mondo sperimenta, in ogni famiglia, in ogni casa.

Questa sofferenza si ripete in ogni uomo, donna e bambino. Penso che Cristo stia soffrendo nuovamente la Sua passione. E sta a voi e a me aiutarli a essere Veronica, essere Simone per loro.

I nostri poveri sono grandi persone, persone molto amabili. Non hanno bisogno della nostra pietà o compassione. Hanno bisogno del nostro amore comprensivo e del nostro rispetto. Abbiamo bisogno di dire ai poveri che loro sono qualcuno per noi, che anche loro sono stati creati dalla stessa mano amorevole di Dio, per amare e per essere amati.

(Da Sii la mia luce della B. Teresa di Calcutta).

#### Mettiamoci in ascolto:

- Che cosa sostiene, nonostante tante difficoltà, la vita di Madre Teresa?
- Che cosa significa per me concretamente la parola povertà? E' solo ed esclusivamente la mancanza di ciò che occorre per vivere, oppure accanto alla povertà materiale vi sono altre forme di povertà a me più vicine? Quali?
- Quali sono le povertà che caratterizzano la mia persona, le ferite da guarire, i vuoti da colmare?
- Quali sono le povertà che riconosco nella mia famiglia, nel mio quartiere, nella mia classe, nel mio gruppo di amici? Sono povertà che io affronto o che cerco piuttosto di non vedere perché affrontarle costa fatica e impegno?
- Quando mi avvicino a chi soffre, lo faccio da una posizione di superiorità, pensando che tale sofferenza potrà essere per me un'occasione per "comportarmi da buon cristiano", oppure mi avvicino con semplicità, consapevole che sono proprio io il primo ad aver bisogno di essere accolto?
- Cosa significa per me vivere in pienezza, sperimentare una felicità vera? Le realtà della malattia, della vecchiaia, della disabilità, sono ostacoli insormontabili che compromettono in modo irrecuperabile la possibilità di vivere in pienezza oppure barriere che, pur con mille difficoltà, si possono superare insieme?

#### CANZONI: DOMANI

##### 21 Aprile 2009 Artisti uniti per l'Abruzzo

Tra le nuvole e i sassi/ passano i sogni di tutti (Ligabue)  
passa il sole ogni giorno/ senza mai tardare. (Tiziano Ferro)

Dove sarò domani? (Enrico Ruggeri)

Dove sarò? (Gianni Morandi)

Tra le nuvole e il mare/ c'è una stazione di posta (Franco Battiato)  
uno straccio di stella messa lì a consolare (Massimo Ranieri)

sul sentiero infinito (Max Pezzali)

del maestrale (Eugenio Finardi)

Day by day (Zuccherò)

Day by day (Cesare Cremonini)

hold me/ shine on me. (Zuccherò)

shine on me (Cesare Cremonini)

Day by day save me shine on me (Zuccherò, Carmen Consoli, Mauro Pagani, Cesare Cremonini, Eugenio Finardi)

Ma domani, domani,/ domani, lo so (Francesco Renga)

Lo so che si passa il confine, (Roberto Vecchioni)

E di nuovo la vita (Mauro Pagani)

sembra fatta per te (Giuliano Palma)

e comincia (Elio)

domani (Elio e Le Storie Tese, Vittorio Cosma)

domani è già qui (Jovanotti)

rap 1 Estraggo un foglio nella risma nascosto

scrivo e non riesco forse perché il sisma m'ha scosso (Caparezza)

rap 2 Ogni vita che salvi, ogni pietra che poggi, fa pensare a domani ma puoi farlo solo oggi (Frankie Hi NRG)

e la vita la vita si fa grande così (Gianluca Grignani)

e comincia domani (Giuliano Sangiorgi)

Tra le nuvole e il mare si può fare e rifare (Claudio Baglioni)

con un pò di fortuna (Ron)

si può dimenticare. (Luca Carboni)

Dove sarò (Baustelle)

domani? Dove sarò? (Samuele Bersani e Baustelle)

oh oh oh (coro: Carmen Consoli, Antonella Ruggiero, Alioscia, Pacifico, Mango, Massimo Ranieri, Bluvertigo, Nek, Giuliano Palma, Antonello Venditti, Roberto Vecchioni, Albano)

rap 3 Dove sarò domani che ne sarà dei miei sogni infranti, dei miei piani/ Dove sarò domani, tendimi le mani, tendimi le mani (Marracash)

Tra le nuvole e il mare

si può andare e andare (Laura Pausini)

sulla scia delle navi

di là del temporale (Carmen Consoli)

e qualche volta si vede (Nek)

domani (Antonello Venditti)

una luce di prua (Nek)

e qualcuno grida: Domani (Antonello Venditti)

rap 4 Come l'aquila che vola

libera tra il cielo e i sassi siamo sempre diversi e siamo sempre gli stessi  
hai fatto il massimo e il massimo non è bastato e non sapevi piangere e adesso

che hai imparato non bastano le lacrime ad impastare il calcestruzzo  
eccoci qua cittadini d'Abruzzo

e aumentano d'intensità le lampadine una frazione di  
secondo prima della finee la tua mamma,

la tua patria da ricostruire,

comu le scole, le case e specialmente lu core

e puru nu postu cu facimu l'amore (Jovanotti, J Ax, Fabri Fibra e in chiusura Sud Sound System)

non siamo così soli (Giuliano Sangiorgi)

a fare castelli in aria (J Ax e Fabri Fibra)



non siamo così soli (Giuliano Sangiorgi)  
sulla stessa barca (J Ax, Fabri Fibra)  
non siamo così soli (Giorgia)  
a fare castelli in aria (J Ax e Fabri Fibra)  
non siamo così soli (Giorgia)  
a stare bene in Italia (J Ax e Fabri Fibra)  
sulla stessa barca (J Ax)  
a immaginare un nuovo giorno in Italia (Giorgia, Giusy Ferreri, Dolcenera, Mario Venuti, Jovanotti, J Ax, Fabri Fibra)

Tra le nuvole e il mare si può andare, andare

Sulla scia delle navi di là dal temporale (Piero Pelù)

Qualche volta si vede una luce di prua e qualcuno grida, domani (Morgan)

Non siamo così soli (Giorgia, Mario Venuti, Giusy Ferreri, Dolcenera, Giuliano Sangiorgi)  
(tromba solo di Roy Paci)

Domani è già qui

Domani è già qui (Jovanotti, Marracash, FabriFibra, J Ax)

(Assolo violino Mauro Pagani)

Ma domani domani, domani lo so, lo so, che si passa il confine (Gianna Nannini)

E di nuovo la vita sembra fatta per te e comincia domani (Elisa)

Tra le nuvole e il mare, si può fare e rifare (Sud Sound System)

Con un pò di fortuna si può dimenticare (Manuel Agnelli Afterhours)

E di nuovo la vita, sembra fatta per te (Mango)

E comincia (Niccolò Fabi)

(coro finale)

domani

E domani domani, domani lo so

Lo so che si passa il confine

E di nuovo la vita sembra fatta per te

E comincia domani

domani è già qui

domani è già qui

domani è già qui

#### SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

La canzone è un ottimo spunto per far riflettere i ragazzi innanzitutto sull' iniziativa di questi famosi cantanti e cantautori italiani, davanti all'emergenza del terremoto in Abruzzo. Parliamo di attenzione verso il prossimo e di come dare un aiuto concreto a chi è in difficoltà, usando le nostre capacità.

Bellissimo l'esempio di collaborazione che viene data da questi artisti... e noi siamo capaci di collaborare per il bene degli altri? Siamo capaci di metterci un po' da parte per far risaltare il gruppo e non il singolo?

#### FILM: FREEDOM WRITERS

I propri desideri profondi vanno messi in gioco, magari insieme

Il film aiuta a riflettere sulla capacità delle persone di rivolgere il proprio cuore all'altro, ai suoi bisogni, alle sue sofferenze.

Erin Gruwell è una giovane insegnante di lettere al suo primo incarico in un liceo. Siamo a Los Angeles nel 1992, poco dopo gli scontri razziali che avevano messo a ferro e

fuoco la città. Erin si vede affidare una classe composta da latinoamericani, cambogiani, afroamericani e un unico bianco. Provengono tutti da realtà sociali in cui il degrado e la violenza costituiscono parte integrante della vita quotidiana. Le istituzioni li vedono come un peso morto da "parcheggiare" in attesa che tornino nella strada. "La Gruwell" (così prenderanno a chiamarla i ragazzi) non si arrende né di fronte all'istituzione né di fronte agli allievi che inizialmente la respingono convinti che sia l'ennesima insegnante disinteressata al loro vissuto. Riuscirà a convincerli ad uscire dalla gabbia delle gang e a guardarsi dentro scrivendo dei diari che diverranno un libro).

#### SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

- Ti è piaciuto il film? Qual è secondo te il messaggio che voleva dare il regista?
- Che cosa significa, per te, avere delle attenzioni verso chi ti circonda?
- Hai mai provato la sensazione, durante un tuo momento difficile, che qualcuno ti stesse dando delle attenzioni? Se sì, in che modo le hai percepite?
- Ti è capitato di accorgerti del dolore dell'altro e cercare di aiutarlo? In che modo?
- Il campo dell'animazione è un luogo privilegiato per dedicare il tuo tempo ai bisogni dei ragazzi più piccoli, secondo te loro si accorgono che tu hai delle attenzioni per loro? Come?



### Momento Celebrativo

#### FATE QUELLO CHE VI DIRÀ

##### Celebrazione vocazionale

Prima di iniziare la celebrazione si distribuisce ad ognuno un bicchiere pieno d'acqua. Oppure, qualche giorno prima della celebrazione, si può invitare ognuno a portare un contenitore che lo rappresenti.. una tazza o un bicchiere o un altro oggetto che è significativo per la persona e al momento si riempie d'acqua. Sull'altare, o al centro della sala, si pone un catino vuoto.

Guida: Nel nome del Padre...

Tutti: Amen.

G.: Tu, Signore, ci inviti a fare della nostra vita una festa senza fine.

T.: Aiutaci ad accogliere la Tua Parola, perché dimori in noi le Tua gioia.

G.: Tu, Signore, ci offri l'aiuto di Maria.

T.: Fa che anche noi, come lei, possiamo dire il nostro sì.

#### Canto

L1: E' molto bello che nel vangelo di Giovanni la prima presentazione di Maria avvenga a una festa di nozze, in un momento di gioia intensa e partecipata. Se il messaggio di Gesù è un "vangelo", cioè un lieto annuncio, non poteva esserci momento più significativo per proclamarlo. Non meraviglia che la prima a capirlo e a viverlo così sia proprio sua madre. Era abituata a gustare e a condividere la gioia umana più profonda e autentica perché viveva vicino alla sorgente di quella gioia, Gesù.

L2: Chi pensa e vive la propria fede cristiana come un peso schiacciante e un impegno severo che non lascia spazio a manifestazioni di gioia e a distrazioni festose, non ha capito il vangelo. La fede è prima di tutto pace, gioia e festa con Dio Padre e con i fratelli. Maria.

(Oscar Battaglia, La Madre del mio Signore)



G.: *Preghiamo insieme:*

Signore, facci ricordare che il Tuo primo miracolo, alle nozze di Cana, lo facesti per aiutare alcuni uomini a fare festa.

Facci ricordare che chi ama gli uomini, ama anche la loro gioia, perché senza gioia non si può vivere...

Fammi comprendere, Signore, che il Paradiso è nascosto dentro di noi.

Ecco, ora è qui, nascosto dentro di me.

Se voglio, domani stesso, comincerà a brillare veramente per me e durerà tutta la vita.

(Fedor Michajlovic Dostoevskij)

G.: *Ascoltiamo la Parola del Signore (Gv 2,1-7):*

L1: Santa Maria, donna del vino nuovo, quante volte sperimentiamo pure noi che il banchetto della vita languisce e la felicità si spegne sul volto dei commensali!

E' il vino della festa che vien meno. Sulla tavola non ci manca nulla: ma, senza il succo della vite, abbiamo perso il gusto del pane che sa di grano. Mastichiamo annoiati i prodotti dell'opulenza: ma con l'ingordigia degli epuloni e con la rabbia di chi non ha fame. Le pietanze della cucina nostrana hanno smarrito gli antichi sapori: ma anche i frutti esotici hanno ormai poco da dirci.

L2: Tu lo sai bene da che cosa deriva questa inflazione di tedio. Le scorte di senso si sono esaurite. Non abbiamo più vino. Gli odori asprigni del mosto non ci deliziano l'anima da tempo. Le vecchie cantine non fermentano più. E le botti vuote danno solo spurghi d'aceto.

Muoviti, allora, a compassione di noi, e ridonaci il gusto delle cose. Solo così, le giare della nostra esistenza si riempiranno fino all'orlo di significati ultimi. E l'ebbrezza di vivere e di far vivere ci farà finalmente provare le vertigini.

(Tonino Bello, Santa Maria, donna del vino nuovo)

G.: *Mettiamoci in ascolto dell'esperienza di Don Bosco. Condotta da don Cafasso nelle carceri, vede tanti giovani in condizioni di miseria e di abbandono e riconosce in essi gli animali feroci sognati a nove anni. Seguendo l'invito di Gesù e Maria a fare di loro agnelli e pastori, decide di dedicare tutto se stesso a ridonare ad ognuno ad essi il vino buono della vita!*

L3: Per prima cosa egli prese a condurmi nelle carceri, dove imparai tosto a conoscere quanto sia grande la malizia e la miseria degli uomini. Vedere turbe di giovanetti, sull'età dei 12 ai 18 anni; tutti sani, robusti, d'ingegno svegliato; ma vederli là inoperosi, rosicchiati dagli insetti, stentar di pane spirituale e temporale, fu cosa che mi fece inorridire. L'obbrobrio della patria, il disonore delle famiglie, l'infamia di se stesso erano personificati in quegli infelici. Ma quale non fu la mia meraviglia e sorpresa quando mi accorsi che molti di loro uscivano con fermo proposito di vita migliore ed intanto erano in breve ricondotti al luogo di punizione, da cui erano da pochi giorni usciti. Fu in quelle occasioni che mi accorsi come parecchi erano ricondotti in quel sito perché abbandonati a se stessi. Chi sa, diceva tra me, se questi giovanetti avessero fuori un amico, che si prendesse cura di loro, li assistesse e li istruisse nella religione nei giorni festivi, chi sa che non possano tenersi lontani dalla rovina o almeno diminuire il numero di coloro, che ritornano in carcere? Comunicai questo pensiero a D. Cafasso, e col suo consiglio e co' suoi lumi mi sono messo a studiar modo di effettuarlo abbandonandone il frutto alla grazia del Signore.

(Dalle Memorie dell'oratorio di S. Giovanni Bosco.)

G.: *Anche ad ognuno di noi Maria suggerisce di ascoltare e seguire la voce di Gesù. Anche noi siamo chiamati a farci attenti ai bisogni di chi ci vive accanto perché ci sia più gioia per tutti. Come segno di disponibilità siamo invitati a versare la nostra acqua nel catino che è posto sull'altare. Perché il Signore la trasformi in benedizione per tutti!*

*(Quando ognuno ha versato l'acqua si legge la seconda parte del Vangelo: Gv 2,8-11. Poi l'acqua viene benedetta dal Sacerdote. Dopo il rinnovo delle promesse battesimali, ognuno si avvicina all'altare per fare il segno della croce con l'acqua benedetta)*

G.: *Vogliamo ora proclamare la nostra fede nel Signore rinnovando le promesse del nostro Battesimo.*

Cel. Credete che Dio è Padre di tutti attraverso il Battesimo e che ci ha donato la vita eterna?

Tutti: Sì, credo.

Cel. Credete in Gesù Figlio di Dio, nostro fratello e salvatore, che è venuto a salvarci dal peccato con la sua morte in croce?

Tutti: Sì, credo.

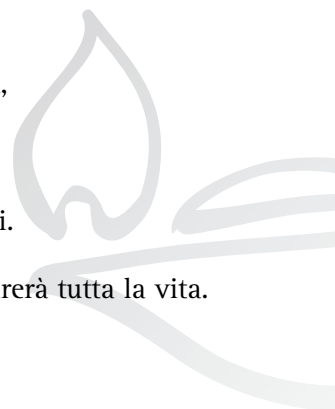
Cel. Credete nello Spirito Santo che oggi continua a portare agli uomini la forza d'amore di Dio Padre attraverso i sacramenti?

Tutti: Sì, credo.

Cel. Vi impegnate allora ad essere figli obbedienti di Dio, ad amare tutti come Gesù ci ha insegnato e continuare a crescere in età, sapienza e grazia?

Tutti: Sì, mi impegno.

Canto finale



# Guarda a Lui

## Obiettivo generale:

Scoprire il bisogno di purificare la propria vita per favorire l'incontro con Dio.

## Parole Chiave:

LEGAME, DISORDINE, INVIDIA e ABBRACCIO.

QUARESIMA  
2010

## Il contesto

La Quaresima è il tempo che conduce al cuore dell'anno liturgico. Tempo ricco di provocazioni che passano soprattutto attraverso i gesti e gli impegni che la liturgia e la tradizione della Chiesa offrono ai fedeli. Purtroppo l'esperienza in mezzo ai giovani insegna che questa dimensione spesso appare loro incomprensibile. D'altra parte anche gli adulti fanno fatica a volte a concretizzare l'invito al rinnovamento che questo tempo porta con sé, in particolare dove la dimensione comunitaria della vita cristiana è poco significativa. Anche perché non si è molto abituati a dare valore ai gesti che si compiono, come se le buone intenzioni fossero in ogni caso sufficienti ad aggiustare tutto.

Eppure sono i gesti, più che le parole, a cementare le nostre appartenenze, i nostri legami. Legami spesso vissuti in modo disordinato, in cui si fatica a dare le giuste priorità, in cui ci si stanca in fretta di ciò che non fa emozionare abbastanza e si fatica a tagliare corto con quello che incatena, che fa inutilmente soffrire.

## Allo Specchio con... La Misericordia di Dio

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO: Padre misericordioso (Lc 15, 1-32 IV dom Quar C)

Il racconto del padre misericordioso e dei due figli è una perla preziosa che l'evangelista Luca ci offre e che ci permette di confrontare il nostro modo di vivere i legami che ci uniscono a Dio Padre e ai fratelli.

Gesù è in viaggio verso Gerusalemme, viaggio che lo porterà all'epilogo della sua missione. Si trova a pranzo in casa di un capo dei farisei e molta gente si raduna intorno a lui per ascoltarlo. Ad un certo punto si avvicinano anche alcuni pubblicani e peccatori, provocando le critiche dei farisei. Allora Gesù racconta.

La narrazione prende il via con la partenza del figlio minore. Il dialogo con il padre è molto scarno. La richiesta del figlio esprime la volontà di rompere il legame con la casa paterna. Egli desidera essere autonomo, fare le sue scelte: ad ognuno la sua parte, e chi s'è visto, s'è visto! Il padre da parte sua non fa una piega, obbedisce in silenzio alla richiesta del figlio. I suoi sentimenti verranno alla luce solo al momento del ritorno, quando commosso gli correrà incontro: in quella corsa, gesto così poco adatto ad un uomo avanti negli anni; in quell'abbraccio, carico di un affetto che spesso gli adulti faticano a dimostrare con libertà, che previene il figlio impedendogli di gettarsi ai suoi piedi; in quel bacio che immediatamente ne riabilita la dignità.

Ma restiamo ancora un po' sul figlio minore. Egli viene descritto come un dissoluto, uno che è disordinato nei suoi interessi, nei suoi affetti, e le scelte che compie lontano da casa lo dimostrano. Fino a che non si trova nel bisogno. Allora la nostalgia di casa si fa sentire. Egli, tuttavia, non spera di poter recuperare il passato, è umiliato dalle esperienze che ha vissuto. A questo proposito è importante sottolineare i tre segni che il padre mette a sigillo del ritorno del figlio: il vestito, l'anello, i sandali. Nell'antichità questi tre oggetti esprimevano in modo esplicito la condizione e l'identità della persona. Il giovane non viene accolto come un servo, ma come il figlio del padrone! Nessuna pena da scontare, nessun castigo da subire: esplose invece la festa.

Se il figlio disordinato è il ritratto di pubblicani e peccatori, il primogenito rispecchia l'atteggiamento dei farisei che criticano la compassione che Gesù dimostra verso i peccatori. Egli ritorna dal lavoro, scopre la festa e si rifiuta di entrare! E il padre esce anche incontro a questo figlio, ancora una volta fa il primo passo, lo ascolta, motiva la propria scelta, lo invita a riconoscere il dono che il ritorno del fratello è per entrambi.

Eppure tra i due non c'è posto per gesti di affetto. Egli resta a guardare a distanza, guarda e non vede: è accecato dall'invidia. È sempre rimasto in casa, a fianco del padre, ma paradossalmente non si è lasciato scalfire dal suo amore: un amore che non recrimina, perché non trattiene l'altro per sé, ma lo libera e lo promuove in tutte le sue potenzialità.

## Il percorso

L'incontro con Dio è il cuore della nostra esperienza cristiana, ma perché avvenga è necessario purificare il cuore e renderci conto delle catene che ci rendono schiavi: il DISORDINE negli affetti e l'INVIDIA. Per vincerli c'è bisogno di ristabilire continuamente LEGAMI AUTENTICI con Dio e nello stesso tempo sperimentare l'ABBRACCIO del Padre per imparare ad amare liberamente come fa Lui.

Molto concretamente si tratta di aiutare i giovani a leggere le proprie relazioni a partire dai gesti, che spesso dicono molto più delle parole. Quali gesti segnano le relazioni più care? Quali doni le sigillano?

## Raccolta Materiali

### 01 ATTIVITÀ: GIOTTO E L'INVIDIA

#### Obiettivo

Riflettere sull'invidia e le sue caratteristiche per capire come combatterla.

#### Durata

30 minuti circa.

#### Materiale

Stampa della rappresentazione dell'Invidia che fa Giotto nella Cappella degli Scrovegni (PD). Una rappresentazione dell'invidia la puoi trovare agilmente su internet.

#### Svolgimento

Far vedere l'immagine ai ragazzi dicendo loro che rappresenta uno dei Peccati Originali. Far loro indovinare di quale si tratta. In un secondo momento proporre un paragone tra le caratteristiche dell'invidia e il comportamento del fratello maggiore nella parabola del Figliol Prodigo. Concludere con una domanda personale: "ti sei mai riconosciuto in questo sentimento? In che occasioni e perché?"

INVIDIA

## Spiegazione del dipinto:

Giotto raffigura bene l'invidia nella Cappella degli Scrovegni, dove appare una donna anziana, avvolta dalle fiamme che indicano il suo tormento interiore e dalla cui bocca esce un serpente che si ritorce contro i suoi occhi; le sue orecchie spropositate narrano la sua attitudine alla curiosità, ad ascoltare maldicenze per nutrirsi di contestazione e antagonismo, concorrenza e gelosia: un male veramente triste che si contrappone alla comunicazione, alla gioia che viene dal condividere con gli altri la ricerca di senso e il tesoro della nostra comune condizione umana.

L'etimologia di invidia ne rivela il legame con il «vedere»: in-videre significa avere un occhio cattivo fino a non vedere più l'altro, fino a volerne la sparizione, e così l'invidia può condurre all'omicidio. Sì, c'è anche una tristezza che nasce dalla constatazione della felicità altrui, reale o presunta che sia: terribile sentimento che nasce ancora una volta dal fuggire il presente, solo che anziché rifugiarsi in un passato idealizzato o in un futuro sognato, ci volgiamo verso un presente che non appartiene a noi ma ad altri... Nasce allora il desiderio di avere noi, qui e subito, la «roba» degli altri, anche se a volte si vorrebbe semplicemente che l'altro non avesse quei beni, quelle caratteristiche, quei determinati doni. Per questo l'invidia è un sentimento che si cerca di nascondere, un sentimento inconfessabile, di cui non ci si vanta ma ci si vergogna perché equivarrebbe a una dichiarazione pubblica di inferiorità. Più in profondità, l'invidia è un riflesso che consiste nel paragonarsi sistematicamente agli altri, nell'incapacità personale di ammettere con gratitudine i doni rispettivi di cui ciascuno è dotato. Ci sono sempre qualità che gli altri hanno e io no; fissandomi su queste, finisco per cadere nella profonda tristezza verso la vita quale essa è e si presenta.



## 02 ATTIVITÀ: ARRIVA DIO

### Obiettivo

Scoprire il Sacramento della Riconciliazione come il momento in cui il Signore mi aiuta a mettere ordine nella mia vita, per renderla più bella!

### Durata

30 minuti circa.

### Materiale

Traccia della storia.

### Racconto

Un giorno un uomo "single" venne a sapere che Dio stava per venire a trovarlo. «Da me?», si preoccupò. «Nella mia casa?». Si mise a correre affannato attraverso tutte le camere, salì e scese per le scale, si arrampicò fin sul tetto, si precipitò in cantina. Vide la sua casa con altri occhi, adesso che doveva venire Dio. «Impossibile! Povero me!», si lamentava. «Non posso ricevere visite in questa indecenza. E' tutto sporco! Tutto pieno di porcherie. Non c'è un solo posto adatto per riposare. Non c'è neppure aria per respirare». Spalancò porte e finestre.



«Fratelli! Amici!», invocò. «Qualcuno mi aiuti a mettere in ordine! Ma in fretta!». E cominciò a spazzare con energia la sua casa. Attraverso la spessa nube di polvere che si sollevava, vide uno che era venuto a dargli aiuto. In due era più facile. Buttarono fuori il ciarpame inutile, lo ammucchiarono e lo bruciarono. Si misero in ginocchioni e strofinarono vigorosamente le scale e i pavimenti. Ci vollero molti secchi d'acqua, per pulire tutti i vetri. Stanarono anche la sporcizia che si annidava negli angoli più nascosti.

«Non finiremo mai!», sbuffava l'uomo. «Finiremo!», diceva l'altro, con calma. Continuarono a lavorare, fianco a fianco, per tutto il giorno. E, finalmente, la casa pareva messa a nuovo, lustra e profumata di pulito.

Quando scese il buio, andarono in cucina e apparecchiaron la tavola. «Adesso», disse l'uomo, «può venire il mio Visitatore! Adesso può venire Dio. Dove starà aspettando?». «Io sono già qui!», disse l'altro, e si sedette al tavolo. «Siediti e mangia con me!».

Dio non ci lascia mai soli nel compito di «far pulizia» nella nostra casa-anima. E' con noi, dalla nostra parte. Ci incoraggia con la sua parola, ci affianca e agisce con la sua grazia. Il sacramento della Riconciliazione è opera contemporanea di Dio e del cristiano, che si incontrano per star bene insieme e «mangiare alla stessa tavola».

(Bruno Ferrero)

### Svolgimento

Ci concentriamo in un momento di riflessione sul testo, di seguito alcuni spunti. Il sacramento della Riconciliazione è legato per me ad alcuni momenti straordinari dell'anno, magari quando sono costretto, o fa parte del mio cammino di fede? Cos'è che rende, sporca, disordinata la mia vita?

Si può anche invitare i ragazzi a disegnare la propria casa-anima e mettere al suo interno quelle cose che la rendono sporca o disordinata, dando ad ognuna il suo nome proprio.

## 03 ATTIVITÀ: MENTORI E FIGURE FATALI

### Obiettivo

Guidare i ragazzi al riconoscimento delle figure che, nella loro vita, hanno contribuito a far crescere in loro virtù oppure vizi.

### Durata

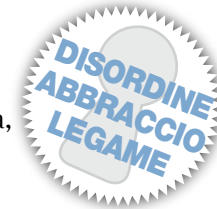
40 minuti circa.

### Materiale

La tabella.

### Svolgimento

Gli incontri che si possono verificare nell'arco della vita possono essere di vario genere. Probabilmente a ciascuno di noi è capitato di trovarsi affianco sia un amico fidato, magari in grado di fungere da guida (mentori)\*, sia qualcuno che, dotato di irresistibile fascino, ci ha trascinato sulla via del disordine (figure fatali). Attraverso questa attività si vuol far individuare ai ragazzi quali persone, nella loro vita, hanno assunto la funzione di mentori o figure fatali e a quali conseguenze hanno condotto i due diversi tipi di legame. Per facilitare la riflessione, si consiglia di considerare separatamente l'età della prima infanzia, quella della pre-adolescenza e quella attuale. Per ogni fascia d'età i ragazzi devono scrivere su un



foglio il nome di qualcuno che abbia assunto la funzione del *méntore* e della *figura fatale*. Affianco al nome dovranno aggiungere uno o più segni che hanno caratterizzato quel tipo di legame (un dono particolare, un momento vissuto insieme, un gesto d'affetto, sms...) Si conclude con un momento di condivisione e di confronto sulla tabella compilata, cercando di capire quanto queste persone sono state importanti per la propria crescita

\**Méntore* era il tutore di Telemaco. A Costui Ulisse, prima di partire per la guerra di Troia, affidò suo figlio affinché lo custodisse e lo educasse. Possiamo chiamare *méntori* tutti coloro che ci hanno insegnato, indirizzato, aiutato e consigliato.

Età	Méntori	Segni	Figure fatali	Segni
Prima infanzia				
Fanciullezza				
Preadolescenza				
Adolescenza				

### TESTIMONIANZA: MADRE TERESA

La consapevolezza che la Congregazione è opera di Dio

**Introduzione** - A dieci anni dalla fondazione della Congregazione, Madre Teresa, scrivendo all'arcivescovo di Calcutta, non solo non rivendica alcun merito per la fondazione della Congregazione, ma ammette anche che, tutto ciò che è stato fatto in questi dieci anni, è solo ed esclusivamente opera del Signore.

«Eccellenza, nel 1956 saranno i primi dieci anni da quando Gesù ha parlato dell'opera. Possiamo considerare quello che sta per iniziare come l'«Anno Eucaristico» per la congregazione? Cercheremo di diffondere nei bassifondi l'amore e la vera devozione per il Santissimo Sacramento, in segno di ringraziamento per la nostra congregazione.

Il 12 scorso è stato bellissimo. Grazie di essere venuto. Centotrenta piccoli: davvero le parole di Nostro Signore si stanno realizzando. «Voglio i ciechi, gli storpi, gli ammalati, i poveri». Da Shishu Bhavan ne abbiamo avuti dodici.

Allego il programma di apostolato delle suore per il 1956. Ho scritto tutto ciò che fanno, in modo da consentirle di vedere meglio come lavorano.

Dio è stato davvero meraviglioso a usare questi poveri strumenti per la Sua opera. Con tutto il mio cuore posso dire che non rivendico assolutamente niente in tutto ciò, soltanto questo: le sorelle e io abbiamo lasciato che Dio si servisse di noi pienamente.

(Da Sii la mia luce della B. Teresa di Calcutta).

Mettiamoci in ascolto:

- Cosa significa per me concretamente invidia? Da che cosa nasce?

- Che cosa oggi in me fa sorgere invidia nei confronti delle persone che mi circondano?
- Mi sento invidiato dalle persone che ho accanto? Cosa faccio per evitare il nascere di questo sentimento?
- Sono geloso di ciò che faccio, lo ritengo esclusivamente opera e merito mio, oppure mi dimostro disposto a condividere con gli altri il frutto del mio lavoro?
- Nella mia quotidianità, considero Dio un concorrente che vuole limitarmi nella mia libertà e appropriarsi dei miei successi, oppure una presenza stabile e costante al mio fianco?

### TESTIMONIANZA:

#### TRE LACCI PER CONDURRE ALLA PERDIZIONE

Un sogno di don Bosco per capire la confessione

**Introduzione** - In uno dei suoi moltissimi sogni, don Bosco ha una visione in cui riesce a sapere da un demonio quali sono i tre lacci con cui il Maligno tiene legati i cuori dei giovani, impedendo loro di fare una buona confessione ed in questo modo di lasciarsi riconciliare con Dio e con i fratelli.

«La sera del 4 aprile 1869 Don Bosco raccontò ai suoi giovani un sogno che li impressionò vivamente.

« Sognai - disse - di trovarmi in chiesa, in mezzo a una moltitudine di giovani che si preparavano alla confessione. Un numero stragrande assiepava il mio confessionale sotto il pulpito.

Cominciai a confessare, ma presto vedendo tanti giovani, mi alzai e mi avviai verso la sacrestia in cerca di qualche prete che mi aiutasse.

Passando vidi, con enorme sorpresa, giovani che avevano una corda al collo, che stringeva loro la gola.

- Perché tenete quella corda al collo? - domandai -. Levatevela!  
E non mi rispondevano, ma mi guardavano fissamente.

- Orsù - dissi a uno che mi era vicino - toglì quella corda!

- Non posso levarla; c'è uno dietro che la tiene.

Guardai allora con maggior attenzione e mi parve di veder spuntare dietro le spalle di molti ragazzi due lunghissime corna. Mi avvicinai per vedere meglio e, dietro le spalle del ragazzo più vicino, scorsi una brutta bestia con un ceffo orribile, somigliante a un gattone, con lunghe corna, che stringeva quel laccio.

Vollì chiedere a quel mostro chi fosse e cosa facesse, ma esso abbassò il muso cercando di nascondere tra le zampe, rannicchiandosi per non lasciarsi vedere. Prego allora un giovane di correre in sacrestia a prendere il secchiello dell'acqua santa. Intanto mi accorgo che ogni giovane ha dietro le spalle un così poco grazioso animale. Prendo l'aspersorio e domando a uno di quei gattoni:

- Chi sei?

L'animale mi guarda minaccioso, allarga la bocca, digrigna i denti e fa l'atto di avventarmi contro.

- Dimmi subito che cosa fai qui, brutta bestia. Non mi fai paura. Vedi? Con quest'acqua ti lavo per bene, se non rispondi.

Il mostro mi guardò rabbrivendo. Si contorse in modo spaventoso e io scoprii che teneva in mano tre lacci.

- Che cosa significano?

- Non lo sai? Io, stando qui, con questi tre lacci stringo i giovani perché si confessino



male.

- E come? In che maniera?
  - Non te lo voglio dire; tu lo sveli ai giovani.
  - Voglio sapere che cosa sono questi tre lacci. Parla, altrimenti ti getto addosso l'acqua benedetta.
  - Per pietà, mandami all'inferno, ma non gettarmi addosso quell'acqua.
  - In nome di Gesù Cristo, parla dunque!
- Il mostro, torcendosi spaventosamente, rispose:
- Il primo modo col quale stringo questo laccio è con far tacere ai giovani i loro peccati in confessione.
  - E il secondo?
  - Il secondo è di spingerli a confessarsi senza dolore.
  - Il terzo?
  - Il terzo non te lo voglio dire.
  - Come? Non me lo vuoi dire? Adesso ti getto addosso quest'acqua benedetta.
  - No, no! Non parlerò, si mise a urlare, ho già detto troppo.
  - E io voglio che tu me lo dica.
- E ripetendo la minaccia, alzai il braccio. Allora uscirono fiamme dai suoi occhi, e poi ancora gocce di sangue. Finalmente disse:
- Il terzo è di non fare proponimenti e di non seguire gli avvisi del confessore. Osserva il profitto che i giovani ricavano dalle confessioni; se vuoi conoscere se tengo i giovani allacciati, guarda se si emendano.
  - Perché nel tendere i lacci ti nascondi dietro le spalle dei giovani?
  - Perché non mi vedano e per poterli più facilmente trascinare nel mio regno.

Mentre volevo domandargli altre cose e intimargli di svelarmi in qual modo si potesse render vane le sue arti, tutti gli altri orribili gattini incominciarono un sordo mormorio, poi ruppero in lamenti e si misero a gridare contro colui che aveva parlato; e fecero una sollevazione generale. Io, vedendo quello scompiglio e pensando che non avrei ricavato più nulla di vantaggioso da quelle bestie, alzai l'aspersorio e gettai l'acqua benedetta da tutte le parti. Allora, con grandissimo strepito, tutti quei mostri si diedero a precipitosa fuga, chi da una parte e chi dall'altra. A quel rumore mi svegliai»

(Da Sogni di S. Giovanni Bosco.)

**Mettiamoci in ascolto:**

- Che cos'è per me oggi la confessione? Un semplice dovere da adempiere o l'incontro con qualcuno che mi attende?
- Quali sono i motivi che mi impediscono di avvicinarmi con fiducia alla Riconciliazione?
- Per permettere a Gesù di riportare la pace nel mio cuore, gli consegno con fiducia, senza paura o vergogna, i miei peccati nel Sacramento della Riconciliazione?
- Accostandomi alla Riconciliazione, penso al dolore che il mio peccato, la mia lontananza, provocano nel cuore di Gesù?
- Ricevendo il perdono di Dio, nasce nel mio cuore il proponimento di impegnarmi per non allontanarmi più da Lui, per non farlo soffrire e per non perdere la pace che mi ha ridonato?

**TESTIMONIANZA:**

**KAROL INCONTRA UN AMICO DELL'ANIMA**

Una guida nel cammino di fede

**Introduzione** - Trasferitosi a Cracovia nel 1938 per frequentare l'università, il giovane Karol si stabilisce con il padre nella parrocchia di Debniki, affidata ai padri Salesiani. Il 1 settembre 1939 le truppe tedesche invadono la Polonia, imponendo sul paese la spietata dominazione nazista, particolarmente dura verso la Chiesa, i fedeli ed il clero. E' in questo tempo di morte e di violenza che Karol conosce un amico speciale, un personaggio strano che, mediante la sua coraggiosa presenza, lo accompagnerà in questi difficili anni.

« Debbo ancora fare un salto indietro, al periodo che precedette l'entrata in seminario. Non posso, infatti, omettere di ricordare un ambiente e, in esso, un personaggio da cui in quel periodo ricevetti veramente molto. L'ambiente era quello della mia parrocchia, intitolata a San Stanislao Kostka, a Debniki in Cracovia. La parrocchia era diretta dai Padri Salesiani, che un giorno furono deportati dai nazisti nel campo di concentramento. Rimasero soltanto un vecchio parroco e l'ispettore della provincia, tutti gli altri furono internati a Dachau. Credo che nel processo di formazione della mia vocazione l'ambiente salesiano abbia svolto un ruolo importante. Nell'ambito della parrocchia c'era una persona che si distingueva tra le altre: parlo di Jan Tyranowski. Di professione era impiegato, anche se aveva scelto di lavorare nella sartoria di suo padre. Affermava che il lavoro di sarto gli rendeva più facile la vita interiore. Era un uomo di una spiritualità particolarmente profonda. I Padri Salesiani, che in quel difficile periodo avevano ripreso con coraggio ad animare la pastorale giovanile, gli avevano affidato il compito di intessere contatti con i giovani nell'ambito del cosiddetto «Rosario vivo». Jan Tyranowski assolse questo incarico non limitandosi all'aspetto organizzativo, ma preoccupandosi anche della formazione spirituale dei giovani che entravano in rapporto con lui. Imparai così i metodi elementari di autoformazione che avrebbero poi trovato conferma e sviluppo nell'itinerario educativo del seminario. Tyranowski, che era venuto formandosi sugli scritti di San Giovanni della Croce e di Santa Teresa d'Avila, mi introdusse nella lettura, straordinaria per la mia età, delle loro opere.

(Da *Dono e mistero* di Giovanni Paolo II.)

**Mettiamoci in ascolto:**

- Nelle scelte che mi sono trovato a dover fare finora, quali sono state le persone che mi sono state più vicine, che mi hanno accompagnato ed aiutato in questi momenti?
- Chi sono le persone per le quali io sono importante, persone per le quali la mia amicizia è preziosa?
- In quali situazioni difficili ho sperimentato la presenza e l'aiuto di un amico?
- La mia vita spirituale è un qualche cosa che io custodisco gelosamente per me, oppure la condivido e la offro anche alle persone con cui sono maggiormente legato?
- Quali sono stati e sono i criteri che mi guidano nella scelta delle mie amicizie?

**CANZONI: TI VOGLIO BENE**

Una è troppo poco... due sono tante  
Quante principesse nel castello mi hai nascosto  
TI VOGLIO BENE... te lo dicevo anche se non spesso  
TI VOGLIO BENE... me ne accorgevo prima più di adesso

LEGAME

INVIDIA

Tre sono poche.. quattro sono troppe  
Quante quelle cose che hai rinchiuso nel castello e ancora...  
TI VOGLIO BENE... e nonostante tutte le attenzioni  
TI VOGLIO BENE... dall'altro ieri invece da domani non lo so

Vorrei ringraziarti vorrei stringerti alla gola  
Sono quello che ascoltavi, quello che sempre consola  
Sono quello che chiamavi se piangevi ogni sera  
Sono quello che un po' odi e che ora un po' ti fa paura  
Vorrei ricordarti che ti son stato vicino  
Anche quella sera quando ti sentivi strano  
E ho sopportato  
Però adesso non rivoglio indietro niente  
Perché ormai secondo te ho tutto quello che mi serve  
Un applauso forte sotto le mie note  
Una copertina ed anche un video forte  
Fidanzate tante quante se piovesse  
Anche se poi le paure son le stesse  
Ora che ho sempre tantissimo da fare  
Dici che non ho più tempo per parlare  
Ma se solo bisbigliando te lo chiedo  
Tu sarcastico ti tiri sempre indietro  
E quindi...

RIT

Un altro viaggio e poco tempo per decidere  
Chi ha caldo a volte non si fermerebbe mai  
È troppo presto per ricominciare a ridere  
Sicuramente il momento arriverà  
Sono passati lentamente venti giorni  
Sono trascorsi rimpiangendo i miei sogni  
E in quanto a te so solo che se ti vedessi  
Sarei più stronzo di ciò che ti aspettassi  
È terminata l'amicizia da due ore  
Ho seppellito l'incoscienza del mio cuore  
In 4/4 ti racconto  
Disilluso e non contento  
L'allegria e la magia che hai rovinato  
Ti ho visto camminare mezzo metro sopra al suolo  
Dire in giro "sono amico di Tiziano"  
E rassicurarmi di starmi vicino  
Poi chiacchierare al telefono da solo  
Dietro l'ombra di sorrisi e gesti accorti  
Sono passati faticando i nostri giorni  
E per quanto non sopporti più il tuo odore  
Mi fa male dedicarti il mio rancore  
E quindi...

RIT

E' che ti sono debitore di emozioni  
E' che al mondo non ci sono solo buoni  
Magari questo lo sapevo ma è diverso  
Viverlo sulla tua pelle come ho fatto io con te

E fu Latina a farci unire e poi pagare  
Una canzone può anche non parlar d'amore  
E ancora con tutto il cuore te lo dico  
Anche se da due settimane non sei più  
Mio amico..

(Tiziano Ferro).

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

- Secondo te un'amicizia può finire per invidia? Ti è mai capitato?
- Invidiare una persona è in qualche modo tradirla? Perché?
- Nel tuo giro di amicizie ti capita spesso di vedere alcuni che sono "amici per opportunismo"? questo secondo te perché capita?

## FILM: UNA SETTIMANA DA DIO

La vera felicità è il possedere quello che non si ha? O forse c'è qualcosa di più profondo ma che di solito non prendiamo in considerazione?

Un film di Tom Shadyac, con Jim Carrey, Jennifer Aniston, Morgan Freeman, Philip Baker Hall

Bruce Nolan (Jim Carrey) è un popolare reporter televisivo di Buffalo e vive una bella storia d'amore con la fidanzata (Jennifer Aniston). Eppure si sente infelice.

Alla fine della peggiore giornata della sua vita, Bruce si sfoga scagliando la propria ira su... Dio. Il quale, però, decide di comparirgli in forma umana e reagire alle sue accuse sfidandolo: se Bruce è scontento di Dio allora proverà per una settimana cosa significa vivere e "lavorare" nei panni dell'Onnipotente.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

- Quando le cose non vanno come tu vorresti, che cosa pensi? Quali sentimenti provi?
- Ti capita di essere invidioso di cose che accadono agli altri e che vorresti che accadesero anche a te?
- Credi alla frase: "Nulla accade per caso"?
- Pensi che ci sia un progetto di Dio per te?
- Quanto è difficile, per te, dire: "sia fatta la tua volontà"?

## Momento Celebrativo

### LA FESTA DEL PERDONO

#### Celebrazione Penitenziale

Guida: Nel nome del Padre...

Tutti: Amen.

G.: Tu, Signore, hai messo nel nostro cuore il desiderio di incontrarci nel tuo nome.

T.: Aiutaci a vivere con intensità ed impegno questa esperienza.

G.: Tu, Signore, ci inviti a ritornare a Te per ricevere il perdono e fare festa insieme!

T.: Per questo eleviamo a Te la nostra preghiera.

Canto





Ascoltiamo la Parola del Signore (Luca 15, 1-32)

### Primo passo: il peccato

*Dammi subito la mia parte! Voglio fare a meno di te!*

L1: Gesù raccontò questa parabola: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi subito la mia parte di eredità. Allora il padre divise il patrimonio tra i due figli. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, vendette tutti i suoi beni e con i soldi ricavati se ne andò in un paese lontano. Là si abbandonò a una vita disordinata e così spese tutti i suoi soldi

Tutti: Signore, Dio mio, chiudo gli occhi ed entro nel tempio della mia coscienza.

Lì sento la tua voce che mi dice il bene e il male che ho fatto.

Con fiducia, mio Dio, io vengo a te e riconosco tutti i miei errori.

So che tu mi ami come un padre e mi aspetti a braccia aperte.

### Secondo passo: il pentimento

*Si mise a riflettere sulla sua condizione e si incamminò.*

*Non sono più degno di essere considerato tuo figlio!*

L2: Ci fu poi in quella regione una grande carestia ed egli non avendo più nulla si trovò in grande difficoltà. Andò allora da uno degli abitanti di quel paese e si mise alle sue dipendenze. Costui lo mandò nei campi a fare il guardiano dei porci. Era talmente affamato che avrebbe voluto sfamarsi con le ghiande che si davano ai porci; ma nessuno gliene dava. Allora si mise a riflettere sulla sua condizione e disse: Tutti i dipendenti di mio padre hanno cibo in abbondanza. Io, invece, sto qui a morire di fame! Ritournerò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere considerato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi dipendenti. Si mise subito in cammino e ritornò da suo padre.

Tutti: Signore, tu mi chiedi di pentirmi con sincerità, nell'intimo del cuore.

E poi mi mandi dal sacerdote che a nome tuo mi dà il perdono.

Lavami, Signore, da ogni mia colpa, purificami da ogni mio errore.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, e il proposito sincero di cambiare.

Fammi capire ciò che vuoi da me: con decisione, io lo farò, Signore.

Grazie, per il sacramento del perdono: aiutami a vivere nel tuo amore.

Esame di coscienza: guarda e analizza la tua vita!

- Hai scoperto quale è il tuo più grande difetto? Stai facendo qualcosa per migliorarlo? Che cosa? Oppure fai finta di non vederlo?
- Sei aperto nei confronti dei tuoi genitori ed educatori? Sei convinto che ti vogliono bene? Ascolti e cerchi di capire veramente cosa vogliono dirti ed indicarti per il tuo bene?
- Trovi almeno 5 minuti al giorno per ricordarti del Signore, per pregarlo e per chiedergli aiuto nei momenti più difficili e bui?
- Partecipi attivamente alla Messa della domenica? Oppure te ne dimentichi; la lasci perdere perchè hai sonno o altre cose da fare?
- Come usi il tempo della scuola e dello studio personale? Lo sai sfruttare bene, cerchi di fare il tuo dovere con gusto e creatività? Oppure fantastichi, sei distratto, pigro?

- Come tratti i tuoi amici e compagni? Con quelli che sono in difficoltà ti aggiungi al coro della presa in giro oppure hai il coraggio di aiutarli, di farteli amici? Sai allargare il cerchio delle tue amicizie? Sai rinunciare ad una battuta, ad uno scherzo, se sai che quello farà star male la persona interessata? Sai chiedere scusa se hai sbagliato?
- Sai accontentarti delle cose che hai oppure sei un "invasato" dell'ultima moda e chiedi i soldi ai tuoi genitori per comprarti delle cose di cui non hai bisogno?
- Ti ricordi l'impegno personale preso nell'ultima confessione? Hai provato a realizzarlo? Ci sei riuscito?

### Terzo passo: la riconciliazione

*Il padre, commosso, gli corse incontro. Lo abbracciò e lo baciò.*

Era ancora lontano dalla casa paterna, quando suo padre lo vide e, commosso, gli corse incontro. Lo abbracciò e lo baciò. Ma il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere considerato tuo figlio. Ma il padre ordinò subito ai suoi servi: Presto, andate a prendere il vestito più bello e fateglielo indossare. Mettetegli l'anello al dito e dategli un paio di sandali. Poi prendete il vitello, quello che abbiamo ingrassato, e ammazzatelo. Dobbiamo festeggiare con un banchetto il suo ritorno, perchè questo mio figlio era per me come morto e ora è ritornato in vita, era perduto e ora l'ho ritrovato. E cominciarono a far festa.

### Preghiera di ringraziamento

*Signore, grazie per il tuo amore, grazie per la mano che continuamente ci tendi;*

*grazie perchè ci ami nonostante le nostre miserie e la nostra ingratitudine;*

*grazie perchè continui ad amarci anche quando rifiutiamo il tuo amore.*

*Grazie per tutti i doni, gli affetti, la musica, le cose belle.*

*Grazie per il dono del tuo figlio Gesù, che si è fatto uomo per ridarci la tua amicizia;*

*grazie perchè egli ha voluto restare con noi nel sacramento dell'Eucaristia.*

*Grazie per la vita eterna che hai seminato in noi;*

*grazie per tutti i tuoi doni, Signore.*

# Sii raggiante

## Obiettivo generale:

Vivere e testimoniare l'incontro con Gesù Risorto.

## Parole Chiave:

PERDONO, CORAGGIO, OSTACOLO e RISPOSTA.

TEMPO  
PASQUALE  
2010

### Il contesto

Chiacchierando con i ragazzi e i giovani capita spesso di rendersi conto di come per loro la festa di Pasqua si conclude, nella maggioranza dei casi, con il picnic di pasquetta. Accanto a questo bisogna aggiungere una certa fatica a credere nella Resurrezione di Gesù come qualcosa che è accaduto davvero e che ha cambiato anche il nostro destino. Sembra infatti che molti cristiani, anche adulti, prendano la resurrezione più che altro come un modo di dire o come una speranza piuttosto vaga di vita dopo la morte. Per non parlare della presenza viva del Risorto che, come ha promesso, rimane con noi fino alla fine del mondo! Ma se nella vita cristiana manca la luce che viene dalla Resurrezione, come è possibile vivere da testimoni? In effetti neppure per i testimoni oculari della passione e morte di Gesù è stato facile entrare in questo nuovo ordine di idee. C'è voluto tutto il tempo che va da Pasqua a Pentecoste, e tutta l'arte pedagogica del Risorto perché i loro occhi imparassero a riconoscere la sua presenza ed il loro cuore si aprisse ad accogliere lo Spirito che li avrebbe resi testimoni in tutto il mondo. La sfida che il tempo pasquale offre agli animatori dei giovani è allora proprio quella di approfittare di quest'occasione per andare alla radice dell'esperienza di fede, dove verificare e coltivare quei presupposti fondamentali che soli possono rendere autentici testimoni del Risorto.

### Allo Specchio con... Pietro

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO: **Pietro (Atti 5,27-41 III dom Pasqua C)**

Il brano degli Atti degli Apostoli, scelto come icona di questa tappa del cammino, ci offre un ritratto di Pietro che contrasta non poco con il pescatore codardo e un po' fanfarone che abbiamo imparato a conoscere dai Vangeli. Specchiarsi nella sua esperienza, scandagliando in profondità il testo proposto, significa specchiarsi nella trasformazione che il Signore ha compiuto nella sua vita e che desidera compiere nella vita di ognuno dei suoi figli. Alcuni apostoli, tra cui Pietro, sono stati arrestati dalla guardie del Tempio poiché hanno disobbedito all'ordine del Sinedrio che vietava loro di insegnare nel nome di Gesù. Essi, tuttavia, non sembrano preoccupati dal fatto, al contrario, approfittano dell'occasione per annunciare anche a coloro che li ostacolano la buona notizia della Resurrezione del Signore! Il discorso di Pietro si può dividere in tre momenti. Per prima cosa viene annunciato l'intervento di Dio Padre nella storia di Gesù: Egli rovescia il progetto di distruzione degli uomini, facendone il Suo progetto di salvezza in loro favore. In questo senso il sangue di

Gesù veramente ricade su coloro che lo hanno condannato a morte, ma come ulteriore invito alla conversione come estrema offerta di salvezza. Ecco come l'amore di Dio entra nelle trame della nostra storia: prende su di sé il male e lo trasforma in bene! La prova di questo intervento di salvezza sta proprio nella resurrezione e glorificazione di colui che era stato percosso, umiliato e crocifisso. Il secondo punto del discorso di Pietro riguarda lo scopo e l'effetto di questa azione di Dio: la conversione ed il perdono dei peccati. Nella sua bontà, infatti, il Signore non attende la nostra conversione per farci dono del suo amore, al contrario Egli si dona a noi per darci la forza di convertirci a Lui grazie al perdono dei nostri peccati. In un certo senso è come se si realizzasse per noi una resurrezione anticipata: ci viene offerta una possibilità di riabilitazione senza che noi abbiamo fatto nulla per meritarsela. Ma la cosa davvero interessante è che questo annuncio di Pietro non è frutto di una conoscenza teorica, ma di esperienza pratica. Egli ha tradito il Maestro proprio nel momento più terribile, quando l'amicizia autentica avrebbe chiesto di dimostrare la propria prossimità nel dolore. È il perdono del Risorto lungo le sponde del lago di Tiberiade che restituisce a Pietro la dignità di apostolo, e ancor di più di pastore a cui viene affidata la nascente Chiesa. In questo senso egli è testimone insieme agli apostoli non solo dei fatti della Pasqua ma anche degli effetti della Pasqua, per l'appunto, la conversione ed il perdono dei peccati! È nella sua vita riconciliata e trasformata, da codardo fuggiasco a coraggioso testimone, che Pietro permette di toccare la verità della resurrezione di Gesù anche a chi il Risorto non l'ha visto con i propri occhi. Ed ecco dove gli apostoli trovano il coraggio di continuare ad annunciare nonostante gli ostacoli, fino allo spargimento di sangue: essi si sentono accompagnati ovunque dalla presenza del Risorto, felici di soffrire per il nome di Gesù da cui hanno ricevuto tanto e ansiosi di condividere con tutti questo dono.

### Il percorso

Il percorso che proponiamo per il tempo pasquale si riallaccia in modo molto esplicito al percorso quaresimale. Anche qui, infatti, l'esperienza chiave è quella del PERDONO ricevuto! È infatti la consapevolezza dell'essere amati in modo gratuito e sovrabbondante da Dio che trasforma la paura in CORAGGIO e che permette di chiamare per nome gli OSTACOLI che si trovano dentro e fuori noi e di affrontarli dando con pienezza la propria personale RISPOSTA. Anche in questa tappa del cammino la dimensione sacramentale della vita cristiana assume un rilievo particolare. Se nel tempo di quaresima ci si è soffermati di più sul sacramento della Riconciliazione, ora può essere interessante mettere a fuoco la presenza eucaristica come concreto luogo di incontro con il Risorto. Una vita riconciliata, raggiante, e quindi la capacità di perdonare a nostra volta è uno dei frutti più belli di questa presenza, ed anche una preziosa testimonianza di cui il mondo di oggi ha profondo bisogno.

### Raccolta Materiali

#### 01 ATTIVITÀ: SCRITTURA COLLETTIVA

##### Obiettivo

Far sperimentare ai ragazzi il gusto dell'annuncio di un dono ricevuto e riconosciuto.

##### Durata

60 minuti.

##### Materiale

Fogli e penne.

RISPOSTA

## Svolgimento

Questa attività deve essere proposta alla fine di un cammino di crescita svolto a livello di gruppo, ad esempio in conclusione di un anno catechistico, di un campo scuola, di un'esperienza di animazione, ecc. Consiste nella stesura (nella forma che più conviene: saggio, articolo, lettera, presentazione in power point) di un messaggio colto e condiviso, che si vuole trasformare in oggetto di annuncio ad altre persone.

Per un corretto svolgimento le indicazioni da seguire sono le seguenti:

1. Dopo aver fatto emergere il tema che ha costituito il filo conduttore del percorso di formazione, gli educatori pongono ai ragazzi una decina di domande varie e generiche su tale tema (es. ciò che ha più colpito, un pensiero personale sull'argomento, quali cambiamenti sono stati riscontrati nella propria vita, quale è stato il momento più impegnativo, quale il più gratificante, ecc...)
2. Lasciare un tempo adeguato per permettere ai ragazzi di rispondere alle domande. Non è necessario che vi sia una risposta ad ogni domanda, poiché la funzione di queste ultime è soltanto quella di stimolare il pensiero e facilitare la memoria. Ogni riflessione dovrà essere scritta su un foglietto diverso.
3. Raccogliere tutti i foglietti e procedere alla lettura collettiva di quanto scritto, dividendo contemporaneamente i fogli per argomento.
4. Formare gruppetti di tre o quattro persone (un numero superiore renderebbe difficoltoso il lavoro). Consegnare ad ogni gruppo i foglietti relativi ad un determinato argomento, i diversi pensieri scritti devono essere uniti tra loro e dare vita a un breve elaborato.
5. Unire gli elaborati dei singoli gruppetti e creare un testo unico.

## 02 ATTIVITÀ: IL POZZO

### Obiettivo

Aiutare i ragazzi a riconoscere con quali persone potrebbero usare misericordia e invitarli alla riconciliazione.

**Durata** 50 minuti.

### Materiale

Una corda.

### Svolgimento

Con la corda si crea un cerchio a terra, all'esterno del quale devono sedersi, sempre in cerchio, i ragazzi. Il cerchio formato dalla corda simboleggia un pozzo, all'interno del quale i ragazzi saranno invitati a gettare idealmente tutte la persone con cui hanno rotto un rapporto, ovvero quelle da cui hanno subito un torto. Tali persone possono far parte del gruppo in questione, oppure essere individuate tra quelle che i ragazzi incontrano quotidianamente (famigliari, insegnanti, amici...). Oltre a ciò, ciascuno dovrà spiegare le motivazioni che lo hanno spinto a gettare nel pozzo quella determinata persona. Alla fine, il compito degli educatori consiste nell'invitare ciascuno alla riconciliazione. Si suggeriscono alcune domande per facilitare la riflessione e favorire la presa di coscienza rispetto al fatto che anche ciascuno di noi potrebbe essere stato gettato nel pozzo: chi ti ha gettato nel pozzo secondo te? Per quale motivo? Cosa potresti fare per uscire? Ti è mai capitato di essere tirato fuori da qualcuno, di essere stato perdonato?



## 03 ATTIVITÀ: "CORSA" AD OSTACOLI

### Obiettivo

Far riflettere i giovani, attraverso una attività pratica, sugli ostacoli o sulle "soste obbligate" affrontate nel loro cammino di fede.

**Durata** Almeno 30 minuti + 15 minuti per la condivisione.

### Materiale

Spazio ampio, stampe su cartone di alcuni segnali stradali con relativi sostegni "sparsi" per la stanza (i segnali, eventualmente, possono anche essere appesi sul muro), foglio A3 con stampata una strada (che rappresenta la strada della fede), penna.

### Svolgimento

Si consegna ad ognuno un foglio A3 e una penna. Ogni ragazzo comincia a "girare" camminando tra i segnali, fermandosi su quelli che rappresentano e descrivono meglio gli ostacoli o le "soste obbligate" che ha dovuto affrontare durante il suo cammino di fede. Sul foglio, ad ogni sosta, si disegnerà (in maniera stilizzata) il segnale. I segnali potranno avere, per ogni ragazzo, significati diversi: ogni segnale, infatti, può far nascere un'interpretazione o un'idea diverse, dato che si tratta di esperienze personali.

Per esempio, segnali che possono essere utilizzati sono:

- **Lavori in corso:** il segnale indica una sosta obbligata in cui il giovane si è dovuto fermare perché dentro di sé stavano avvenendo dei cambiamenti: un momento in cui la strada del suo cuore nell'evangelizzazione è stata sbriciolata da qualcuno per poi essere ricostruita più stabile e forte.
- **Pericolo caduta massi:** il segnale indica i giudizi che sono caduti sul giovane perché impegnato nella crescita della sua fede.
- **Segnale provvisorio di manifestazione in corso:** il segnale indica l'andare controcorrente, il dover andare più piano o il dover andare più adagio.

Un passo ulteriore è dato dalla condivisione a due sul proprio percorso; cercando di spiegare ogni segnale e motivandone la scelta.

Quello che magari all'inizio era solo un limite, un blocco tramite la riflessione e la condivisione può risultare, invece, un momento di grazia in cui poter ritrovare le vere motivazioni delle proprie scelte di fede.

### TESTIMONIANZA:

#### CHIARA M.

#### Una risposta che sembra impossibile

**Introduzione** - Da questi brevi passi, tratti da "Crudele dolcissimo amore", conosciamo Chiara M, una giovane donna trentina che, dall'età di vent'anni, ha dovuto confrontarsi con una rarissima malattia che progressivamente ha compromesso la sua capacità di movimento e la sua autonomia, oltre a causarle continui e fortissimi dolori. A partire da questo male, che la costringe anche a lasciare la sua professione di infermiera, Chiara trova la forza di dire il suo sì a Dio. E' un sì faticoso, sofferto, che deve essere ripetuto giorno per giorno. E' un sì che non elimina la sofferenza, che non cerca di nascondere il male, la debolezza e lo sconforto, ma che cerca di trasformare tutto questo in una risposta a Dio, in Amore per i fratelli. In questo cammino Chiara è sostenuta dall'amicizia con Chiara Lubic, recentemente mancata, che costituisce una presenza certa e costante nel suo cammino.



“La stanchezza che dall’inizio è la caratteristica fisica della malattia, ti contagia anche dentro. Ti afflosci come un sacco vuoto sulla sedia con la mente azzerata. Ti restano due possibilità: o ti lasci andare alla deriva o... tiri su la testa e riparti.

*Si ma da dove? E per andare dove?*

*In questa società, che vuole la “bella presenza” come primo punto di un decalogo non scritto, per te non c’è posto.*

*Con le mani che ti ritrovi cosa fai? E il freddo dove lo metti? E quel sentirti diversa al punto tale da rinviare ad oltranza inviti fuori, fino a farli cessare? Ma come fai a spiegare che non riesci a bere e a mangiare normalmente? Se qualcuno te lo chiede, capita che rispondi sempre con un sorriso: «No grazie, non ho fame, no grazie ho appena bevuto», per poi tornare a casa ad aprire il frigo e far cessare quella fame nera che ti porti dietro da ore.*

*Tutto quello che inseguivi, i tuoi ideali, i tuoi sogni, le tue certezze, spazzate via da un tarlo che piano piano metaforicamente e non, sta rosicchiandoti fino al midollo.*

*No!*

*Un senso di acuta, residua ribellione riemerge dalle ceneri di una dignità apparentemente negata. Come fa quella canzone di Gianni Morandi? Uno su mille ce la fa... E perché non tu? Ricominciare da capo. Fare i conti con il prima e con l’adesso.*

*A cominciare dal viso.*

*Non è quello di prima. Non ti piace. Sarebbe da masochisti ammetterlo eppure è con questo che devi vivere.*

*E le mani? Prima era più bello dare la mano a qualcuno, trasmettendo i messaggi del cuore. Ora non più. La sfida è saperli trasmettere anche senza, se trovi qualcuno che li riceve e va oltre.*

*Perdere le certezze per l’incertezza. Ma così viene in rilievo l’essenziale.*

**19 settembre 1977**

*Questa mattina non sono riusciti a trovarmi le vene perciò i prelievi li hanno spostati a domani. È bello pensare che la mia croce assomiglia un po’ alla Tua. A Te hanno piantato i chiodi, a me piantano aghi senza risultato. Amare è anche offrire questi piccoli dolori.*

*Sono sempre più “niente”, mi sembra di non riuscire a pregare, ma il mio altare è questo letto.*

**24 settembre 1977**

*Sono felice, felice, felice non so neanche perché, sento l’anima allargarsi e non importa se il mio corpo è qui, prigioniero di questa malattia perché io sento che sono libera di amare, andare al di là di tutto quello che mi circonda, basta che lo voglia e io voglio che la mia vita sia un continuo “affogare” nell’essenziale.*

*Non cambierei la mia vita con quella di nessun altro.*

*Non si perde mai tempo a soffrire. Aiuta a fermarsi e a fare il punto della situazione ma soprattutto a capire gli altri...*

**23 dicembre 1988**

*Domani è l’ultimo giorno. Avverto molto forte dentro che tutto quello che è successo non riguarda “solo” noi che l’abbiamo vissuto “in diretta”. Sono stata anch’io Suo strumento per qualcosa che sa solo Lui e di queste “prove” ne porterò le conseguenze per tutta la vita.*

**12 dicembre 1996**

*Alle volte penso che siamo pezzi di un unico puzzle, tutti diversi che però si incastrano gli uni con gli altri. Se manca anche un solo pezzo per brutto che sia, il puzzle è incompleto quindi anche il “rifiuto” contribuisce al “globale”.*

*I lutti, le perdite mi ricordano un po’ il castello di Fantasia nella Storia Infinita. Il castello si sgretola un pezzo dopo l’altro, fino a quando cade anche l’ultimo pezzo. Rimane solo una*

*piccola goccia di luce nella manina della piccola regina.*

*Ecco io vorrei alla fine della mia vita restare una goccia di luce (la mia essenza) che si congiunge alla Grande Luce.*

*(Da Crudele dolcissimo Amore di Chiara M).*

**Mettiamoci in ascolto:**

- Qual è il modo che oggi io sento più mio per amare Dio e i fratelli? Come mi immagino fra dieci anni?
- Ritengo che questo sia l’unico modo che ho per rispondere alla chiamata di Dio oppure questa risposta si basa su qualche cosa di più profondo e quindi potrà concretizzarsi anche in modi che ora mi sembrano impensabili?
- Nel mio cammino, ho chi mi sta accanto, chi mi consiglia e mi accompagna in modo costante nelle mie scelte?
- Offrire agli altri la propria debolezza, il proprio affidarsi a Dio, la propria sofferenza può essere una forma di risposta all’Amore di Dio?
- Dalla mia esperienza, è possibile imparare dalla sofferenza?

**TESTIMONIANZA:**

**I FIGLI DI DON BOSCO TRA GLI AMMALATI DI COLERA**

**Rischiare nella fede**

**Introduzione** - Nell’estate 1854 Torino, ed in particolare i quartieri più poveri della città, sono colpiti da una forte epidemia di colera che provoca migliaia di morti tra la popolazione. Le autorità cittadine, incapaci di far fronte a questa gravissima emergenza, chiedono aiuto alla popolazione, in particolare per curare ed accudire i malati. Nonostante i gravi rischi di contagio e dimenticando i molti dispiaceri avuti dalle autorità statali e cittadine, don Bosco con sua madre e i suoi giovani è tra i primi a rispondere alla richiesta di aiuto. Come promesso loro da don Bosco, i giovani, tenendosi in grazia di Dio, compiono per giorni la loro opera di soccorso in favore degli ammalati, non venendo miracolosamente contagiati dal male.

“Estate 1854, a Torino scoppia il colera. Alla fine dell’estate si sarebbero contati 1248 morti (la città aveva 117 mila abitanti); Borgo Dora fu particolarmente colpito: “la parrocchia dei Ss. Simone e Giuda, la parrocchia dell’Oratorio, ebbe il 53 % del totale dei decessi”. La paura provocava “il chiudersi delle botteghe, il fuggire che tosto moltissimi facevano dal luogo invaso. In certi luoghi, appena uno era assalito, i vicini e talora gli stessi parenti impaurivano siffattamente, che lo abbandonavano senza aiuto e senza assistenza”. Un lazzaretto fu improvvisato a ovest di Valdocco. Ma pochi erano i coraggiosi che si prestavano a curare i malati. Don Bosco si rivolse ai più grandi tra i suoi giovani.

Tra essi c’era il fior fiore dei suoi futuri Salesiani. A quattro di essi (tra cui Rua e Cagliero) il 26 gennaio di quel 1854 aveva avanzato la prima proposta di “fare coll’aiuto del Signore e di S. Francesco di Sales una prova di esercizio pratico della carità verso il prossimo, per venire poi ad una promessa; e quindi, se sarà possibile e conveniente, di farne un voto al Signore”. Eppure non ebbe paura che la sua prima fioritura fosse distrutta da un temerario gesto di carità. Disse loro che il Sindaco faceva appello ai migliori della città perché si trasformassero in infermieri e assistenti dei colerosi. Se qualcuno voleva unirsi a lui in quell’opera di carità, lo ringraziava a nome di Dio. Si offrirono in quattordici, “e poi altri trenta, i quali si dedicarono con tanto zelo, abnegazione e coraggio, che riscossero la pubblica ammirazione”. Il 5 agosto, festa di Maria Vergine della Neve, Don Bosco parlando ai ricoverati disse loro: “Io voglio che ci mettiamo anima e corpo nelle mani di Maria (...)

**CORAGGIO**

Se voi vi metterete tutti in grazia di Dio e non commetterete alcun peccato mortale, io vi assicuro che niuno di voi sarà toccato dal colera”.

Furono giornate di caldo torrido, fatica, pericoli, puzza nauseabonda. Michele Rua (17 anni) fu preso a sassate da gente infuriata mentre entrava nel lazzaretto; il popolino credeva che lì dentro si uccidessero i malati. Giovanni B. Francesia (16 anni) ricordava: “Quante volte io stesso giovinetto, dovevo animare i vecchi a recarsi al lazzaretto. – Ma mi uccideranno. – Cosa dite mai? Anzi, vi troverete meglio. E poi ci sono io. – Sì? Ebbene portatemi dove volete”. Giovanni Cagliari (16 anni) stava servendo gli ammalati al lazzaretto insieme con Don Bosco. Un medico lo vide e gridò: “Questo giovane non può e non deve stare qui! Non le pare una grave imprudenza?” “No, no signor dottore – rispose Don Bosco – Né lui, né io abbiamo paura del colera e non succederà niente”. Giovanni B. Anfossi al processo di beatificazione di Don Bosco depose: “Ebbi la fortuna di accompagnare Don Bosco in parecchie visite che faceva ai colerosi. Io allora avevo solo 14 anni, e ricordo che, prestando la mia opera come infermiere, provavo una grande tranquillità, riposando sulla speranza di essere salvo, speranza che D. Bosco aveva saputo infondere ne’ suoi alunni”.

(Dalle Memorie Biografiche vol. V).

### Mettiamoci in ascolto:

- Cosa significa per me concretamente coraggio? E’ qualcosa riservato a pochi, ai grandi personaggi, o esiste anche un coraggio quotidiano, che cresce nel silenzio?
- Quale penso sia stata la scelta più coraggiosa che ho compiuto?
- Quale è stata la scelta più coraggiosa che dagli altri è stata fatta per me?
- Quali sono le cose che rendono difficile una scelta coraggiosa?
- Mi sono mai provato a immergere nel cuore di Gesù chiedendomi quanta difficoltà e quante incertezze ha dovuto sopportare per avere il coraggio di amare fino alla fine?
- Il perdono è coraggio? Esiste il coraggio di mettermi a fianco di chi mi ha ferito? Quanto costa concretamente fare ciò? Perché?

### TESTIMONIANZA:

#### LE DIFFICOLTÀ PER LA NASCITA DELLA CONGREGAZIONE

##### L’oscurità della fede e l’abbandono nell’obbedienza

**Introduzione** – Dopo aver accolto nel proprio cuore la chiara chiamata di Gesù a fondare la Congregazione delle Missionarie della Carità, Madre Teresa si rivolge al proprio padre spirituale ed all’arcivescovo di Calcutta per chiedere il loro consenso a intraprendere l’opera a cui Dio la stava chiamando con tanta forza. E’ in questa situazione che Madre Teresa riceve una risposta che non si sarebbe mai attesa, cioè l’ordine di abbandonare per sempre questo suo progetto, di consegnarlo completamente nelle mani dei suoi superiori. Per la Madre questa è un’esperienza di grande sofferenza, sentirsi chiamata da Dio e vedersi costretta a non rispondere alla Sua chiamata per continuare a obbedire ai propri superiori, nella volontà dei quali si manifesta la volontà di Dio. E’ una contraddizione apparentemente insolubile, una contraddizione che Madre Teresa può affrontare solo fidandosi ed affidandosi a Dio, conscia che la fondazione della Congregazione è qualcosa che appartiene soltanto a Lui, e che quindi Gesù potrà attuare come e quando vorrà.

Madre Teresa inviò questa lunga lettera, insieme alla prima serie di Regole scritta alcuni giorni prima, a padre Van Exem, affinché le rivedesse e le approvasse. Il gesuita studiò attentamente gli appunti di Madre Teresa e attese di incontrarsi con lei a Calcutta durante una sosta del viaggio di ritorno da Darjeeling ad Asansol. Il 14 giugno, al termine di una lunga discussione, padre Van Exem le diede una risposta assolutamente inaspettata: le

ordinò di «abbandonare [l’intero progetto] per tutta l’eternità», se lui o l’arcivescovo non l’avessero nuovamente menzionato. Per rafforzare la serietà della sua richiesta, la mise per iscritto. Più tardi, in quello stesso giorno, espose in una lettera all’arcivescovo Pèrier la strategia adottata:

[La Madre] deve lasciare l’intera opera a me e a Sua Eccellenza, e togliersi dalla mente tutto questo progetto. Dovrebbe «abbandonarlo per tutta l’eternità» se non le viene chiesto nulla più da Sua Eccellenza o da me. Per quanto riguarda i suoi scritti, non le ho per niente accennato cosa intendo farne, se bruciarli, strapparli, conservarli, oppure se li invierò a Sua Eccellenza. Le ho detto che doveva vivere solo nel presente e non nel futuro, ed essere una perfetta suora. Che poteva sviluppare alcune iniziative nell’attuale apostolato, ma soprattutto crescere nella virtù della prudenza, di cui ha maggiormente bisogno. Ho insistito sull’obbedienza, gioiosa, pronta, semplice e cieca. Le ho assicurato che non poteva mai fare un errore se obbediva. Le ho permesso un po’ più di penitenza e molta più abnegazione, ma dubito che possa mortificarsi più di quanto già fa. Non ha mai rifiutato nulla a Nostro Signore.

Questa non era la risposta che Madre Teresa si aspettava. Nel desiderio ardente di andare e «portare gioia al Cuore sofferente di Gesù», attendeva impaziente l’assenso dell’arcivescovo. Si trovava di fronte a un’altra dura prova, e in più da parte del suo fidato direttore spirituale. Ciò nonostante, fedele all’impegno di non rifiutare nulla al Signore, scelse di obbedire.

(Da Sii la mia luce della B. Teresa di Calcutta).

### Mettiamoci in ascolto:

- Che cosa significa per me rinuncia? Ho mai scelto, sono mai stato costretto a rinunciare a qualcosa o a qualcuno di importante nella mia vita?
- Ho mai fatto una rinuncia fidandomi ed affidandomi a Dio, anche se e quando questa scelta appariva non motivata da altro, radicata solo nella fiducia in Lui?
- Fidandomi ed affidandomi a Dio, ho mai fatto una rinuncia che in seguito apparentemente si è rivelata insensata? Perché? Cosa ho sentito nel cuore?
- I progetti che porto nel cuore sono qualcosa di esclusivamente mio, oppure in essi c’è spazio anche per gli altri, c’è spazio anche per Dio?
- Come vivo la dimensione dell’obbedienza nel mio quotidiano? E’ un dovere che comporta un rischio purtroppo inevitabile o una scelta che faccio con la fiducia di chi si sente amato?
- Quali sono le persone a cui “obbedisco” più volentieri? Perché?
- Quali sono le persone a cui “obbedisco” per forza? Perché non riesco a fidarmi ed affidarmi a loro?

### CANZONI: SOGNANDO

#### Per illuminare il cammino fatto e quello da compiere

Sognando ad occhi aperti  
vedevi un orizzonte misterioso  
oltre quel muro verde,  
oltre quel fiume silenzioso.  
Il cuore tuo spaziava  
oltre il riflesso delle sponde blu,  
seguiva un richiamo  
che allora non comprendevi tu.



Nell'etere una mano  
portava la tua vita su alte cime,  
verso terre lontane,  
verso una storia senza fine.  
Così la tua avventura  
volava oltre la tua fantasia;  
viaggiavi sul crinale di luce  
che intrecciava la tua vita.

RIT

*Come un fiore raro  
qualcuno ti ha raccolto  
e verso un orizzonte immenso ti porterà.  
Fiore che morendo  
in stella viva si trasformerà:  
viva come il sole,  
stella come il sole sarà.*

Sognando ad occhi aperti  
quell'orizzonte non è più lontano,  
lo sguardo tuo si perde  
nel cielo che ti porge la sua mano.  
La storia tua continua  
solcando le onde dell'eternità  
seguendo quel richiamo  
che nelle note sue ti porterà.

RIT

(Testo: V. Cipri / Musica: B. Enderle / ©Gen Rosso).

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

*Il fine è quello di far volgere lo sguardo al proprio cammino e ai momenti che lo hanno illuminato, dando così senso anche ai tempi fatti di incertezze. Dopo l'ascolto della canzone ogni ragazzo potrà condividere con il gruppo la frase che l'ha maggiormente colpito, dandone spiegazione.*

FILM: VAI E VIVRAI

*Un film di Radu Mihaileanu, con Yaël Abecassis, Roschdy Zem, Moshe Agazal, Sirak M. Sabahat, Moshe Abeba - Francia, Israele 2005  
Drammatico - Durata: 153 minuti*

Africa, 1984. Il Mossad, i servizi segreti israeliano, stanno organizzando la cosiddetta "Operazione Mosè" che, con la complicità della CIA e dell'NSA statunitensi, ha come obiettivo il trasferire in Israele un folto gruppo di ebrei etiopi (i "Falascia"), un gruppo religioso di origine assai remota, facendoli passare attraverso dei campi profughi in Sudan. In uno di questi campi, a cui arriva un gruppo di etiopi, vive insieme alla madre Shlomo, un bimbo etiopico, ma cristiano. Un giorno, una madre ebrea perde il bambino appena nato, e la madre di Shlomo, che comprende come la possibilità di sopravvivere in quel campo profughi sia quasi nulla per il suo bambino, affida quest'ultimo alla donna ebrea, sperando che, quando gli agenti del Mossad arriveranno, Shlomo possa fuggire dal campo fingendosi ebreo. Il trucco funziona, e Shlomo riesce ad arrivare in Israele. Qui, adottato dalla famiglia Harrari,

cresce in mezzo alle guerre, all'amore per una ragazza (Sarah), che in seguito sposterà, agli studi religiosi e al disprezzo che alcuni (tra cui il padre di Sarah) hanno per lui (infatti è nero, e non bianco). Tuttavia, pur essendo abbastanza felice, sente fortemente il desiderio di tornare dalla madre, rimasta in Sudan, e gli pesa molto il segreto di non essere ebreo. In seguito, si trasferisce a Parigi, per studiare come medico, e nel finale del film lo si vede, tra i Medici senza Frontiere, incontrare l'anziana madre: il suo sogno è stato coronato.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

*I personaggi del film si trovano ad affrontare ostacoli che rendono spesso la loro vita una vera e propria lotta per la sopravvivenza. A partire dalla scelta estrema della madre del protagonista consumata proprio in apertura della vicenda. Può essere interessante ricostruire i profili dei diversi personaggi, chiarire quali sono le loro convinzioni e chiedersi in cosa trovano la forza di affrontare gli ostacoli che si trovano davanti. Può essere interessante anche mettersi nei panni del protagonista e chiedersi: cosa avrei fatto al suo posto? A chi mi rivolgo quando sono in difficoltà? Che cosa orienta la mia vita? Per cosa sono disposto a dare tutto me stesso?*



Momento Celebrativo

DAVVERO IL SIGNORE È IN MEZZO A NOI!

Adorazione Eucaristica

G.: Nel nome del Padre...

T.: Amen

G.: Siamo qui per celebrare insieme la gioia della Presenza viva di Gesù Risorto in mezzo a noi!

T.: E per esprimere al Padre la gratitudine per averci chiamati ad essere testimoni del suo amore.

CANTO DI ESPOSIZIONE

Primo momento: ...e lo riconobbero

A: Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. (Lc 24,28-31)

L1: Alla richiesta dei discepoli di Emmaus che Egli rimanesse "con" loro, Gesù rispose con un dono molto più grande: mediante il sacramento dell'Eucarestia trovò il modo di rimanere "in" loro. Ricevere l'Eucarestia è entrare in comunione profonda con Gesù. "Rimanete in me e io in voi" (Gv 15,4). Questo rapporto di intima e reciproca "permanenza" ci consente di anticipare, in qualche modo, il cielo sulla terra. (Giovanni Paolo II, Mane nobiscum Domine)

Preghiamo a due cori

*Ogni volta che noi obbediamo al comando di Gesù  
e facciamo memoria di Lui*

*non solo possiamo aspirare ad una fraternità più sincera  
ma diveniamo una sola cosa con Gesù,*



*che di ognuno è fratello e per ognuno ha dato la vita.*

*Ti rendiamo grazie, o Padre,  
per tutti i doni di vita  
che ci offri nel Figlio tuo Gesù  
e che sono raccolti nell'Eucarestia.*

*Amen*

## Secondo momento: ...partecipiamo dell'unico pane

**A:** Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane.

*(1Corinzi 10,16-17).*

**L2:** L'Eucarestia è la sorgente della comunione tra di noi. Dobbiamo prendere sempre maggior coscienza di quanto sia esigente la comunione che Gesù ci chiede. È comunione fraterna, coltivata con una "spiritualità di comunione" che ci induce a sentimenti di reciproca apertura, di affetto, di comprensione e di perdono.

*(Giovanni Paolo II, Mane nobiscum Domine).*

**G.:** *Lodiamo il Signore nella gioia e nella gratitudine, per il dono che ognuno di noi è per gli altri con le parole del Salmo 110.*

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
nel consesso dei giusti e nell'assemblea.*

*Le sue opere sono splendore di bellezza,  
la sua giustizia dura per sempre.*

*Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:  
pietà e tenerezza è il Signore.*

*Egli dà il cibo a chi lo teme,  
si ricorda sempre della sua alleanza.*

Ognuno esprime i propri motivi di gratitudine, riguardo all'esperienza di gruppo...

## Terzo momento: ...partirono senza indugio

**A:** Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

**L3:** L'Eucarestia non è solo espressione di comunione nella vita della Chiesa; essa è anche progetto di solidarietà per l'intera umanità. Non possiamo illuderci: dall'amore vicendevole e, in particolare, dalla sollecitudine per chi è nel bisogno saremo riconosciuti come veri discepoli di Cristo.

*(Giovanni Paolo II, Mane nobiscum Domine).*

**Preghiamo insieme**

*Signore fammi pane con Te,  
che si spezza, si dona, che si lascia mangiare.  
Fammi pane Signore, non briciola isolata,  
perché non si sbriciola ciò che non è uno.  
Signore, rendici pane di comunità, di famiglia  
Perché i ragazzi respirino famiglia.  
E poi dilaga in noi e facci amore  
Amore accogliente che salva, che libera,  
amore ricco di bontà,  
la bontà del Tuo pane, capace di spezzarsi  
perché tutti abbiano la vita e la gioia.  
Amen.*

**Padre nostro**

**Orazione**

Padre buono, ti chiediamo di sostenere ogni giorno il nostro impegno di adesione alla Tua volontà, perché possiamo essere pane spezzato per chi incontriamo ed avere sempre più in noi gli stessi sentimenti di tuo Figlio Gesù, che vive e regna in comunione con Te e con lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**Canto**

# Affidati a Maria raggio di Dio

MESE  
MARIANO  
2010

## Obiettivo generale:

Entrare in confidenza con Maria imitandola nella sua consegna a Dio.

## Parole Chiave:

COMUNITÀ, DONO, LINGUE e FEDELTA'.

### Il contesto

Il mese di maggio è il tempo che conclude l'anno di gruppo, anche se in molti casi coincide con la preparazione prossima alle attività estive. I giovani, spesso, sono stanchi e preoccupati per la scuola. Sono a volte stufo di impegnarsi e attendono con trepidazione le vacanze. Spesso si corre il rischio di lasciarsi prendere dalla stanchezza e dalle preoccupazioni per gli impegni futuri senza riuscire a tirare le somme del cammino fatto. Questo è un vero peccato, poiché può lasciare nei giovani ed anche negli educatori un certo senso di incompiutezza. Il tempo dedicato alla verifica è, invece, un'occasione fondamentale per raccogliere i frutti dell'impegno durato un anno. Raccogliarli e prenderne consapevolezza perché non vadano perduti sotto i primi raggi di sole dell'estate, ma possano diventare patrimonio consolidato di ognuno.

### Allo Specchio con... Maria e la prima comunità

**LETTURA DELLA PAROLA DI DIO:** *Maria nel Cenacolo (Atti 1,14; 2,1-11 dom. di Pentecoste)*  
Gli Atti degli Apostoli ci presentano la prima comunità cristiana radunata nel cenacolo, insieme a Maria. Non è trascorso ancora molto tempo dalla Pasqua. Il Maestro è tornato in cielo, presso il Padre. Essi attendono qualcosa anche se non sanno ancora esattamente di cosa si tratta. Hanno ricevuto una missione e forse si domandano come fare a compierla, si chiedono se riusciranno a cogliere il momento giusto. E intanto pregano. Insieme. In questo momento di incertezza in cui sentono il peso dell'assenza del Maestro, non sembrano tentati di mollare tutto, al contrario restano fedeli. Fedeli alla preghiera che li tiene uniti. Uniti tra loro ed uniti nel nome e nella memoria di Gesù, da cui, per l'appunto, avevano imparato a pregare. Questa fedeltà nell'attesa porta frutto nel momento in cui il dono promesso da Dio irrompe nella loro assemblea; si trovavano, infatti, insieme, e non in un luogo qualunque. Il cenacolo è il luogo in cui hanno condiviso con il Maestro la cena dell'addio, in cui l'hanno incontrato Risorto. Dal cenacolo partiranno per raggiungere i confini del mondo. Il dono dello Spirito è il dono di una forza attiva e travolgente che riempie la vita in modo sovrabbondante e che non si lascia strumentalizzare così come il fuoco e il vento.

In mezzo a loro è presente Maria. Sicuramente, gli apostoli, in quei momenti di attesa, avranno cercato di specchiarsi in lei, di lasciare che lei confortasse e sostenesse la loro fede fragile e che li guidasse ad accogliere con pienezza il dono dello Spirito. Maria ha un ruolo importante proprio perché è stata la prima ad accogliere il dono, l'ha ricevuto in anticipo nell'Incarnazione del Figlio perché, poi, nel mistero della Pasqua potesse essere riversato abbondantemente anche sugli apostoli e su ognuno di noi. Maria ha lasciato che questa nuova presenza lavorasse nella sua vita. Lo Spirito che ha intessuto il figlio nel suo grembo l'ha anche sospinta incontro alla cugina Elisabetta, non semplicemente per servirla, ma per condividere con lei la gioia della Vita che viene nel mondo!

Allo stesso modo, gli apostoli si mettono al servizio degli ultimi e trovano parole per farsi capire da tutti. Possono farlo perché ciò che vanno ad annunciare non è farina del loro sacco, si tratta di parole che vengono da Dio e che parlano di una salvezza ora disponibile per tutti gli esseri umani.

I presenti stupiscono di fronte al miracolo di una comprensione universale. Non è forse il desiderio nascosto in ogni cuore quello di comprendere l'altro e di essere compreso? La comprensione reciproca non dice già amore? Eppure non tutti sono disponibili ad accogliere il dono, alcuni deridono gli apostoli, prendendoli per ubriachi. Ma neanche la derisione può fermare chi si lascia guidare dallo Spirito. Ed infatti la buona notizia di Gesù raggiungerà tutto il mondo.

### Il percorso

Il percorso che proponiamo per questa ultima tappa del cammino si sviluppa attorno a due fuochi: la FEDELTA' al gruppo da un lato, la capacità di comunicare ad altri la propria esperienza dall'altro. Infatti, solamente chi sa restare fedele alla COMUNITÀ e agli impegni di vita cristiana assunti come singolo e come gruppo, impara a scoprire il dono di Dio nel suo quotidiano. In forza di questo DONO, che è lo Spirito Santo, si diventa a poco a poco capaci di parlare anche le LINGUE degli altri che sono lontani o diversi, senza temere il loro giudizio, in un autentico spirito missionario. In questo cammino, il momento di gruppo fa da sostegno concreto alla coerenza personale e, allo stesso tempo, dà criteri di verifica. Le feste di fine anno, nella loro dimensione di ringraziamento e di lode, insieme ai momenti di preghiera dedicati a Maria, si inseriscono perfettamente in questo quadro, offrendo l'opportunità di portare con più consapevolezza nella celebrazione ciò che si è nella vita, e viceversa.

### Raccolta Materiali

#### 01 ATTIVITÀ: IL NODO E IL BIDONE

##### Obiettivo

Aiutare i ragazzi a riflettere sul significato della fedeltà e sul modo in cui viene vissuta nella loro vita.

**Durata** 45 minuti.

##### Materiale

Un rotolo di spago, un bidone, fogli e penne.

##### Svolgimento

È utile svolgere questa attività alla fine di un percorso formativo, come ad esempio il termine dell'anno catechistico o la conclusione di un cammino di gruppo. Prendere il bidone e porlo al centro della stanza. In seguito, chiedere ai ragazzi di formare un cerchio attorno





al bidone e fornire ciascuno di un metro circa di spago. A questo punto si chiede loro di ripensare all'anno trascorso e riflettere sul numero di volte in cui sono rimasti fedeli agli impegni presi oppure hanno "tirato bidoni". Per aiutarli in questo, si suggerisce di far loro scrivere su un foglio diviso in due colonne gli impegni e le promesse che hanno saputo mantenere e le volte in cui sono stati negligenti.

Fatto ciò, ciascun ragazzo dovrà prendere in mano il proprio spago, tagliandone via un pezzetto per ogni occasione in cui non si è dimostrato fedele. Successivamente si guarderà alle occasioni in cui si è concretizzato un gesto di fedeltà: per ognuna di queste, un pezzetto dello spago tagliato dovrà essere ricongiunto con un nodo.

Al termine di queste azioni, ciascuno è chiamato a guardare attentamente il proprio spago. Può accadere che il numero dei tagli sia maggiore di quello dei nodi o viceversa, può darsi che tagli e nodi si compensino. A questo punto è importante spingere ciascun ragazzo a una riflessione sul proprio vissuto. Infine, dare spazio a un momento di condivisione.

## 02 ATTIVITÀ: ALL'UNISONO

### Obiettivo

Questo gioco teatrale permette di porre attenzione al fatto che per essere comunità, anche solo come semplice insieme di persone che si pone un obiettivo, bisogna accorgersi di chi si ha accanto.

**Durata** 20 minuti.

### Materiale

Un foglio con una breve lettura (che può essere scelta casualmente, ma non deve essere molto lunga) per ogni membro del gruppo.

### Svolgimento

A tutti i membri del gruppo viene consegnato il breve brano da leggere. Chi conduce il gioco dovrà chiedere al gruppo di iniziare a leggere all'unisono, ma senza darsi segnali espliciti di partenza (es. "al tre partiamo"). Dopo diversi tentativi, il gruppo dovrebbe trovare una sintonia, un'armonia basata sull'ascolto reciproco che permetterà la riuscita dell'esercizio. Alla fine del gioco chi conduce l'incontro dovrà far emergere dai ragazzi ciò che hanno vissuto durante lo svolgimento del gioco, concludendo con una riflessione sull'importanza di essere "gruppo in ascolto" al fine di raggiungere uno scopo comune.

## 03 ATTIVITÀ: UNA LETTERA PER TE

### Obiettivo

Momento di riflessione più personale sul proprio cammino e momento di verifica sul il percorso annuale.

**Durata** Un incontro oppure a conclusione di un'esperienza di ritiro.

### Materiale

Penna, carta da lettera, busta.

### Svolgimento

L'animatore invita i ragazzi a vivere un momento di deserto, in cui possono riflettere sul percorso personale fatto durante l'anno. In questo momento di verifica personale si propone ai ragazzi di scrivere una lettera in cui raccolgono i momenti per loro importanti del cammino e che indirizzano ad una persona adulta di cui si fidano o con la quale si confrontano (sacerdote/animatore.....). Al termine di questo lavoro di riflessione/applicazione, la lettera



viene inserita nella busta sulla quale viene scritto l'indirizzo del destinatario.

N.B. Le buste possono essere raccolte durante un momento di preghiera in modo tale che veramente la riflessione sul cammino annuale personale possa essere un vero momento di consegna profonda e sincera al Signore. L'animatore provvederà poi a raccogliere le buste per recapitarle ai destinatari scelti.

## 04 ATTIVITÀ: PENTECOSTE

### Obiettivo

Approfondire ed aggiornare il racconto biblico della Pentecoste.

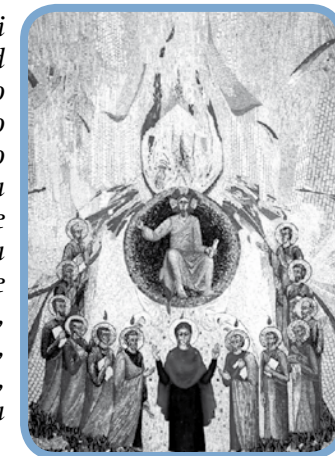
**Durata** almeno 40 minuti.

### Materiale

Un'immagine del mosaico di Rupnik sulla Pentecoste (si trova nella cappella Redemptoris Mater in Vaticano), un cartellone e pennarelli.

### Svolgimento

In un primo momento si osserva insieme il mosaico cercando di aiutare i ragazzi a comprendere il contenuto dell'immagine ed a ricostruire il racconto biblico della Pentecoste. In un secondo momento si può invitare i ragazzi ad immaginare il proprio gruppo come il gruppo dei dodici nel cenacolo ed a rappresentarlo graficamente su un cartellone, cercando di mettere in evidenza ciò che essi pensano di avere in comune con gli apostoli e ciò che li distingue da essi. Si può concludere sottolineando che nella diversità del contesto, ogni gruppo cristiano è invitato a vivere l'esperienza degli apostoli nel cenacolo: l'unità nella diversità, la presenza dello Spirito che guida e di Maria che accompagna, la missione per l'evangelizzazione. Da questo punto di vista, quali sono gli aspetti in cui il gruppo è chiamato a crescere e a maturare?



La spiegazione del mosaico la trovi nel sussidio adolescenti on-line nella sezione "materiali" in [www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it)

## 05 ATTIVITÀ: LA PREDICA DI SAN FRANCESCO

### Obiettivo

Offrire la possibilità di riflettere sul fatto che le nostre azioni possono dire molto di più rispetto alle nostre parole.

**Durata** circa 30 minuti.

### Materiale

Racconto di san Francesco, qui riportato di seguito.

### La predica di san Francesco

Un giorno uscendo dal convento, san Francesco incontrò frate Ginepro. Era un frate semplice e buono e san Francesco gli voleva molto bene. Incontrandolo gli disse: «Frate Ginepro, vieni, andiamo a predicare». «Padre mio» rispose, «sai che ho poca istruzione. Come potrei parlare alla gente?». Ma poiché san Francesco insisteva, frate Ginepro acconsentì. Girarono per tutta



la città, pregando in silenzio per tutti coloro che lavoravano nelle botteghe e negli orti. Sorrisero ai bambini, specialmente a quelli più poveri. Scambiarono qualche parola con gli anziani. Accarezzarono i malati. Aiutarono una donna a portare un pesante recipiente pieno di acqua.

Dopo aver attraversato più volte tutta la città, san Francesco disse: «Frate Ginepro, è ora di tornare al convento».

«E la nostra predica?».

«L'abbiamo fatta... l'abbiamo fatta» rispose sorridendo il santo.

Se hai in tasca il profumo del muschio non hai bisogno di raccontarlo a tutti.

Il profumo parlerà in tua vece. La predica migliore sei tu.

### Svolgimento

Chi conduce l'incontro, dopo aver letto il racconto, chiederà ai ragazzi qual è il significato profondo di questa storia e come potrebbero renderla attuale nella loro vita quotidiana.

### TESTIMONIANZA:

#### KAROL WOJTYLA

##### La fedeltà a Maria

**Introduzione** - Fin da bambino, rimasto orfano di madre, Karol si lega profondamente ed intimamente a Maria. Come da giovane studente prima di recarsi a scuola passava in chiesa per salutare l'immagine della Vergine, così da sacerdote, da vescovo ed infine da Papa il filo mariano costituirà una presenza ed un legame costante della sua esistenza, un riferimento ed una guida sicura, a cui Karol si affiderà completamente, esprimendo questa sua fiducia sconfinata in Maria con le parole "totus tuus".

“Naturalmente, parlando delle origini della mia vocazione sacerdotale, non posso dimenticare il filo mariano. La venerazione alla Madre di Dio nella sua forma tradizionale mi viene dalla famiglia e dalla parrocchia di Wadowice. Ricordo, nella chiesa parrocchiale, una cappella laterale dedicata alla Madre del Perpetuo Soccorso, dove di mattina, prima dell'inizio delle lezioni, si recavano gli studenti del ginnasio. Anche a lezioni concluse, nelle ore pomeridiane, vi andavano molti studenti per pregare la Vergine. Inoltre, a Wadowice, c'era sulla collina un monastero carmelitano, la cui fondazione risaliva ai tempi di San Raffaele Kalinowski. Gli abitanti di Wadowice lo frequentavano in gran numero, e ciò non mancava di riflettersi in una diffusa devozione per lo scapolare della Madonna del Carmine. Anch'io lo ricevevo, credo all'età di dieci anni, e lo porto tuttora. Si andava dai Carmelitani anche per confessarsi. Fu così che, tanto nella chiesa parrocchiale quanto in quella del Carmelo, si formò la mia devozione mariana durante gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza fino al conseguimento della maturità classica. Quando mi trovai a Cracovia, nel quartiere Debniki, entrai nel gruppo del «Rosario vivo», nella parrocchia salesiana. Vi si venerava in modo particolare Maria Ausiliatrice. A Debniki, nel periodo in cui andava configurandosi la mia vocazione sacerdotale, anche grazie al menzionato influsso di Jan Tyranowski, il mio modo di comprendere il culto della Madre di Dio subì un certo cambiamento. Ero già convinto che Maria ci conduce a Cristo, ma in quel periodo cominciai a capire che anche Cristo ci conduce a sua Madre. Ci fu un momento in cui misi in qualche modo in discussione il mio culto per Maria ritenendo che esso, dilatandosi eccessivamente, finisse per compromettere la supremazia del culto dovuto a Cristo. Mi venne allora in aiuto il libro di San Luigi Maria Grignion de Montfort che porta il titolo di «Trattato della vera devozione alla Santa Vergine». In esso trovai la risposta alle mie perplessità. Sì, Maria ci avvicina a Cristo, ci conduce a Lui, a condizione che si viva il suo



mistero in Cristo. Il trattato di San Luigi Maria Grignion de Montfort può disturbare con il suo stile un po' enfatico e barocco, ma l'essenza delle verità teologiche in esso contenute è incontestabile. L'autore è un teologo di classe. Il suo pensiero mariologico è radicato nel Mistero trinitario e nella verità dell'Incarnazione del Verbo di Dio. Compresi allora perché la Chiesa reciti l'Angelus tre volte al giorno. Capii quanto cruciali siano le parole di questa preghiera: «L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria. Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo... Eccomi, sono la serva del Signore. Avvenga di me secondo la tua parola... E il Verbo si fece carne, e venne ad abitare in mezzo a noi...». Parole davvero decisive! Esprimono il nucleo dell'evento più grande che abbia avuto luogo nella storia dell'umanità. Ecco spiegata la provenienza del Totus Tuus. L'espressione deriva da San Luigi Maria Grignion de Montfort. E' l'abbreviazione della forma più completa dell'affidamento alla Madre di Dio, che suona così: Totus Tuus ego sum et omnia mea Tua sunt. Accipio Te in mea omnia. Praebe mihi cor Tuum, Maria. Così, grazie a San Luigi, cominciai a scoprire tutti i tesori della devozione mariana da posizioni in un certo senso nuove: per esempio, da bambino ascoltavo «Le ore sull'Immacolata Concezione della Santissima Vergine Maria», cantate nella chiesa parrocchiale, ma soltanto dopo mi resi conto delle ricchezze teologiche e bibliche in esse contenute. La stessa cosa avvenne per i canti popolari, ad esempio per i canti natalizi polacchi e le Lamentazioni sulla Passione di Gesù Cristo in Quaresima, tra le quali un posto particolare occupa il dialogo dell'anima con la Madre Dolorosa. Fu sulla base di queste esperienze spirituali che venne delineandosi l'itinerario di preghiera e di contemplazione che avrebbe orientato i miei passi sulla strada verso il sacerdozio, e poi in tutte le vicende successive fino ad oggi. Questa strada fin da bambino, e più ancora da sacerdote e da vescovo, mi conduceva non di rado sui sentieri mariani di Kalwaria Zebrzydowska. Kalwaria è il principale santuario mariano dell'Arcidiocesi di Cracovia. Mi recavo lì spesso e camminavo in solitudine per quei sentieri, presentando al Signore nella preghiera i diversi problemi della Chiesa, soprattutto nel difficile periodo in cui si era alle prese con il comunismo. Volgendomi indietro constato come «tutto si tiene»: oggi come ieri ci troviamo con la stessa intensità nei raggi dello stesso mistero.

(Da *Dono e mistero* di Giovanni Paolo II).

### Mettiamoci in ascolto:

- Cosa significa per me concretamente fedeltà? Ritengo che nella mia vita, nelle mie amicizie, nei miei affetti, la fedeltà sia importante? Fa qualche esempio.
- Ho sperimentato o fatto sperimentare agli altri la non fedeltà? Perché? Cosa ho provato nel cuore?
- Si può continuare a essere fedeli a chi non è stato fedele con noi? Ha senso? Perché?
- Che posto ha Maria nella mia vita?
- Che cosa mi colpisce della figura e della vita di Maria?
- Che senso ha la fedeltà di Maria ai piedi della croce, una fedeltà che semplicemente resta, anche se non può alleviare o eliminare la sofferenza di Gesù?

### TESTIMONIANZA:

#### DON BOSCO

##### Una vita ricevuta dai giovani e donata per loro

**Introduzione** - Poco dopo il trasferimento dell'oratorio a Valdocco nell'aprile 1846, don Bosco si ammalò gravemente e rischia di morire. Nonostante la diagnosi dei medici che non lasciava ormai nessuna speranza, i giovani dell'oratorio si riuniscono in incessante preghiera al capezzale del loro padre, maestro ed amico per implorare il Signore di conservarlo in vita.



Decine di giovanissimi operai, dopo un'estenuante giornata di lavoro, si recavano a Valdocco per implorare da Dio la salvezza per don Bosco, per coloro che li aveva accolti, amati. Il Signore ascolta le preghiere di questi suoi figli e guarisce don Bosco. Consapevole di dovere la sua vita ai giovani, don Bosco ricambia questo dono promettendo ai ragazzi che avrebbe speso la sua esistenza per loro, sino all'ultimo respiro.

“La malattia si manifestò con una bronchite, cui si aggiunse tosse ed infiammazione violenta assai. In otto giorni fui giudicato all'estremo della vita. Aveva ricevuto il SS. Viatico, l'Olio santo. Mi sembra che in quel momento fossi preparato a morire; mi rincresceva di abbandonare i miei giovanetti, ma era contento che terminava i miei giorni dopo aver dato una forma stabile all'Oratorio. Sparsa la notizia che la mia malattia era grave, si manifestò generale e vivissimo rincrescimento da non potersi dire maggiore. Ad ogni momento schiere di giovanetti lagrimanti e bussando alla porta chiedevano del mio male. Più si davano notizie, più se ne dimandavano. Io udiva i dialoghi che si facevano col domestico e ne era commosso. In appresso ho saputo quello che aveva fatto fare l'affezione de' miei giovani. Spontaneamente pregavano, digiunavano, ascoltavano messe, facevano comunioni. Si alternavano passando la notte in preghiera e la giornata avanti l'immagine di Maria Consolatrice. Al mattino si accendevano lumi speciali, e fino a tarda sera erano sempre in numero notevole a pregare e scongiurare l'augusta Madre di Dio a voler conservare il povero loro D. Bosco. Parecchi fecero voto di recitare il Rosario intiero per un mese, altri per un anno, alcuni per tutta la vita. Né mancarono quelli che promisero di digiunare a pane ed acqua per mesi, anni ed anche tutta la vita. Mi consta che parecchi garzoni muratori digiunarono a pane ed acqua delle intere settimane punto non rallentando da mattino a sera i pesanti loro lavori. Anzi, rimanendo qualche breve tratto di tempo libero andavano frettolosi a passarlo davanti al SS. Sacramento. Dio li ascoltò! Era un sabato a sera e si credeva quella notte essere l'ultima di mia vita; così dicevano i medici, che vennero a consulto; così ne era io persuaso, scorgendomi affatto privo di forze con perdite continue di sangue. A tarda notte mi sentii tendenza a dormire. Presi sonno, mi svegliai fuori di pericolo. Il dottor Botta e il dottor Caffasso al mattino nel visitarmi dissero che andassi a ringraziare la Madonna della Consolata per la grazia ricevuta. I miei giovani non potevano credere se non mi vedevano, e mi videro di fatto poco dopo col mio bastoncino a recarmi all'Oratorio con quelle commozioni che ognuno può immaginare ma non descrivere.

(Dalle Memorie dell'oratorio di S. Giovanni Bosco.)”

Mettiamoci in ascolto:

- Qual è il dono più grande che Dio mi ha fatto nella mia vita?
- Ho mai pensato che il fatto di avere una casa, una famiglia, di poter andare a scuola, uscire con gli amici è per me un dono immenso, un dono che moltissimi giovani della mia età, uguali a me, non possono avere?
- Qual è il dono più bello che io penso di aver fatto agli altri?
- Ho mai pensato che Dio nel suo disegno di felicità disegnato per me potrebbe chiamarmi a dare completamente la mia vita per Lui al servizio dei fratelli?
- Quali sono le ricchezze che io ho a mia disposizione e di cui il mondo ha bisogno?
- Silenzio, perdono, tempo ed ascolto possono essere un dono? Li ho mai donati? Li ho mai ricevuti in dono?

## CANZONI: SOGNANDO

Tutto l'universo obbedisce all'amore.

Rara la vita in due... fatta di lievi gesti,  
e affetti di giornata... consistenti o no,  
bisogna muoversi... come ospiti... pieni di premure  
con delicata attenzione... per non disturbare  
ed è in certi sguardi che... si vede l'infinito

Stridono le auto... come bisonti infuriati,  
le strade sono praterie...  
accanto a grattacieli assolati,  
come possiamo... tenere nascosta... la nostra intesa  
ed è in certi sguardi... che s'intravede l'infinito

Tutto... l'universo... obbedisce... all'amore,  
come... puoi tenere... nascosto... un amore.  
ed è così... che ci trattiene... nelle sue catene,  
tutto... l'universo... obbedisce... all'amore

Come possiamo... tenere nascosta... la nostra intesa  
ed è in certi sguardi... che si nasconde l'infinito

Tutto... l'universo... obbedisce... all'amore  
come... puoi tenere... nascosto... un amore,  
ed è così... che ci trattiene... nelle sue catene  
tutto... l'universo... obbedisce all'amore...  
(obbedisce all'amore)

(Franco Battiato feat. Carmen Consoli)

## SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

- “Rara la vita in due... fatta di lievi gesti, e affetti di giornata... consistenti o no, bisogna muoversi... come ospiti... pieni di premure con delicata attenzione... per non disturbare ed è in certi sguardi che... si vede l'infinito”. Hai mai riflettuto sul fatto che la fedeltà si mostra attraverso piccoli gesti quotidiani? Prova ad elencarne qualcuno.
- Riesci a comprendere che il mondo obbedisce alla legge dell'amore di Dio? Siamo noi, molte volte, che ci allontaniamo da questa legge con gesti “infedeli” e che tradiscono? Prova a pensarne alcuni concreti.
- Quando siamo innamorati di una persona e capiamo di essere ricambiati corriamo a dirlo a tutti! Nel mio rapporto con Gesù è così? Capisco che Dio mi ama per primo, con un Amore infinito e gratuito?

## CANZONI: MADRE

Madre asciuga queste lacrime  
sono della terra lo ho qui con me  
nelle mie mani, dentro il mio cuore  
le offro a te, le offro a te.

Madre asciuga queste lacrime  
sono della terra le ho qui con me  
nelle mie mani, dentro il mio cuore



le offro a te, le offro a te.

Madre,  
Madre che ascolti questo mio cuore  
questo mio grido, questa mia voce  
che è dentro me, che è dentro me...  
Madre prendi queste lacrime  
sono della gente, le ho qui per te  
nelle mie mani, sono nei miei occhi  
volano con te, volano da te... da te.  
Madre prendi queste lacrime  
sono della gente, le ho qui per te  
nelle mie mani, sono nei miei occhi  
volano con te, volano da te, volano da te.

(Ivo Valoppi)

#### SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Durante l'ascolto della canzone si chiede ai ragazzi di sottolineare le frasi che li colpiscono maggiormente, in tal modo dopo l'ascolto si potrà condividere quanto riflettuto. l'ascolto di questa canzone porta a riflettere sulla capacità di offrire a Maria le proprie sofferenze. durante l'ascolto della canzone si chiede ai ragazzi di sottolineare le frasi che li colpiscono maggiormente, in tal modo dopo l'ascolto si potrà condividere quanto riflettuto. l'ascolto di questa canzone porta a riflettere sulla capacità di offrire a Maria le proprie sofferenze.

#### FILM: MARIA FULL OF GRACE

Il dono della Vita visto alla luce delle scelte personali che si permettono o impediscono di viverla a pieno. Attraverso e scelte di Maria e di Elisabetta vogliamo capire meglio.

Un film di di Joshua Marston, con Catalina Sandino Moreno, Yenny Paola Vega, Guilied López. Drammatico, USA, Colombia 2004.

Maria è una giovane ragazza colombiana che lavora in una fabbrica che confeziona rose. Dotata di un carattere volitivo decide di non sottostare ai soprusi sul posto di lavoro e cerca un modo per guadagnare avendo anche scoperto di essere incinta e volendo tenere il bambino. Finisce così con l'accettare di esportare droga negli Stati Uniti trasportandola nel proprio stomaco. L'impresa ha un esito complesso perché a una delle due ragazze che viaggiano con lei esplose un contenitore nello stomaco e viene uccisa e sventrata per asportare la droga rimasta. Maria dovrà decidere che fare della vita sua e del nascituro. Film didascalico se si vuole ma efficace nel mostrare un percorso purtroppo reale utilizzando una giovane attrice il cui volto davvero giustifica il titolo. Che non vuole essere provocatorio nonostante il contenuto. Perché ci vuole ricordare quanto sia difficile (e Maria ci riesce) conservare la grazia interiore in un mondo che sta facendo di tutto una merce. Chiave di interpretazione della vicenda può diventare l'incontro di Maria con una donna più adulta di lei, anche essa incinta. Dal confronto tra le due donne scaturirà la scelta decisiva per la ragazza.

#### SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Il film si presta ad almeno due letture: una più legata alla denuncia sociale delle condizioni di vita delle giovani donne colombiane. L'altra più esistenziale. Un buon punto di partenza

per la riflessione può essere l'immedesimazione nel personaggio di Maria: cosa farei se mi trovassi al suo posto? Quali caratteristiche personali la aiutano ad affrontare le difficoltà e scoprire il dono della vita? Quali la ostacolano? Quali condizioni esterne la condizionano? Quali la favoriscono? Chi la aiuta e come?

### *Momento Celebrativo*

#### LE CASE DI MARIA

I testi sono tratti da Ermes Ronchi, *Le case di Maria*

Guida: Nel nome del Padre...

Tutti: Amen.

G.: Tu, Signore, voi trasformarci con il soffio del Tuo Spirito!

T.: Aiutaci ad essergli docili, come Maria!

G.: Tu, Signore, ci vuoi felici nel tempo e nell'eternità.

T.: Fa che la nostra vita diventi per tutti un segno del Tuo Amore.

Canto allo Spirito Santo

L1: Ci troviamo riuniti insieme per compiere un viaggio attraverso alcune delle case che Maria ha abitato nel corso della sua esistenza: la memoria biblica di Maria si apre con una casa, dove è un angelo a parlare, e si chiude con una casa, dove a parlare sono il vento e il fuoco.

L2: Le case di Maria sono un richiamo pieno di conforto, alle nostre case, perché è nella famiglia che si gioca la maggior parte dell'esistenza umana. Andare da Maria è andare a scuola di cristianesimo; capire lei è possedere la grammatica per capire l'umanità e per parlare la lingua della vita.

#### LA CASA DEGLI INIZI

(Lc 1,26-28)

"A quelle parole Maria rimase turbata". Un attimo di smarrimento, ed è un attimo che nella nostra vita può durare anni. E se pure hai detto "Sì" una volta, non sei mai al riparo dallo smarrimento. Ma: "Non temere, Maria". Dio entra nella nostra vita, che è fatta di turbamenti, di emozioni confuse, e porta nuove stelle polari. Entra nella vita, anche se è inadeguata. Non temere la tua debolezza, gli uomini non finiscono mai di essere pronti. Ma Dio salva. "Come è possibile? Non conosco uomo". Maria domanda il senso: accetto il mistero, ma uso anche tutta la mia intelligenza. Dico quali sono le mie strade e poi accetto strade al di sopra di me.

La promessa di Dio è molto concreta. Incontrare Dio cambia la vita, la rende fruttuosa. C'è bisogno di testimoni che abbiano vissuto questo incontro. Di vite segnate, incise dalla Parola.

A questo punto potrebbe essere significativo inserire una testimonianza vocazionale

Salmo 138

Signore, tu mi guardi e mi leggi negli occhi,  
ciò che custodisco nel segreto del cuore;  
ogni mio gesto ti è familiare, lo segui con amorosa premura.



*Accompagni il mio lavoro e il mio tempo libero,  
il filo dei miei pensieri e i miei desideri più nascosti.*

*Conosci le parole che dico e i progetti che affollano la testa.  
La tua è una presenza costante,  
uno sguardo che avvolge la mia vita.*

*Quali esperienze potrei fare senza incontrare il tuo volto?  
Se voglio impadronirmi del cielo, se mi appassiono a studiare  
se viaggio in terre lontane è la grandezza,  
la sapienza e l'universalità del tuo amore che constato! Anche quando vivo momenti di  
sofferenza  
e mi si oscura il senso della vita,  
è la tua misericordia che sperimento,  
la tua Parola illumina la mia angoscia!*

Signore, giudica tu la mia coscienza; fammi capire se le mie scelte sono giuste e  
conducimi per mano sulla via che porta alla vita.

## LA CASA DEI TRENT'ANNI

(Lc 2,39-52)

I genitori pensano di avere ritrovato un figlio e lui dichiara di essere figlio di un Altro. "Ma essi non compresero le sue parole". Come tutti i figli, Gesù si sta allontanando da casa. Famiglia santa, quella di Nazareth, eppure non le è risparmiata l'angoscia: "Angosciati, ti cercavamo". Famiglia santa eppure in crisi, dove figli e genitori non si capiscono. Ottimi genitori sono Maria e Giuseppe, eppure non capiscono il figlio. Da questa famiglia santa eppure imperfetta scende come un conforto per tutte le nostre famiglie con tutti i loro limiti. Ma ecco la differenza: essi vanno insieme a Gerusalemme, insieme ritornano a Nazareth, insieme cercano il figlio. Insieme. Un'altra differenza, Maria Chiede: "Perché ci hai fatto così?". Apre un dialogo, senza risentimenti, senza accuse, che sa interrogare e ascoltare, e sa accogliere perfino una risposta incomprensibile.

*A questo punto si può lasciare la possibilità di condividere con il vicino le esperienze di dialogo e di incomprensione vissute con i genitori, i desideri e le speranze nutrite verso la famiglia.*

**Preghiamo**

*Resta nelle nostre case, madre della fedeltà e della tenerezza,  
resta nella grande casa del mondo, custode della speranza.  
Se nei momenti di oscurità sarai vicina a noi  
e ci dirai che anche tu stai aspettando l'aurora,  
le lacrime si asciugheranno sul nostro volto  
e sveglieremo insieme l'aurora.*

(Tonino Bello)

## LA CASA DELL'ECLISSI DEL SOLE

(Gv 19,25-17)

La nostra vocazione è quella stessa di Maria: custodire, proteggere, prendersi cura, amare. Guarisci altri e guarirà la tua ferita. Illumina altri e t'illuminerai. Giovanni prese Maria fra le sue cose care, tra le sue cose proprie, come parte della sua identità, tra i suoi beni, tra le cose che ti strutturano come persona, che ti fanno te stesso. Non si tratta per Maria di ricevere protezione e ospitalità in casa dei discepoli: è lei che viene come ricchezza!. Prendila tra le cose che ti dicono chi sei, lei è la tua definizione; prendila tra le cose più tue. Maria è tua madre perché dice e genera la tua identità di credente. Per tutta la vita, e anche nell'ora suprema, Maria è stata una persona che ha avuto la capacità di operare profondi cambiamenti nella propria vita e in quella delle persone che le erano vicine, sospinta dalla forza creativa dello Spirito. Sa cambiare anche contro la pressione della tradizione e delle regole sociali, dall'annuncio alla croce. Il mandato di Gesù al discepolo è: lasciati formare da lei, dalla carità e dalla passione, dalle parole e dai silenzi, imparando da lei come si serve Dio con serietà e i fratelli con tenerezza.

*Se i giovani hanno svolto l'attività "una lettera per te", ed hanno scritto la lettera in cui hanno riassunto il proprio cammino e si sono presi alcuni impegni per il futuro, questo può essere un buon momento per consegnare la busta, magari invitando ognuno a deporla in un cestino ai piedi della statua di Maria.*

**Preghiamo**

*La mia vita, Signore, semplice e diritta come un flauto  
perché tu la possa riempire, riempire con la tua musica.  
La mia vita Signore, argilla tenera nelle tue mani  
perché tu possa darle forma, la forma che vorrai.  
La mia vita, Signore, seme libero nel vento  
perché tu possa seminarlo, seminarlo dove vorrai.  
La mia vita, Signore, piccolo legno secco  
perché tu lo possa accendere e bruci per il povero e per Te.*

(Preghiera latino-americana)

## LA CASA RIEMPITA DI VENTO

(At 1,12-14)

La casa di Gerusalemme è la casa della comunità e della preghiera, una casa di cui è evidenziato il piano superiore, una camera alta da dove lo sguardo va più lontano e che evoca il tempo "alto" della preghiera. La preghiera riempie i giorni e la terra di piccoli o grandi eventi di comunione, ed è proprio nella preghiera che Maria emerge dal gruppo, quasi punto di riferimento, altissimo esempio di creatura orante, di relazione privilegiata con lo Spirito. Insieme a Maria, attorno a lei, la comunità cresce. La casa diventa lo spazio dove raccogliersi e aprirsi all'altro, per crescere insieme. Si raccolgono, ma non solo per sé. La casa diventa una finestra aperta sul mondo e sul cielo, il centro da cui partire per la missione sul mondo.

E poi, dalla casa di Gerusalemme, una casa riempita di vento gagliardo, gli apostoli partiranno verso le case dell'uomo, ricordando quello che aveva detto Gesù: " in qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa".



